SECONDA RACCOLTA

DI VITE

DE' SANTI

PER CIASCHEDUN GIORNO DELL'ANNO

CONTENENTE

LA VITA

DELLA SANTISSIMA

VERGINE MARIA

MADRE DI DIO.

OPERA DEL P. CARLO MASSINI

QUARTA EDIZIONE ROMANA

IN ROMA MDCCCXIX.

Con lic. de' Sup.

Presso l' Editore Gaetano Magozzi Librajo nella Piazza di Pasquino Num. 72.

AL DIVOTO LETTORE

Eccovi, o divoto Lettore, una Raccolta di Vite de' Santi per ciaschedun giorno dell' anno ricavate dai fonti sinceri della Storia Ecclesiastica. Ora vi presento questa Seconda Raccolta di Vite de' Santi per ciaschedun giorno dell' anno, ovvero Appendice alla prima Raccolta, *nella quale si é procurato di osservare lo stesso metodo, che fu tenuto, e praticato nella suddetta prima Raccolta. E primieramente si é usata ogni possibile diligenza per non riferire se non quelle Vite, e quelle cose, che si sono credute conformi alla verità della Storia. Perocchè, come tra gli altri, già notò S. Pier Damiano* (1) *, non può piacere nè a Dio, che è la stessa verità per essenza, nè a' suoi Santi, che nel racconto delle loro geste si dicano cose, le quali*

---

(1) Vedi la Vita di S. Mauro ai 20. Gennajo in questa seconda Raccolta.

non sieno in tutto conformi, e appoggiate alla verità, la quale se si dee cercare, ed abbracciare in tutte le storiche narrazioni, eziandio delle materie indifferenti, e profane; molto più sembra, che ciò convenga farsi in quelle, che appartengono alla Storia Ecclesiastica, e che contengono le azioni de' Santi, le quali sono della medesima Storia Ecclesiastica la parte più nobile, e la più istruttiva per l' edificazione de' Fedeli. E' bensì vero, e giova quì dire, che non per questo s' intende di rigettare quelle cose, o quelle Vite, che si sono tralasciate, e molto meno di disapprovare coloro, che avessero sentimenti diversi; poichè ben si sa, che in tali cose, le quali non riguardano la Fede, ma si appoggiano alla testimonianza della storia umana, come sono le Vite de' Santi (eccettuatene quelle, che sono tratte dalla divina Scrittura), è permesso ad ognuno d'abbondare nel proprio senso, come dice l' Apostolo, abbracciando quella sentenza, ch' ei si persuade essere

fondata in buone ragioni, secondo che osserva il Ven. Card. Baronio (1) *ne' suoi Annali Ecclesiastici, favellando degli Atti de' Santi riferiti nel Martirologio, e nel Breviario Romano. Affinchè poi voi sappiate donde sieno state tratte le notizie appartenenti alle medesime Vite, e possiate, se così v' aggrada, da voi stesso rincontrarle, si è giudicato bene d'indicare in fronte di ciascheduna Vita gli Autori, e i monumenti, di cui nello scriverle ci siamo serviti.*

In secondo luogo si è usato uno studio particolare di rapportare le Vite, e gli Atti de' Santi Martiri, come quelli, che sono stati sempre dalla Chiesa venerati come i più illustri Eroi della cristiana Religione, gl' imitatori più fedeli di Gesù Cristo autore, ed esemplare d' ogni santità, e i testimonj irrefragabili della verità della Fede, per la quale sacrificarono il sangue, e la vita. Ond' è, che fino da'

(1) Annal. Ecclesiast. an. 302. §. 103. tom. 3. dell' edizione di Lucca.

primi secoli i loro nomi furono descritti nelle Tavole Ecclesiastiche, e recitati nella celebrazione de' divini uffizj nella Chiesa, siccome anche al presente si costuma in tutte le Chiese del Mondo cattolico. E sebbene ne' seguenti secoli nelle suddette Tavole Ecclesiastiche si sieno aggiunti i nomi de' Santi Confessori; esse Tavole però ritengono tuttavia il titolo di Martirologj, *che fu loro dato da principio, come contenenti principalmente gli elogj, e le sofferenze de' Martiri. E in vero ne' medesimi Santi Martiri risplendono in maniera eccellente, e singolare le virtù di una viva Fede, d'una ferma e robusta Speranza, d' un' ardente Carità, d' un' invitta pazienza, d' un sincero disprezzo di tutte le cose terrene, e della vita stessa, e finalmente d' una fedele imitazione di Gesù Cristo crocifisso, nell' esercizio delle quali virtù consiste il carattere del vero Cristiano, e la soda, e sincera pietà, che rende le anime accette a Dio, e che sicuramente le conduce al posses-*

so di quella ineffabile, e immensa felicità, alla quale i Santi Martiri unicamente aspiravano, e che ora godono, e goderanno eternamente in Cielo, e alla quale felicità debbono tendere tutte le nostre brame nel breve pellegrinaggio su questa misera Terra. E perchè di alcuni Martiri, benchè sia celebre e antico il loro culto nella Chiesa, e sia altresì certo il martirio ch' essi soffrirono per amor di Cristo; tuttavia non ci è stato permesso di riferire gli Atti loro per essere questi o incerti, o dubbiosi, o alterati, e corrotti ne' secoli posteriori; perciò si è creduto di far cosa grata al Lettore di soddisfare in qualche modo alla sua divozione verso di essi, con riportare nell'ultimo giorno di ciascun mese, la storia delle persecuzioni, che la Chiesa ne' primi secoli ha sostenute dagl' Imperatori Gentili; poichè così si è avuto campo di riferire almeno i loro venerabili nomi, il tempo de' loro patimenti, e qualche volta ancora alcune circostanze del loro martirio.

Così pure in questa seconda Raccolta si è avuta la stessa mira, e lo stesso scopo, che si ebbe nella prima, di servire cioè alla edificazione, e profitto spirituale de' nostri Fratelli in Gesù Cristo, giacchè fra tutte le letture, dopo quella de' sacri Libri, è stata sempre considerata molto utile, e vantaggiosa quella delle Vite de' Santi, le quali, secondo il detto di S. Basilio Magno, contengono il Vangelo ridotto alla pratica. E perciò simile lettura è stata sempre in modo particolare ai Fedeli raccomandata da tutti i Santi, e specialmente, per tacere degli altri, da S. Carlo Borromeo ne' suoi ricordi, e ammaestramenti dati al suo popolo di Milano, i quali si trovano fra gli Atti della Chiesa Milanese, e da S. Filippo Neri, il quale, come si ha dalla sua Vita, leggeva egli stesso del continuo le Vite de' Santi, ed esortava efficacemente i suoi penitenti d' ogni stato, grado, e condizione a frequentare quotidianamente una tale lezione, come molto adattata alla riforma de' co-

stumi, e all' acquisto delle virtù cristiane. Quindi è, che nello scrivere le Vite de' Santi si è procurato d' usare uno stile piano, semplice, e alla portata di tutti, affinchè tutti ne possano approfittare. Quindi è ancora, che si è schivato d' inserirvi questioni di critica, e ogni altra sorta di controversie, come aliene dal nostro fine, il quale altro non è, come si è detto, se non di contribuire, secondo le nostre deboli forze, al profitto spirituale de' nostri prossimi. Quindi è finalmente, che a ciascheduna Vita si è aggiunta una riflessione, che serva ad eccitare il Lettore all' imitazione delle virtù dei Santi: il che dee essere il frutto principale della lettura di esse, acciocchè seguendo col divino ajuto le loro vestigie; possiamo conseguire dalla divina misericordia lo stesso premio. Tali riflessioni però in questa Raccolta si sono alquanto più estese, di quello che si fece nella prima Raccolta, sì perchè si è creduto, che possano essere di qualche giovamento a fo-

mentare, e nutrire la pietà de' Fedeli, sì perchè essendo le Vite di questa seconda Raccolta per ordinario più brevi di quelle della prima, si è stimato, che non recherebbero soverchio aggravio al Lettore. Ma quando a qualcuno sembrassero troppo lunghe, le può a suo arbitrio tralasciare, giacchè si trovano poste dopo il fine di ciascheduna Vita.

Siccome poi alla prima Raccolta si premise la Vita di Gesù Cristo Nostro Salvatore, il quale, come si è detto, è l'autore, e l'esemplare perfettissimo di ogni santità, ed in cui tutti i Santi hanno sempre tenuti fissi gli occhj della mente, per conformare la loro vita a' suoi insegnamenti, ed esempj, e ritrarre in se stessi, per quanto è possibile all'umana fiacchezza quasi in altrettante copie le virtù di questo divino Originale; così a questa seconda Raccolta si premette la Vita della SS. Vergine Maria Madre di Dio, la quale dopo Gesù Cristo, è il più compiuto, e perfetto modello di santi-

tà, che possa mai immaginarsi. Perocchè non solamente ella fu esente da qualunque benchè minimo neo di colpa, o imperfezione; ma fu inoltre adorna in una maniera eccellente, e singolarissima di tutte le più sublimi ed eroiche virtù; le quali debbono essere a tutti i Fedeli, che si professano di lei divoti, un oggetto continuo non meno della loro ammirazione, che della loro imitazione, se vogliono rendersi cari, ed accetti alla stessa Santissima Vergine, e godere il vantaggio del suo validissimo patrocinio. E' bensì vero, che è stato d'uopo ripetere la maggior parte di quelle cose, le quali furono dette nella prima Raccolta per le diverse feste, che in onore della Santissima Vergine si celebrano nel corso dell'anno. Ma oltre che non dispiacerà al pio Lettore di vederle tutte insieme riunite nella presente Vita, le troverà ancora da chi ha scritta la medesima Vita arricchite di quei nobili elogj, e di quelle utilissime riflessioni, che in lode, ed onore della stessa Santissima Vergine, e per promovere ne' cuo-

ri de' Fedeli la divozione verso di lei, sono state fatte dai Santi Padri, e sopra tutti dal divotissimo S. Bernardo.

Finalmente debbo avvisarvi, che in questa Raccolta, come nella prima, la stelletta, con cui sono notate le Vite di alcuni Santi nell' indice premesso a ciaschedun mese, indica quei Santi, che non sono registrati nel Martirologio Romano, ma che si trovano però descritti in altri Martirologj di Chiese particolari, o di Congregazioni monastiche, e religiose intorno alle quali si dichiara, e si protesta, quando sia necessario, che s'intende, che loro non si presti se non quella fede che merita la storia, e l' autore, da cui sono state tratte: e ciò in ubbidienza de' decreti emanati dalla Sede Apostolica, alla quale sottomettiamo interamente quest' Opera, noi stessi, e tutte le cose nostre.

VITA
DELLA SANTISSIMA
VERGINE MARIA
MADRE DI DIO
RICAVATA
DALLE SAGRE SCRITTURE E DA' SS. PADRI.

La dignità di Madre di Dio, alla quale è stata innalzata la santissima Vergine Maria, è sì eccelsa, sovrumana, e divina, e porta seco un complesso di tanti pregj, e di sì sublimi prerogative, e un cumulo di celesti doni, e d'incomparabili virtù così immenso, che avendo essa, al dire di s. Tommaso, qualche cosa dell' infinito, non v'è mente umana, che possa giungere a comprenderne nè pure la minor parte, e molto meno v'è lingua, che sia valevole a degnamente parlarne. Quindi è, che la medesima santa Chiesa si dichiara di non sapere con quali degne laudi encomiarla; e il gran s. Bernardo si protesta, che nessuna impresa gli sembrava sì ardua, come il tessere elogj alla gloriosa Madre di

Dio , e l' appagare in questa parte la divozione di tutti i Fedeli . „ Nessuna cosa „ dic' egli (1) , più mi diletta , che il parlare della Vergine Madre di Dio , ma „ nessuna cosa parimente più di questa „ mi atterrisce . Perocchè , per non dir nulla de' suoi meriti , i quali sono ineffabili , e delle sue prerogative del tutto singolari ; tanta è la divozione , e sì grande è l' amore con cui tutti i Fedeli meritamente l' onorano , la rispettano , la invocano , e le si raccomandano , che sebbene ognuno fa a gara di parlare di lei ; nondimeno tutto ciò che se ne dice , non corrisponde all' espettazione loro , nè riesce a sufficienza gradito ; perocchè sempre è vero , che s' è tentato di spiegare quel ch' è indicibile , s' è procurato di dare ad intendere quel ch' è incomprensibile „ . Con tutto ciò per ajutarci in qualche modo a formare un' idea non affatto sproporzionata di questa fra tutte eletta , e privilegiatissima Creatura , prima di parlare delle azioni della sua Vita , seguiremo le tracce di S. Bernardo (2) , il quale , secondo le divine Scritture , la considera *e come promessa ai nostri primi padri ; e come figurata sotto diversi simboli misteriosi ; e come predetta da' profetici oracoli ,*

(1) *S. Bern serm 4. in Assumpt B. M. V.*
(2) *S. Bern. serm. in Dom. infr. oct. Assumpt. B. M. V.*

LA SANTISSIMA VERGINE

PROMESSA FINO DAL PRINCIPIO DEL MONDO.

2. La santissima Vergine adunque fu sino dal principio del Mondo promessa al nostro primo padre Adamo, e nella persona sua a tutti i suoi discendenti. Conciossiachè appena egli ebbe colla superba trasgressione del divino comandamento di non mangiare del frutto dell' albero della scienza del bene, e del male, recata a se medesimo, e a tutta la sua posterità la morte dell' anima, con tutti quegli altri innumerabili mali, sotto de' quali per giustissimo giudizio di Dio geme aggravato il genere umano, che il Signore intimandogli la meritata pena, e annunziandogli al tempo stesso il rimedio preparatogli dalla sua infinita misericordia, disse al serpente, o piuttosto al demonio, che del serpente s' era servito, come d' istrumento per indurre Eva alla prevaricazione (1): *Io metterò inimicizie fra te e la donna, fra la tua posterità e la sua: Ella schiaccerà il tuo capo, e tu la insidierai*, cioè cercherai occultamente di morderle *il calcagno*. „ Or „ qual altra è quella donna, dice s. Ber-

(1) *Gen.* 3. 15.

„ nardo (1), della quale parla in questo
„ luogo il Signore, se non la santissima
„ Vergine? E se ancora tu dubiti, ch' egli
„ non abbia parlato di lei, poni mente a
„ quelle parole: *Ella schiaccerà il tuo capo*.
„ A qual altra donna, fuoriche a Maria,
„ era riserbata questa vittoria? Ella senza
„ dubbio schiacciò il velenoso capo; aven-
„ do rendute del tutto inutili e vane, e
„ avendo come annichilate tutte le sugge-
„ stioni dal maligno suscitate sì per mez-
„ zo del solletico della carne, sì per via
„ della superbia e dell' orgoglio della
„ mente „.

3. „ Sì, dice altrove il medesimo San-
„ to (2), Maria è quella donna promessa
„ una volta da Dio, la quale avrebbe colla
„ virtù del suo piede schiacciato il capo
„ dell' antico serpente, e al calcagno della
„ quale egli avrebbe per mezzo di molte
„ e diverse astuzie tramate insidie, ma
„ sempre indarno „. Poichè per mezzo del
suo divin Figliuolo sarebbono state debel-
late le podestà infernali. Siccome appunto,
parlando della vittoria, che del demonio
avrebbe riportata la beatissima Vergine,
spiega il gran Pontefice s. Leone (3), colle
seguenti parole: „ Promise l' onnipotente,
„ e misericordioso Iddio sino dal principio
„ del Mondo per riparazione de' danni re-
„ catici dall' invidioso demonio, che sareb-

(1) *Homil. 2. super Missus est*.
(2) *Serm. in Dom. infr. oct. Assumpt. B. M. V.*
(3) *Serm. 2. de Nativ.*

„ be venuta quella donna, il cui seme;
„ cioè il cui figliuolo, avrebbe colla sua
„ virtù stritolato il superbo capo del vele-
„ noso serpente. Questi è Cristo Signor
„ nostro, Dio insieme ed uomo, che na-
„ scendo dalla Vergine (la qual è quella
„ donna da Dio promessa) avrebbe col suo
„ immacolato e incorrotto nascimento con-
„ dannato il demonio violatore dell' umana
„ generazione „.

4. Con questa promessa dunque della gran Vergine, e del Salvatore del Mondo, che da lei doveva nascere nella pienezza de' tempi, si degnò il misericordiosissimo Dio di porger rimedio a' gravissimi mali, che avevano cagionati al genere umano i nostri progenitori Adamo, ed Eva. Ond'è che siccome Gesù Cristo, com' insegna S. Paolo, è il secondo Adamo, per li cui meriti riceviamo la vita dell' anima, della quale ci aveva privati il primo Adamo; così i ss. Padri riconoscono in Maria ss. una seconda Eva, anzi una vera Eva, cioè madre de' viventi, la quale colla sua fede, ed ubbidienza concependo per virtù dello Spirito santo, e dando al Mondo il Figliuol di Dio ha riparati i danni, che la prima Eva colla sua infedeltà e disubbidienza al comandamento di Dio aveva recati a tutto il genere umano. „ Eva, dice s. Ire-
„ neo, disubbidiente fu a se medesima, e
„ a tutto l' uman genere cagione di mor-
„ te: la Vergine ubbidendo a Dio diviene
„ a se stessa, e a tutto il Mondo causa

„ di salute. Siccome Eva prestando fede
„ alle parole del serpente si lasciò sedurre,
„ e trasgredendo il comandamento fattole
„ abbandonò Iddio, e a lui si ribbellò;
„ così Maria credendo alle parole dell' An-
„ gelo, che le annunziò il dover ella por-
„ tare nel suo seno il divin Verbo, ubbi-
„ dì alla parola di Dio, e perciò Maria
„ Vergine divenne l'Avvocata d' Eva e di
„ tutti i suoi posteri; cosicchè il genere
„ umano soggettato da Eva alla morte,
„ ne è liberato per mezzo di Maria; e
„ il nodo della dissubidienza fatto da
„ Eva, e sciolto dall' ubbidienza di Ma-
„ ria. Perocchè ciò, che fu legato da Eva
„ colla sua incredulità, e sciolto da Ma-
„ ria Vergine colla sua Fede „.

5. Ai sentimenti di questo gran Padre, che fiorì nel secondo secolo della Chiesa, s' uniforma s. Epifanio. „ Per mezzo d' E-
„ va, dic' egli (1), è entrata la morte nel
„ Mondo; e per mezzo di Maria è stata
„ a noi generata la vita, essendo nato da
„ lei il Figliuolo di Dio: e dove abbon-
„ dò il peccato, ha sovrabbondato la
„ grazia; e donde ci è venuta la morte,
„ di là c' è venuta parimente la vita;
„ poichè quegli, che per mezzo d' una
„ donna (cioè di Maria) si è fatto no-
„ stra vita, ha distrutta la morte, che
„ da una donna (cioè da Eva) ci era sta-
„ ta data „. Del che raggionando anche

(1) *Haeres.* 78. n. 18.

s. Agostino, dice (2): „ Una femmina por-
„ se il veleno all'uomo per la sua rovina,
„ e una femmina sia quella, che porga
„ all' uomo la salute per la sua riparazio-
„ ne. Compensi una donna col generare Cri-
„ sto, il peccato dell' uomo, che da una
„ donna era stato ingannato. Cadde l' uo-
„ mo per mezzo d' una donna; e per mez-
„ zo d' una donna è stato riparato l' uo-
„ mo, perchè la Vergine ha partorito Cri-
„ sto. Da una femmina è venuta la morte,
„ e da una femmina la vita „.

(1) *Serm.* 51. *n.* 3. *et serm.* 232. *n.* 1.

LA SANTISSIMA VERGINE

FIGURATA NELLE DIVINE SCRITTURE SOTTO VARJ SIMBOLI.

6. Primieramente simbolo della santissima Vergine, fu la *Terra del Paradiso Terrestre*, la quale non essendo ancor soggetta alla maledizione per il peccato dell' uomo, era tutta bella; e senza opera d' uomo, che la lavorasse, e senza piogge era feconda, essendo solamente inaffiata dalle acque di un fonte, che scaturiva dalla medesima terra (1). „ Ora per questa „ terra, dice s. Agostino (2), tutta bella „ e ornata, con ogni ragione s' intende „ la santissima Vergine Maria Madre di „ Dio, la quale fu inaffiata, cioè renduta feconda, dallo Spirito santo, che „ sotto il nome di fonte, e di acqua è „ indicato nell' Evangelio „.

7. Simbolo parimente di Maria santissima adattato a rappresentare l' ineffabile sua prerogativa di Vergine, e Madre, è il Roveto, nel quale Iddio apparì a Mosè e che ardeva senza consumarsi. Alla qual

(1) *Gen. 2, 5. e 6.*
(2) *De Gen. contr. Manich. l. 2. n. 2.*

vista attonito il santo Mosè, voleva accostarsi a quel Roveto, per vedere come mai ardesse, e non si consumasse: ma Iddio gli disse di non s'accostare, se prima non si levava le scarpe, perchè quel luogo in cui si trovava, era santo (1). Questa prodigiosa visione adunque voleva significare, che siccome quel Roveto ardeva senza consumarsi, così Maria santissima per uno stupendo miracolo, sarebbe stata madre, e avrebbe partorito senza lesione alcuna della sua verginità. „ Oh „ miracolo veramente grande, esclama s. „ Gregorio Nisseno (2). Una Vergine di„ vien Madre, e rimane Vergine, nè la „ verginità impedisce il parto, nè il par„ to toglie la verginità! Questo è quello, „ che osservò il gran Mosè in quella ap„ parizione, che Iddio gli fece di mezzo „ a quel Roveto, che tutto ardeva senza „ consumarsi. Passerò, diss' egli, a vedere „ qual sia questa gran visione. Ma forse „ egli doveva passare non da luogo a luo„ go, ma da uno a un altro tempo, a „ quel tempo cioè, in cui quel tanto, che „ figuratamente rappresentava quel Roveto, „ si doveva vedere svelatamente, e chiara„ mente verificato nella Vergine: siccome „ cioè que' rovi tramandavano fuoco, e non „ si bruciavano; così la Vergine doveva „ partorire il lume del Mondo (cioè il di-

(1) *Exod.* 3. 2. *et seqq.*
(2) *Orat. de Nativit. seu in diem natalem Domini.*

„ vin Verbo fatt'uomo) senza alcun dan-
„ no della sua verginità „ ; e perciò la
santa Chiesa riconoscendo in questo simbolo le due prodigiose prerogative di Vergine e di Madre insieme unite in Maria, canta in suo onore: *Nel Roveto: che Mosè vide ardere e non abbruciarsi, noi riconosciamo, o gran Madre di Dio, la vostra verginità mirabilmente conservata, per la quale degna siete d' ogni lode*..

8. Così pure la *Verga sacerdotale d' Aronne* rappresenta l' incomparabile pregio della santissima Vergine. Di essa verga si dice nella Scrittura (1), che il Signore comandò che ciascuno delle dodici Tribù desse a Mosè una verga, ovvero bacchetta, sopra la quale fosse scritto il nome del Principe della Tribù, e sopra quella di Levi vi fosse il nome d' Aronne; e che queste verghe si collocassero nel Tabernacolo dell' Alleanza davanti all' Arca, acciocchè a tutto il popolo d' Isdraele apparisse, che quegli, la cui verga avesse fiorito, era eletto da Dio per esercitare le funzioni sacerdotali. Ora la verga d' Aronne fu quella, che posta nel Tabernacolo si trovò la mattina seguente fiorita, e con mandorle mature colle loro foglie all' intorno. E fu certamente uno stupendo miracolo, che una bacchetta senza essere piantata in terra, senza radici d' alcuna sorta, senza umore alcuno, che na-

(1) *Num.* 17. 2. *et seqq.*

turalmente la fecondasse, a un tratto germogliasse, fiorisse, e producesse frutto. Ma questo è appunto un simbolo di quel che accadde in Maria santissima, la quale, posta nel Tabernacolo, cioè essendo essa medesima un vivo tempio dello Spirito santo, senza opera alcuna umana, o che sentisse del terreno, concepì, e partorì quel benedetto frutto, che dà e conserva a tutti la vita spirituale dell'anima. Così dice s. Bernardo (1): „ Fu Maria figurata dalla sacerdotal verga d' Aronne, la quale senz' aver messe radici fiorì „ . . E altrove (2): „ Che altro, dic' egli, voleva significare quella verga d' Aronne fiorita, senz' aver tratto dalla terra umore alcuno, se non la santissima Vergine, la quale concepisce, e divien feconda senza conoscere alcun uomo? . . . E siccome il fiore uscito dalla verga non le tolse punto della sua viridità, così il parto della Vergine non recò alcun nocumento al suo verginal candore „ .

9. Ma più ancor de' precedenti simboli gravido fu di misteri risguardanti la santissima Vergine il maraviglioso *Vello di Gedeone*. Si ha nella sagra Scrittura (3), che Gedeone avendo posta una notte sopra della sua aja un Vello, cioè la lana d' una pecora, questo si trovò la mattina

(1) *Serm. in Dom infr. Oct. Assumpt. B. M. V.*
(2) *Homil. 2. super Missus est.*
(3) *Jud. 6. 37. et seqq.*

tutto inzuppato di rugiada, di maniera che Gedeone avendolo spremuto, riempì di quella rugiada una conca: e all'incontro tutta la terra intorno al vello era asciutta. La notte seguente pose Gedeone lo stesso vello nel medesimo luogo, e la mattina si trovò il vello asciutto, e tutto il terreno all'intorno bagnato. Il che fu un miracolo operato da Dio per assicurar Gedeone, che per mezzo suo avrebbe liberato Isdraele da' suoi nemici, i quali già da sette anni lo tenevano nell'oppressione. Fu adunque questo Vello, un simbolo della santissima Vergine, perocchè, come osserva S. Bernardo (1), il vello fu inzuppato dalla ruggiada prima dell'aja, per dinotare che la Santissima Vergine doveva esser ella la prima a ricevere dentro di se quello, che doveva poi diffondersi per tutto il Mondo, cioè Gesù Cristo, e la sua grazia. „ Mira, o uomo, dice S. Bernar„ do (2), il consiglio di Dio, ricono„ sci il consiglio della sua sapienza, il „ consiglio della sua pietà. Volendo egli „ inaffiare tutta l'aja colla celeste rugia„ da, ne inzuppò tutto il Vello, con ciò „ significando, che per redimere il gene„ re umano, avrebbe posto in Maria tutto „ il prezzo di questo riscatto „. Inoltre benchè tutta l'aja fosse bagnata dalla rugiada, nessuna parte d'essa però comprese

(1) *Homil. 2. super Missus est.*
(2) *Serm. in Dom. infr. Oct. Assumpt. B. M. V.*

tutta la rugiada piovuta, come la comprese il Vello; onde fu il Vello come una fontana, che all'arida terra comunica le ridondanti sue acque. Così Maria santissima tutto ebbe in se il fonte della grazia, che è Cristo; e ne fu con tal dovizia ripiena, che per mezzo d' essa agli altri si comunica; ed ella sola ebbe più grazia, che non n' ebbero tutti gli altri giusti insieme. Tutto ciò è mirabilmente esposto dal suddetto S. Bernardo (1). „ Con ragione, „ dic'egli parlando alla santissima Vergi„ ne, il frutto, che avete portato, è sin„ golarmente vostro, benchè per vostro „ mezzo sia giunto a tutti. Così appunto „ una volta tutta la rugiada cadde sul Vel„ lo, e tutta cadde sull' aja; ma su nes„ suna parte dell' aja cadde tutta, come „ tutta cadde sul Vello. In voi sola; o „ Maria, quel Re cotanto ricco s' è fatto „ povero; l' eccelso si è abbassato; l' im„ menso s' è raccorciato, e divenuto mi„ nore degli Angeli; in voi finalmente il „ vero Iddio, il Figliuolo di Dio s' è in„ carnato. Ma con qual frutto? Acciocchè „ noi tutti siamo dalla sua povertà arric„ chiti, dal suo abbassamento inalzati; „ dalla sua picciolezza ingranditi, e per „ mezzo dell' Incarnazione essendo uniti „ a Dio, cominciamo ad essere un solo „ spirito con lui „. E però la santa Chiesa riconosce in questo Vello di Gedeone

(1) *Serm. in Nat. B. M. V.*

adombrato il mistero della Incarnazione, e della nascita del Verbo dalla santissima Vergine, cantando nel suo uffizio: *Nella vostra ineffabile nascita dalla Vergine o Signore, si sono adempiute le Scritture: Voi scendeste come la pioggia nel vello, per far salvo il genere umano.*

10. Finalmente, simboli della Santissima Vergine, per tacere degli altri, furono il *Tempio di Salomone*, e *l' Arca dell' Alleanza*, la quale si conservava, e venerava nel medesimo Tempio. Non ebbe il popolo d'Isdraele cosa nè più magnifica, ne più religiosa, nè più santa del Tempio e dell' Arca. Quel nobilissimo edifizio, in cui tutto era prezioso e tutto adorno d' oro, era destinato, per usare le parole della Scritturá (1), per l' abitazione, non già d' un uomo, ma dell' istesso Iddio. E di fatto fu esso nella sua consecrazione ripieno della maestà del Signore, come dice la Scrittura; avendo Iddio dati segni sensibili della sua presenza in quel luogo. Or chi non vede, quanto propriamente si riconosca adombrata nel mentovato Tempio la santissima Vergine? Essa fu ornata di tutte le più sublimi e le più eroiche virtù, che la rendevano degna abitazione di Dio: essa divenendo Madre del divin Verbo fattosi uomo, col sopravvenire in lei lo Spirito Santo, e col ricoprirla l'Altissimo coll' ombra della sua virtù fu ri-

(1) 1. *Paralip.* 29. 1.

piena della maestà di Dio in una maniera assai più segnalata di quel che ne fosse stato ripieno già il Tempio: essa in somma fù la vera, propria abitazione di Dio. Laonde a ciò alludendo la Chiesa nelle lodi, che dà a Maria, la chiama: *Tempio del Signore*, *Sacrario dello Spirito Santo*. E con egual ragione la stessa Chiesa invoca la Santissima Vergine, con appropriarle il nome d' *Arca dell' Alleanza*. *Faederis Arca*. Perocchè siccome quest' Arca tutta ricoperta e al di dentro, e al di fuori d' oro purissimo, racchiudeva le due tavole della Legge data da Dio a Mosè sul monte Sina, e un vaso con della manna caduta miracolosamente dal Cielo per nudrirne il popolo d'Isdraele nel deserto; così Maria santissima del tutto pura d' anima, e di corpo racchiuse nel suo seno Gesù Cristo Legislatore della legge di grazia, e autore e consumatore della nuova eterna alleanza fra Dio, e gli uomini; Gesù Cristo, che come egli stesso dice nell' Evangelio, è la vera manna, il pane vivo sceso dal Cielo, per dare la vita eterna a coloro, che vivendo nel deserto di questo misero Mondo, se ne nudriscono degnamente.

LA SANTISSIMA VERGINE

Figurata nelle più illustri donne dell' antico Testamento.

11. Nè con questi simboli solamente di cose inanimate ha voluto lo Spirito santo additarci le prerogative ineffabili della santissima Vergine ; ma s' è di più compiaciuto di mostrarci questa gran Regina del Mondo sotto il velo delle più illustri donne, che sieno vissute nel tempo dell' antico testamento, e delle quali abbiamo gli elogj nelle sacre Scritture, avvegnachè il figurato sia senza comparazione più nobile e più perfetto di tutte le figure. E di fatto si può ben con ragione raffigurare Maria Santissima in *Sara* ; perocchè siccome questa in una maniera miracolosa (cioè in un' età già incapace di concepire), e in virtù della promessa fattale da Dio divenne con sua indicibile contentezza madre d' Isacco, il quale è una delle più espresse figure del Redentore ; così quella in una maniera del tutto sovrumana fu madre del Messia promesso sino dal principio del Mondo, e figurato da Isacco, con giubilo e consolazione non solamente di essa, che lo partorì, ma di tutto il genere umano : onde giustamente la gran Vergine è chiamata : *Causa della nostra allegrezza*. Si può

ravvisare Maria santissima in *Rachele*, la cui singolare bellezza fu simbolo della bellezza ineffabile della grande anima della Vergine, a cui perciò propriamente s'adattano quelle parole della Cantica, colle quali è chiamata *la più bella fra tutte le donne*. Fu Rachele altresì amata sopra le altre sue mogli da Giacobbe, come sopra tutte le altre creature è stata amata da Dio Maria. Fu figura di Maria quella sorella d'Aronne, la quale portò lo stesso nome di *Maria*, e fu Profetessa, ed era vergine, secondo il sentimento de' Padri; allorchè fu la conduttrice delle donne ebree nel passaggio del mar rosso fu la prima che intonasse in ringraziamento al Signore il celebre Cantico *Cantemus Domino*. Nello stesso modo appunto, che Maria santissima, arricchita certamente del dono della profezia, e sempre vergine, condottiera, e capo di tutte le vergini, insegnò a tutti a cantare, e prima di tutti cantò il cantico: *Magnificat anima mea Dominum*, in ringraziamento al Signore d'aver per mezzo della incarnazione del Verbo salvato il genere umano dalla schiavitù del demonio, e del peccato, come osservano i santi Ambrogio, e Pier Grisologo.

12. Così pure *Debora*, colla sconfitta, e morte di Sisara nemico del popolo d'Israele, rappresenta la vittoria, che del nemico dell'uman genere riportò la beata Vergine, in quanto ella fu madre di Gesù Cristo, unico debellatore della potenza infernale.

Si può inoltre riconoscere con s. Ambrogio, con s. Bernardo, e con s. Bonaventura un' immagine di Maria santissima, la più saggia, e la più prudente di tutte le donne, in *Abigaille*, la cui saviezza, e prudenza tanto è commendata nella sagra Scrittura. „ D' Abigaille si dice (sono parole „ del mentovato S. Bonaventura (1)), che „ volendo Davidde sdegnato uccidere lo „ stolto Nabal, questa saggia donna anda- „ tagli incontro lo placò, di maniera, ch' „ ei le disse: *Benedette sieno le tue parole*, „ *e sii tu pure benedetta*, *perchè m' hai ri-* „ *tenuto dallo spargere in quest' oggi umano* „ *sangue*. Ora nello stolto Nabal viene ap- „ punto rappresentato il peccatore, il quale „ col nome di stolto è chiamato dallo Spi- „ rito santo, il quale dice; *Infinito è il nu-* „ *mero degli stolti*. Davidde sdegnato rap- „ presenta Iddio irritato contro il pecca- „ tore, e Abigaille figura la santissima Ver- „ gine, la quale colle sue preghiere, e co' „ meriti suoi ottiene da Dio il perdono al „ peccatore „. Si ravvisa altresì una più nobile figura di Maria in Anna madre di Samuele (2). Essa col divenire a forza di preghiere, e di voti madre d' un figliuolo, ch' ella consacrò al servizio del tempio, e che fu poi sacerdote, rappresenta Maria santissima, la quale fu madre di quello, che fu l' oggetto delle suppliche, de' sospi-

(1) *S. Bon. spec. lec.* 14.
(2) 1. *Reg.* 1. 2.

ri, e delle ardenti brame di tutti i giusti dell' antico Testamento; che fu per eccellenza l' *Unto del Signore*; che fu il *Sacerdote eterno*. Anna col divenir feconda dopo una lunga sterilità, raffigura la fecondità maravigliosa della Vergine. Finalmente ella si mostra un simbolo di Maria santissima con quel suo ammirabile, e sublime profetico cantico, in cui, come appunto in quello della beata Vergine, fa apparire la sua viva riconoscenza per li segnalati benefizj ricevuti da Dio.

13. Nel numero delle cospicue donne, le quali ebbero il singolare onore di rappresentare la gran Vergine, si debbono con tutta ragione porre *Giuditta*, ed *Ester*. Fu Giuditta (1) *d'una straordinaria bellezza... Il Signore altresì le aggiunse un nuovo splendore, e accrebbe l' avvenenza sua di maniera, ch' ella compariva agli occhj di tutti d' una venustà incomparabile*. Oloferne e tutti i suoi cortigiani allorchè la videro, e l' udirono parlare, dissero attoniti: *Non v'è in tutta la Terra una donna simile a questa nell' aspetto, nella bellezza, e nella saviezza del parlare*. Maria fu quella, di cui meritamente si dice nella Cantica: *Tu sei tutta bella, nè v' è in te macchia alcuna*: bella per quella bellezza, la quale non consiste nelle fattezze, e sembianze del volto (perocchè questa a guisa d' un fiore presto languisce, e muore, onde *vana*, e *ingannevole* è chiamata dalla

(1) *Judith.* c. 8. *et seqq.*

Scrittura), ma nelle virtù, che adornano l' anima, e la rendono bella agli occhj del Signore. A questa bellezza accrebbe Iddio sempre nuovo splendore, col dare alle virtù di Maria un continuo accrescimento, e una nuova perfezione, di maniera che nessuna v' è stata, nè vi sarà mai fra tutte le creature, che a lei possa paragonarsi in santità. „ Ottimamente, dice s.Bonaventura (1), „ la grazia, e la bellezza interiore della „ santissima Vergine viene raffigurata in „ Giuditta. *Non v' è*, si dice di lei nella „ Scrittura, *donna simile a questa nell' aspetto, nella bellezza, e nella saviezza del parlare*. In verità non v' è stata, non vi „ sarà mai donna sopra la Terra, qual fu „ Maria nell' aspetto della sua luminosis- „ sima vita, nella bellezza della sua co- „ scienza mondissima, nella saviezza, e „ prudenza delle parole della sua eloquen- „ tissima lingua „. Giuditta colla sua bellezza si fece strada a troncare il capo ad Oloferne, ond' ella disse nel suo cantico (2): *Giuditta colla bellezza del suo volto l'ha atterato* (cioè Oloferne). Maria collo splendore delle sue virtù piacque all' Altissimo, e si dispose a divenir madre di Dio, e ad atterrare così il nemico infernale. Giuditta col rendere il capo ad Oloferne, liberò Betulia dall' assedio, e il popolo ebreo dal furore di Nabucodonosorre.

(1) *Specul. B. M. V. lect. 6.*
(2) *Judit. 16. 8.*

Una sola donna Ebrea (dice la Scrittura di Giuditta (1)) *ha messa la confusione nella casa del Re Nabucodonosorre; perocchè ecco Oloferne steso per terra, e la sua testa recisa dal busto*. Maria santissima col concepire, e partorire il divin Verbo fatt'uomo, tagliò il capo al vero Oloferne, cioè al nemico infernale della eterna salute degli uomini, sconvolse, e abbattè le podestà infernali; che è lo stesso che dire, ch'ella *schiacciò*, secondo la promessa fattane da Dio (come s'è mostrato di sopra), *il capo del serpente*, autore della rovina dell' uman genere. Giuditta dopo una sì gloriosa vittoria fu da tutti lodata, e benedetta, gridando tutti ad una voce (2): *Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu l'allegrezza d'Israele, tu l'onore del popolo nostro... La mano del Signore ti ha renduta forte, e perciò sarai benedetta in eterno*. La santissima Vergine divenuta madre di Dio, disse di se medesima nel suo cantico (3): *Ecco che da ora in poi mi chiameranno Beata tutte le generazioni, perocchè ha fatto in me cose grandi il Signore, che è potente, e il cui nome è santo*. E di fatto *Benedetta fra le donne*, e *beata* la chiamò santa Elisabetta (4); nè in alcun tempo s'è cessato, nè mai si cesserà di benedire, di lodare, di beatificare la gran Vergine, e di riputarla la gloria della Chiesa,

(1) *Ibid*. 14. 16.
(2) *Ibid*. 15. 10.
(3) *Luc*. 1. 48. 49.
(4) *Luc*. 1. 42. et 45.

la gioja de' Fedeli, l' onore del popolo cristiano.

14. Ester finalmente, come s'è accennato, fu l'altra insigne donna, che figurò Maria santissima. Ella colla *sua incredibile bellezza* (1) *si guadagnò l' amore, e la buona grazia del Re Assuero sopra tutte le altre donne: è da lui ricevè sopra del suo capo il regio diadema*. Il frutto di questa sua grazia appresso il Re fu, che l' iniquo e superbo Amanno, nemico del popolo di Giuda, fosse fatto vergognosamente morire, e i Giudei scampati fossero dalla morte, alla quale erano stati condannati (2). „ Così „ Maria santissima, dice s. Bonaventura (3), „ per l' egregie sue virtù *trovò tanta grazia* „ *appresso il Signore*, come ne l' assicurò „ l' Angelo, che non solamente essa meritò d' ottenere dall' eterno Re la corona, „ e d' essere dichiarata Regina del Cielo, „ e della Terra, ma di più per mezzo dell' „ unigenito suo Figliuolo impetrò al genere umano condannato all' eterna morte „ per il peccato del primo uomo la liberazione, a scorno, e rovina del vero Amanno, cioe del demonio, invidioso, e perfido nemico degli uomini .... Laonde segue a dire s. Bonaventura, servendosi delle divote parole di s. Anselmo: „ Come posso „ io dunque abbastanza ringraziare la madre del mio Dio e del mio Signore, per

(1) *Esth.* 2. 15. *et seqq.*
(2) *Ibid. c.* 8.
(3) *Specul. lect,* 5. *in fin.*

„ la cui fecondità sono stato riscattato
„ dalla schiavitù, pel cui parto sono stato
„ scampato dall' eterna morte, per la cui
„ prole ho ricuperato quel ch' io aveva
„ perduto, e dall'esilio della miseria sono
„ stato ricondotto alla patria dell' eterna
„ felicità „?

LA SANTISSIMA VERGINE

PREDETTA NELLE PROFEZIE DELL' ANTICO TESTAMENTO.

15. Sotto questi ed altri simboli, e sotto queste figure fu rappresentata la beata Vergine, promessa, come si è detto, ai nostri primi padri, e pronunziata dagli oracoli profetici, come siamo ora per dire. Fu profetizzata Maria dal Reale Profeta nel Salmo 66. con quelle parole: *La nostra Terra ha dato il suo frutto*,,. Questa Terra (dice s. ,, Girolamo (1)) è Maria santissima: Terra ,, nostra, perchè composta della nostra ,, terra, del nostro seme, del medesimo ,, loto, del fango medesimo come discen- ,, dente da Adamo, cui fu detto: *Tu sei* ,, *terra, e in terra ritornerai*. Questa terra ,, ha dato il suo frutto. Prima produsse il ,, fiore, secondo che si dice nella Cantica: ,, *Io sono il fiore del campo, e il giglio delle* ,, *valli*. Questo fiore divenne frutto, accioc- ,, chè noi lo mangiassimo, e di lui ci nu- ,, trissimo, mangiando le sue carni,,. Co- ,, sì pure nel Salmo 73. con quelle parole: *Iddio che è nostro Re prima di tutti i secoli, ha compiuta l' opera della nostra salute nel*

(1) *Hieron. ibi.*

mezzo della Terra. „ L' utero di Maria Ver-
„ gine, dice s. Bernardo (1), con ammira-
„ bile proprietà è chiamato *il mezzo della*
„ *Terra*. Perocché ad esso, come al mezzo.
„ come all' Arca di Dio, come alla causa
„ di tutte le cose, come al negozio di tutti
„ i secoli, mirano e quei che abitano nel
„ Cielo, e quei che sono sotterra, e quei
„ che ci hanno preceduto, e noi che ora
„ siamo, e quei che verranno dopo di noi,
„ e i figliuoli de' figliuoli, e quei che na-
„ sceranno da essi. Gli abitatori del Cielo
„ per essere ricreati, e consolati; quei che
„ sono sotterra (*cioè nel limbo, ovvero nel*
„ *seno d' Abramo*) per esserne tratti fuori;
„ quei che ci hanno preceduto, per esse-
„ re ritrovati fedeli e veraci nelle loro pro-
„ fezie; quei che gli hanno seguiti per es-
„ sere glorificati. In te, o Vergine beata,
„ trovano gli Angeli l' allegrezza, i giusti
„ la grazia, i peccatori il perdono. A te
„ sono giustamente rivolti gli occhj di tut-
„ te le creature, perchè in te, e per te, e
„ da te (cioè per mezzo del tuo divin Fi-
„ gliuolo) la mano benigna dell' Onnipo-
„ tente è tornata a creare in una nuova
„ maniera e spirituale, tutto ciò che aveva
„ da principio creato „.

16. Di Maria santissima profetizzò (secondo il sentimento di s. Bernardo) Salomone ne' Proverbj, dove disse (2): *La Sa-*

(1) *Serm. 2. in fest. Pentec.*
(2) *Prov. 9. 1.*

pienza si è fabbricata una casa, e vi ha collocate sette colonne. „ Gesù Cristo (dice il „ medesimo s. Padre (1), che è la virtù „ di Dio, e la sapienza di Dio, ed egli „ stesso Dio, venendo dal seno del Padre „ a noi, si fabbricò una casa, cioè la santissima Vergine, nella quale collocò sette „ colonne. E che vuol dire, che in essa „ pose sette colonne, se non che la rendè „ per la Fede, e per le opere un' abitazio„ ne degna di se? Il numero ternario ap„ partiene *alle tre virtù teologali Fede, Spe„ ranza, e Carità*, e il quaternario a' co„ stumi, per le quattro principali virtù „ Fortezza, Temperanza, Prudenza, e Giu„ stizia; le quali tutte mirabilmente orna„ rono l'animo della beata Vergine „. Ovvero per queste sette colonne si possono intendere con s. Bonaventura (2) i sette doni dello Spirito santo. Parimente di Maria santissima profetizzò Salomone in quell' altro luogo degl' istessi Proverbj (3), dove maravigliato, e attonito il medesimo Salomone esclama: *Chi troverà la donna forte? Il suo prezzo viene di lontano, e sino dagli ultimi confini* „. Sì di Maria (dice s. Bernar„ do (4)) parlò apertamente con ispirito „ profetico Salomone sotto il nome della „ *donna forte e del pregio di essa*; percioc„ chè essa fu sì forte, che schiacciò il ca-

(1) *Serm. 52. de divers.*
(2) *In Spec. lec. 6.*
(3) *Prov. 31. 10.*
(4) *Serm. 52. e divers.*

„ po di quel serpente, cui Iddio aveva det„ to: *Io metterò inimicizie fra te, e la don„ na, fra la tua posterità, e la sua: essa „ schiaccerà il tuo capo* „.

17. Sotto diverse altre figurate espressioni profetizzò della santissima Vergine l' istesso Salomone nella sua Cantica, la quale anzi si può tutta considerare come una profezia di questa sopra tutte le altre dilettissima, e a Dio accettissima creatura. Perocchè ella è *quell' Amica tutta bella*, per l' ornamento d' ogni virtù più eccelsa, e *in cui non è macchia alcuna* di peccato. „ Ella è quell' *Orto chiuso* cioè *Orto* di „ delizie, dice s. Bonaventura (1), in cui „ sono piantati fiori di tutte le sorte, e „ pieno d' ogni fragranza „. *Orto chiuso*, perchè in esso non ha mai potuto in alcun modo insinuarsi l' antico serpente, per ispandervi il suo veleno. Ella è quel *Fonte sigillato*, le cui acque sono state sempre pure e limpidissime, „ e dal quale, come „ osserva s. Giovanni Damasceno (2), sca„ turisce il fiume della vita, cioè Cristo, „ senza rompere il sigillo della sua ver„ ginità „. Ella è quella, di cui estatico dice Salomone: *Chi è costei, che s' avanza come la nascente aurora, bella come la luna, risplendente, ovvero pura, come il sole, e terribile come un' armata schierata in battaglia?* Conciossiachè Maria santissima, dice s. Bo-

(1) *Spec. lect.* 2.
(2) *De dormit. Virg. orat.* 2.

naventura (1), appunto come l'aurora ha da se allontanata la notte del peccato, essendo stata santificata sino dall' utero della madre; come l'aurora sempre s'è avanzata nella luce della grazia; come l'aurora ha fatto nascere da se il Sole di giustizia, il quale ha irradiato lei col suo splendore, prima di farsi vedere a tutta la Terra. Maria è bella come la luna, dice il medesimo Santo (2), e come la luna piena, perchè fu pienamente illuminata dal lume eterno della sapienza, e della verità, e perchè essa così illuminata risplende per tutto il Mondo. Essa *è risplendente come il sole*, perchè nessun' altra creatura al pari di lei rappresenta così al vivo il vero Sole di giustizia, e perchè fra tutti i Santi, che a guisa d' astri luminosi circondano, e adornano il trono di Dio, essa con assai maggiore e più brillante gloria risplende, come appunto il sole vince con la sua luce tutte le altre stelle. Essa finalmente *è terribile come un' armata schierata in battaglia*, perchè ha debellato il nemico dell' uman genere, e perchè *sola*, come in onor suo canta la Chiesa, *ha troncato il capo a tutti i mostri dell' eresia*, *che sono appariti nel Mondo*. Maria parimente è quel *Giglio fra le spine*, di cui parla la medesima Cantica, candido per la sua illibata purità, odoroso per la fraganza delle sue virtù, posto *tra*

(1) *Spec. lect.* 11.
(2) *Ibid. lect.* 7.

le spine, perchè nessuno s'appressi a toccarlo, onde rimanga sempre intatto, e senza offesa alcuna. Essa finalmente, per tacere degli altri luoghi della Cantica, è, secondo s. Girolamo, e s. Bernardo, quel fortunatissimo campo, dov'ha germogliato quel che si chiama il *Fiore del campo*, *e il Giglio delle valli*, cioè Gesù Cristo. „ Perocchè siccome il campo, a differenza di un „ giardino, dice il mentovato s. Bernardo (1), produce fiori senz'opera d'uomo, „ senz' essere nè seminato, nè arato, nè „ ingrassato da alcuno; così per appunto „ l' utero della Vergine fiorì; così le inviolate, intatte, e caste viscere di Maria „ produssero quel fiore sempre verdeggiante, quel fiore, la cui bellezza non è soggetta a corrompersi, la cui gloria non „ marcirà in eterno „.

18. Ha profetizzato altresì di Maria santissima il Profeta Isaia in diversi luoghi delle sue profezie. E primieramente là dov' egli predice che *negli ultimi giorni*, cioè al tempo della venuta del Messia, *il monte, sopra del quale si fabbricherà la casa del Signore, sarà fondato sopra la cima de' monti* (2). „ Sotto il nome di questo monte, dice s. Gregorio Magno (3), si può „ intendere la beatissima sempre Vergine „ Maria Madre di Dio; poichè ella fu appunto come un monte, avendo coll' emi-

(1) *In adv. Domini serm.* 2.
(2) *Isai.* 2. 2.
(3) *In lib.* 1. *Reg. c.* 1.

„ nenza della dignità, alla quale fu prede-
„ stinata, superata l'altezza di qualsivoglia
„ altra eletta creatura. E come non è Ma-
„ ria un alto monte, la quale per giungere
„ a concepire l'eterno Verbo, superando
„ colla sublimità de' suoi meriti tutti i cori
„ degli Angeli, pervenne sino al trono
„ dell'istessa Divinità? Espresse già Isaia
„ con profetico spirito la incomparabile di-
„ gnità di questo monte, allorchè disse:
„ *Sarà negli ultimi giorni preparato il monte*
„ *della casa del Signore sopra la cima de'*
„ *monti*. Perocchè questo monte fu sopra
„ la cima de' monti, attesochè l'eccellenza
„ di Maria risplendè sopra tutti i Santi.
„ E siccome il monte denota l'altezza, co-
„ sì la casa significa l'abitazione. E però
„ Maria santissima propriamente è appella-
„ ta, e monte, e casa; perchè mentr'ella
„ fu arricchita di meriti sopra tutti gli al-
„ tri Santi, preparò nel sagro suo seno
„ all'Unigenito di Dio l'abitazione. Nè sa-
„ rebbe Maria quel monte, posto sopra la
„ cima de' monti, se la divina sua fecon-
„ dità non la innalzasse sopra i più alti cori
„ degli Angeli.

19. E più chiaramente profetizzò di Maria santissima il medesimo Profeta Isaia, dicendo: *Ecco che una Vergine, concepirà, e partorirà un figliuolo, il quale sarà chiamato Emmanuele*, che vuol dire *Iddio con noi* (1). Perocchè il medesimo divino Spirito

(1) *Isai 7. 14.*

per bocca dell' Evangelista s. Matteo, dopo aver riportato l'ammirabile concepimento del divin Verbo nelle viscere della santissima Vergine per opera dello Spirito santo; ci fa sapere, che (1): *Tutto ciò avvenne, acciocchè s' adempiesse quel che il Signore aveva detto per mezzo del Profeta con quelle parole: Ecco che una Vergine concepirà etc.* Di fatto, come osserva s. Girolamo (2), quella Vergine, di cui parla il Profeta, non significa semplicemente una Vergine, che siasi conservata in questo stato sino al tempo del suo matrimonio, ma una Vergine nascosa, ritirata, e lontana affatto dagli occhj degli uomini; in somma una Vergine del tutto singolare, la Vergine per eccellenza; il che compete solamente a Maria santissima. Maria Vergine solamente è quella, che ha partorito il figliuolo, che era veracemente *Iddio con noi*, poichè egli era il *Verbo fatto carne, e abitante fra gli uomini.*

20. Simile a questo è l' altro luogo della stessa profezia, dove Isaia dice (3): *Uscirà una verga dal tronco di Jesse, e dalla sua radice nascerà un fiore*,, Questo tronco di ,, Jesse, dice Tertulliano (4), significa la ,, stirpe di Davidde; la verga, che nasce ,, da questo tronco, è Maria discendente ,, dalla stirpe di David; il fiore che nasce ,, da questa verga, è Gesù Cristo figliuo-

(1) *Math.* 1. 23.
(2) *In cap.* 7. *Isai.*
(3) *Isai.* 11. 1.
(4) *De carn. Christi c.* 21.

„ lo di Maria „. Così parimente s. Girolamo spiegando questa profezia dice (1):
„ Noi dobbiamo per questa verga del tronco
„ di Jesse intender Maria Vergine, verga,
„ a cui niun altro frutice era attaccato (per
„ dinotare la fecondità della Vergine non
„ proveniente da umana, ma bensì da di-
„ vina operazione) della qual Vergine ave-
„ va poco prima detto il Profeta: *Ecco che*
„ *una Vergine concepirà, e partorirà un fi-*
„ *gliuolo*. Pel fiore poi intendiamo il Signo-
„ re nostro Salvatore, il quale dice nella
„ Cantica: *Io sono il fiore del campo, e il*
„ *giglio delle valli* „. Nella stessa maniera
spiega la medesima profezia anche s. Bernardo (2). „ Ella è cosa chiara, dic' egli,
„ qual sia questa verga germogliante dal
„ tronco di Jesse, e quale il fiore nato dal-
„ la sua radice. La gran Vergine madre di
„ Dio è la verga, e il suo divin Figliuolo
„ è il fiore, fiore in vero candido, e ru-
„ bicondo, eletto fra mille; fiore, in cui
„ gli Angeli stessi desiderano di fissare gli
„ sguardi; fiore, al cui odore ritornano in
„ vita i morti; e fiore, come egli stesso
„ attesta, del campo, e non dell' orto.
„ Ma tu, o Vergine, soggiunge il Santo,
„ quanto sublime verga se' tu mai? e a qua-
„ le altezza innalzi tu la cima della tua
„ santità! Tu giungi sino a colui, che sie-
„ de sul trono, sino al Signore della mae-

(1) *In Isai. c. 11.*
(2) *In Advent. Domini serm. 2.*

„ stà. O pianta veramente celeste, più pre-
„ ziosa di qualsivoglia altra, di tutte più
„ santa! O veramente legno di vita, che
„ solo fu degno di produrre il frutto della
„ salute „!

21. Di Maria finalmente parla l' istesso Profeta, dove esprimendo insieme e il suo desiderio, e quel che sarebbe avvenuto: *S' apra*, dic' egli, *la terra, e germogli il Salvatore* (1). Or questa Terra, che dee produrre un così nobile, e si prezioso frutto, qual altra è, che la santissima Vergine, molto propriamente paragonata alla terra, dice s. Bonaventura (2)? „ perocchè
„ dic' egli, che cosa v' è più umile, e nel
„ tempo stesso più utile della terra? Tut-
„ ti la calpestano co' piedi, e tutti di es-
„ sa vivono. Conciossiachè e donde si ri-
„ trae il vitto, e il vestito, il pane e il
„ vino, la lana e il lino, e tutte le altre
„ cose necessarie per vivere, se non dal-
„ la terra, e dalla pienezza della medesi-
„ ma? Così parimente che cosa v' è più
„ utile di Maria? Essa per la sua umiltà è
„ la più bassa di tutte le creature, essa
„ per la pienezza è di tutte la più utile.
„ Perocchè d' onde ricaviamo noi le cose
„ necessarie per la nostra vita spirituale,
„ se non da Maria „? La quale fecondata dallo Spirito santo ci ha dato Gesù Cristo, da cui, e per cui riceviamo tutte le

(1) *Isai.* 45. 1.
(2) *In spec. lect.* 7.

grazie, che ci conducono all'eterna salvezza. „ Bene dunque, ripiglia il medesimo „ s.Dottore, „ di Maria santissima profetizzò Isaia, quando disse: *S' apra la Terra, e germogli il Salvatore.*

22. Quanto mai grande adunque, quanto sublime, e ammirabile, e stupenda, e prodigiosa dee essere la dignità, e il merito della santissima Vergine Maria, la quale Iddio promise sino dal principio del Mondo a' nostri primi padri, adombrò sotto il misterioso velo di tanti simboli, espresse in tante figure, predisse con tanti oracoli profetici!

G E N I T O R I

DI MARIA SANTISSIMA

E SUO CONCEPIMENTO.

23. Or questa gran Vergine doveva secondo le profezie nascere dalla Tribù di Giuda, e dalla famiglia di Davidde; da quella famiglia cioè, la quale per tanti secoli avea veduto de' suoi discendenti sedere sul trono prima di tutto Isdraele, poi di Giuda, alcuni de' quali furono insigni non solo per le loro gloriose imprese, e per le segnalate vittorie, che riportarono de' loro nemici, ma ancora per la santità della loro vita. Ma quando s' avvicinò il tempo che doveva venire al Mondo quella, che sarebbe stata agli occhj di Dio, e degli Angeli, e de' Santi, e di tutti i Fedeli il più bello e il più prezioso ornamento di questa Reale famiglia, essa era decaduta da ogni umano splendore, e si confondeva con quelle de' semplici pastori, e artigiani. E che ciò dovesse avvenire, l'aveva abbastanza significato Isaia in quella celebre profezia, da noi riportata qui sopra, e spiegata: *Uscirà una verga dal tronco di Jesse etc.* Perocchè quella parola *tronco* secondo la forza della parola ebraica, siccome osser-

va san Girolamo (1), significa un *tronco senza ornamento di rami, o di frondi*, per dinotare, dice il santo Dottore, „ che Maria „ santissima, e da essa Gesù Cristo, do„ veva nascere dalla stirpe di David, al„ lorchè questa aveva già da molto tempo „ dopo la schiavitù di Babilonia perduto „ lo splendore, e il decoro del trono, e „ della corona reale „. Il che si scorge essere del tutto conforme alla mirabile economia dell' incarnazione del divin Verbo. Conciossiacchè siccome Gesù Cristo doveva venire al Mondo qual medico onnipotente per risanare le mortali piaghe fatte all' uomo per il peccato, fra le quali la più pericolosa, la più profonda, e la più difficile a curarsi è quella della superbia; così egli volle nascere non di parenti ricchi, e potenti, e ragguardevoli per quelle prerogative, che fomentano l' umana superbia, ma nella povertà, nell' oscurità, e nell' abbiezione. Maria santissima adunque, la quale era stata ab eterno destinata ad essere la Madre del Redentore, e a rassomigliarsi a lui più che ogni altra creatura, dovette nascere in tempo, in cui la sua nobilissima famiglia privata d' ogni umano lustro e splendore giacesse tra 'l volgo come dimenticata, e negletta.

24. E certamente è cosa per noi molto più utile il saper questo, per indi apprendere a disprezzare le terrene grandezze,

(1) *S. Hieron. loc. cit.*

e distaccare il nostro cuore da ciò, che il cieco Mondo cotanto stima, e si avidamente cerca, cioè le ricchezze, e gli onori, che l'investigare curiosamente e i nomi, e la patria, e altre simili circostanze risguardanti la genealogia della santissima Vergine. Perciocchè (come dice un illustre Vescovo, e Cardinale (1) „ vi sono „ alcuni, i quali volendo sapere più di „ quello che fa di mestieri sapere, vanno „ con eccessiva e vana curiosità ricercando „ qual fosse il padre, e quale la madre di „ Maria. Ma indarno si cerca ciò che l'E„ vangelista ha giudicato superfluo di nar„ rarci. Perocchè se una tale notizia fos„ se stata a noi necessaria, un così nobi„ le istorico non l'avrebbe sicuramente pas„ sata sotto silenzio. Conciossiachè questo „ è il costume de' sagri Scrittori, che sic„ come essi non dicono mai cosa, che ci „ possa nuocere, così anche tralasciano „ tutto ciò, che non c' è utile di sapere „. Ci basti adunque il sapere, che sino da antichissimo tempo si è creduto, che i felicissimi, e beati genitori della santissima Vergine fossero *s. Giovacchino*, e *s. Anna*, i quali co' nomi loro significano la sorte destinata loro dal Cielo, poichè Giovacchino vuol dire *Preparazione del Signore*, e Anna *Grazia del Signore*. Essi erano originarj di Betlemme, ma si crede che avessero fissata la loro dimora nella piccola città di Na-

(1) *Petr. Dam. homil. 5. de Nativ. B. M. V.*

zaret nella Galilea, luogo assai conveniente alla tenuità delle loro sostanze, e proporzionato a quell'umiltà, che risplendeva in tutte le circostanze della vita loro, quanto dispregevole agli occhj degli uomini carnali e mondani, altrettanto stimabile secondo le massime infallibili della Fede.

25. In Nazaret adunque s. Giovacchino, e s. Anna furono gl' istrumenti, de' quali si valse la divina Onnipotenza per dar l'essere alla santissima Vergine, regnando nella Giudea Erode detto il Grande, e governando il Romano Impero Cesare Augusto. Di questo felice concepimento di Maria (il quale da molti si vuole non essere avvenuto senza miracolo, atteso che s. Giovacchino, e s. Anna avessero per molti anni portato l' obbrobrio della sterilità) si rallegra la santa Chiesa, che in esso ravvisa la formazione della creatura la più santa, che sia stata sopra la Terra, e una delle più prossime disposizioni all' incarnazione del Verbo, la quale siccome è stata l' oggetto de' voti, e de' sospiri di tutti i Giusti dell'antico Testamento; così è il soggetto delle lodi, de' ringraziamenti, e del giubbilo di tutti i Cristiani, che hanno formata la Chiesa. Quindi è, che essendosi cominciato sino dal duodecimo secolo a celebrare in alcune Chiese, massime delle Gallie, una festa particolare in onore della Concezione di Maria santissima, fu questa finalmente nel decimoquinto secolo approvata eziandio dalla Chiesa Romana, come apparisce dal-

la Costituzione su tal proposito, pubblicata dal sommo Pontefice Sisto IV. nell'anno 1477., nella quale mettendo egli in vista i pregj di Maria santissima, intende di risvegliare verso della medesima la divozione de' Fedeli. Così adunque parla il sommo Pontefice: ,, Allorchè noi consideriamo ,, con mente divota i meriti insigni ed eccelsi della gloriosa Vergine Madre di Dio, ,, la quale come Regina de' Cieli è stata ,, esaltata sopra tutti gli angelici cori; e ,, allorchè attentamente riflettiamo, esser ,, ella madre di grazia, e di misericordia, ,, amante del genere umano, e consolatrice de' Fedeli, per la salute de' quali, allora specialmente che si sentono gravati ,, dal peso de' peccati, ella interpone le ,, sue preghiere, e la sua potente intercessione appresso il Re sovrano del Cielo, ,, ch' ella ha generato nel suo purissimo ,, seno: stimiamo esser cosa conveniente, e ,, doverosa, che tutti i Fedeli per la Concezione della stessa Vergine immacolata ,, rendano grazie, e lodi a Dio onnipotente, il quale colla sua Provvidenza ha eletto ab eterno quest' umile Vergine, e coll' ,, abbondanza de' doni dello Spirito santo ,, l' ha preparata, acciocchè da lei prendesse carne mortale il suo unigenito Figliuolo, a fine di redimere il suo popolo, e di rinconciliare col suo Autore, e ,, Creatore la natura umana, divenuta rea ,, di morte eterna per il peccato del primo ,, uomo ,,.

26. Approvò l'istesso sommo Pontefice l'Uffizio, e la Messa propria di questa Festa; e concedè indulgenza a tutti coloro, che v' intervenissero, e divotamente la celebrassero. E da quel tempo in poi s' accrebbe di molto la divozione universale de' Fedeli verso l'immacolata Vergine; alla quale nuovi stimoli aggiunsero altri sommi Pontefici; Clemente VIII. ne fece l'Uffizio doppio maggiore; Clemente IX. v' aggiunse l' Ottava; e finalmente Clemente XI., avendo assegnato a questa Festa il giorno 8. di Decembre, la dichiarò Festa di precetto. Questo culto, che la Chiesa rende alla santissima Vergine sino da' primi momenti, ch' ella comparisce nelle viscere della sua madre, dà chiaramente a conoscere di quanti celesti doni, e di quali speciali grazie ella la riconosca fin d' allora ripiena. „ Di „ fatto e a chi mai, dice s. Agostino (1), „ dobbiamo noi credere, che Iddio abbia con„ ferito più di grazie, che a colei, la quale „ meritò di concepire, e di partorire l'Au„ tore della grazia, il quale non ebbe, nè „ potè mai avere alcun peccato? E chi dee „ essere stato, come osserva s. Ambro„ gio (2), con più di specialità favorito, „ e privilegiato da Dio, che la sua san„ tissima Madre „? Dal punto che Maria ebbe l' essere nell' utero della madre, ella debb' essere riguardata come un nuovo Cie-

(1) *De nat. et grat. c. 36.*
(2) *De Instit. Virg. c. 6.*

lo, dirò così; in cui doveva un Dio nascoso sotto il velo dell'umana natura fissare il suo trono; come un paradiso terrestre, dove avea da esser posto il nuovo Adamo; come un Tempio, che doveva ricevere la vittima immacolata, la quale sarebbe la propiziazione per li peccati di tutto il Mondo; perciò secondo l'ammirabile, e infinita sapienza, e provvidenza di Dio, la quale dispone, e adatta ogni cosa al fine, per cui è fatta, conveniva fin da quel tempo a Maria quella pienezza di grazia proporzionata allo stato, in cui allora si trovava, che la disponesse all'incomprensibile dignità di Madre di Dio: dignità, per la quale siccome essa più d'ogni altra creatura s'avvicina all' Autore della grazia, e santità: così a lei competeva una pienezza di grazia superiore a quella d'ogni altro Santo, secondo che ragiona s. Tommaso (1). „ A ciascuno, di„ c'egli, si dà la grazia da Dio propor„ zionata al fine, per cui è eletto. Maria „ santissima adunque, essendo stata eletta „ per ricevere dentro di se colui, ch' era „ pieno d'ogni grazia, e dalla cui pie„ nezza tutti ricevono quanto hanno di „ grazia, ne dovette ricevere tanta pienez„ za, che la rendesse vicinissima all'istes„ so Autore della grazia „.

27. Alla vista di questi singolarissimi privilegj della Concezione di Maria sempre immacolata, sempre santa, rallegria-

(1) 5. p. q. 27. ar. 5. 6.

moci con essolei, e rendiamo vivissime grazie al Datore d' ogni bene, che in essa ha versati a larga mano i tesori delle sue beneficenze. E nel tempo istesso umiliamoci, gettando uno sguardo sopra quello, che noi eravamo nel nostro concepimento. *Ecco*, dica pure ognuno a se stesso col santo David (1), *ecco ch' io sono stato concepito nelle iniquità, e ne' peccati m' ha concepito la mia madre*. Iddio però per la sua infinita misericordia ci trasse fuori da questo miserabile stato, e ci rigenerò per mezzo del santo battesimo alla vita della grazia, e ci santificò. Quale gratitudine pertanto non dobbiamo noi a Dio per un benefizio sì grande, compartito a miserabili, e a indegni, come noi eravamo? Quale sollecitudine non dobbiamo noi avere di conservare, e d' accrescere quella grazia, che allora ricevemmo, come conservò sempre e accrebbe Maria santissima la grazia conferitale nel suo concepimento? Sia la Vergine immacolata la nostra Avvocata, per ottenerci da Dio pe' meriti dell' unigenito suo Figliuolo la preservazione da ogni macchia di peccato, il quale ci farebbe perdere la battesimale innocenza. Che se siamo stati tanto infelici, che abbiamo già fatta perdita di un tesoro cotanto inestimabile, abbiamo pur ricorso alla stessa santissima Vergine, acciocchè c' impetri una vera e sincera penitenza, la quale risarcisca gl' immensi danni cagionati all' anima nostra dal peccato.

(1) *Ps.* 50.

NASCITA
DI MARIA SANTISSIMA.

28. Nove mesi dopo il suo concepimento nacque alla luce del Mondo, secondo la più comune opinione, in Nazaret questa gran Vergine. Nulla vi fu, che rendesse grandiosa agli occhj degli uomini la sua nascita. La povertà, l'umiltà, l'abiezione, il silenzio universale, e la non curanza di tutti gli uomini furono il suo equipaggio, e tutta la sua pompa. E in qual altra maniera conveniva che nascesse, colei, la quale doveva un giorno partorire il Re del Cielo, e della Terra in una stalla, e preparare al suo divino parto il riposo su di poca paglia in una mangiatoja? Ma se tale è la nascita della Vergine agli occhj del Mondo, essa è all'opposto un giocondo, e maraviglioso spettacolo agli occhj della Fede, agli Angeli, e a tutto il Paradiso. Ella comparisce tra i figliuoli d'Adamo, come un giglio tra le spine; perocchè *ella è santa prima di nascere*, dice s. Bernardo; onde la sua nascita si distingue dalla nascita comune di tutti gli uomini, i quali nascono nemici di Dio, e soggetti alla sua collera. Ella nasce col corteggio delle più eminenti virtù; e sotto le apparenti mise-

rie, e corporali debolezze comuni a tutto il genere umano; ella nasconde i più preziosi tesori delle celesti benedizioni, e sino dal principio del suo vivere ella è piena di grazia, e di Spirito santo. La santa Chiesa ravvisa nella gran Vergine che nasce, quella benedetta aurora, che annunzia vicino il desiato Sole di giustizia; vi contempla come i primi raggi della speranza de' peccatori; e come i preludj di quella vittoria, che il suo divin Figliuolo riporterà un giorno di tutte le podestà infernali, sotto la di cui tirannia gemevano i miseri figliuoli d'Adamo. E perciò la medesima Chiesa e massime la Chiesa Romana sino da antichissimo tempo e sicuramente da dieci e più secoli addietro, ha instituita la festa in onore della Natività della Vergine nell'ottavo giorno di Settembre. Alla qual festa fu poi da Innocenzo IV. nel Concilio generale di Lione nel 1244. aggiunta l'Ottava, in riconoscenza d'una segnalata grazia ottenuta dalla ss. Vergine alla Chiesa universale. In tale solennità attesta la Chiesa la sua allegrezza, e i motivi, ch'essa ne ha, cantando fra le altre queste lodi alla gran Madre di Dio.. „ La vostra na-
„ tività, o Vergine madre di Dio, ha ri-
„ pieno di gaudio l'Universo; poichè da
„ voi è nato il Sole di giustizia Cristo no-
„ stro Iddio, il quale sciogliendo il gene-
„ re umano dalla maledizione, cui era sog-
„ getto, l'ha ricolmato di benedizione, e
„ debellando la morte, ci ha donato la vi-

„ ta sempiterna „. E a dir vero, se anche nel Mondo si suol celebrare con solennità e con gioja il giorno natalizio de' Principi della Terra, dandosi con ciò dai sudditi ai loro Sovrani un contrassegno d'ossequio, e di rispetto; con quanto maggior ragione conveniva, che la santa Chiesa celebrasse il giorno natalizio de la Regina del Cielo, e della Terra, e desse le più sincere, e le più autentiche testimonianze della sua divozione a questa incomparabile benefattrice del genere umano, e interceditrice efficacissima delle più segnalate grazie a pro de' Fedeli?

29. Onoriamo adunque la santissima Vergine, che nasce al Mondo umile, povera, e sconosciuta, e però dispregevole agli occhj carnali, ma grande, e sublime nel cospetto di Dio, perchè ricca di singolari celesti prerogative, perchè adorna di eminente santità. Si confonda a questa vista l' umana superbia, la quale tanto abborrisce, e tanto si vergogna d' una nascita povera, e abbietta, e tanto si vanta di quel vano lustro, e splendore, che accompagna il nascere de' ricchi, e de' grandi del Mondo. Ciò che rende veramente miserabile, e dispregevole la nascita comune degli uomini di qualunque condizione essi sieno, è il peccato, col quale essi nascono, e che non si toglie con tutte le pompe, e le grandezze del Mondo; la Nascita all' incontro della Vergine è la più sublime, la più nobile di tutte, perchè nella sua nascezza è senza peccato, e ricolma di divine virtù.

30. Rendiamo finalmente grazie divotissime alla divina bontà, la quale dando al Mondo la Vergine, ha provveduto, dice s. Bernardo in un sermone fatto appunto nella Natività della gran Madre di Dio, „ ha „ provveduto, dico, in tutto e per tutto „ a noi miserabili; consola il nostro timo- „ re, eccita la nostra Fede, corrobora la „ speranza, sbandisce la diffdenza, inco- „ raggisce la nostra pusillanimità. Tu forse „ temevi, segue a dire il Santo, d'accostar- „ ti al Padre celeste, e atterrito al solo „ udirlo, fuggivi, come Adamo, per na- „ sconderti: egli t' ha dato per mediatore „ Gesù. Che cosa non otterrà appresso un „ tal Padre un tal Figliuolo? Egli sicura- „ mente sarà esaudito pel suo umile rispet- „ to. Perocchè il Padre ama il Figliuolo. „ E che forse temi d'appressarti anche a „ lui? Sappi, ch'egli è tuo fratello, egli „ è carne tua, egli ha provato ogni tenta- „ zione, fuorchè il peccato, acciocchè fos- „ se misericordioso. Questo fratello te lo „ ha dato Maria. Ma forse anche in lui temi „ la divina maestà, perchè sebbene s'è fatto „ uomo, non ha però lasciato d'esser Iddio? „ Vuoi tu dunque avere un avvocato eziandio „ appresso di lui? Ricorri a Maria. Perocchè „ in Maria v'e l'umanità pura, pura non solo „ da ogni contaminazione, ma pura ancora „ per la singolarità della nascità. Nè te „ lo dico dubbioso, sarà essa pure esau- „ dita pel suo umile rispetto. Esaudirà „ senza alcun fallo il Figliuolo la Madre,

„ e sarà il Figliuolo esaudito dal Padre.
„ Questa è la scala de' peccatori, questa
„ è la mia massima fiducia (segue a dire
„ il Santo)... Qualunque cosa adunque
„ tu prepari da offerire al Signore, ricor-
„ dati di raccomandarla a Maria.... Peroc-
„ chè forse le tue mani sono o tinte di
„ sangue, o in altra maniera imbrattate.
„ Laonde quel picciol dono, che tu bra-
„ mi di presentare a Dio, affidalo alle mani
„ di Maria, mani gratissime, e sommamen-
„ te degne d' essere gradite, se non vuoi,
„ che sia rigettato. Sono quelle mani co-
„ me candidissimi gigli, onde il celeste
„ Sposo, che ama di stare tra i gigli, non
„ potrà dire di non avere trovato fra i gi-
„ gli, tutto ciò, che troverà nelle mani
„ purissime di Maria „.

E' IMPOSTO ALLA VERGINE IL NOME DI MARIA.

31. Fu per divina disposizione imposto alla Vergine il nome di *Maria*, che, secondo s. Pier Grisologo, vuol dire *Signora*, o *Padrona*; e secondo s. Girolamo, e s. Bernardo *Stella del mare*. „ E ben con „ ragione, dice il mentovato s. Pier Gri- „ sologo (1), ella è chiamata *Signora*, *e* „ *Padrona*, poichè il dover esser ella ma- „ dre del Signore, e del padrone dell' U- „ niverso, la esentava da ogni servitù, e „ la rendeva superiore a qualsivoglia al- „ tra creatura „. Il qual sentimento viene con maggior estensione spiegato da s. Bonaventura (2) colle seguenti parole. „ Il „ nome di Maria significa *Signora*, e s'a- „ datta mirabilmente alla Vergine, la qua- „ le è la Signora degli Angeli, degli uo- „ mini, e de' demonj „. Ella è Signora degli Angeli, segue a dire il Santo, perchè essa è in Cielo innalzata sopra gli angelici cori, e que' beati Spiriti le rendono onore, e ossequio. Ella è Signora degli uomini; perocchè ad ogni anima divo-

(1) *Serm. de Annunciat.*
(2) *Spec. lect.* 3.

ta e fedele convengono quelle parole del Salmo: *Come gli occhj della serva stanno sempre rivolti, e intenti alle mani della sua Signora etc.* Ognuno adunque mira alle mani di Maria per ottenere colla sua intercessione le grazie delle quali ha bisogno. E buon per noi, soggiunge il Santo, che abbiamo una tal Signora, e padrona, le cui mani sono cotanto liberali e benefiche, e il cui patrocinio è sì valevole appresso del suo divin Figliuolo, onde tutti possiamo con sicurezza avere a lei ricorso. A lei ricorrano i giusti per ottenere la perseveranza, e l'aumento della giustizia; a lei si rivolgano i peccatori, per impetrare il dono d'una vera penitenza, e il perdono de' loro peccati. Essa è finalmente Signora de' demonj, perchè ha sopra di loro l'impero, per frenare il furore, e per rintuzzare l'orgoglio loro, per rendere inutili gli sforzi loro, e per eludere le loro insidie contro degli uomini. E perciò, conclude il santo Dottore, „ una Signora sì grande, „ una Signora di tanta virtù meritamente „ da noi si ama, meritamente da noi si lo- „ da, meritamente da noi si prega, accioc- „ chè ci difenda contro questi infernali „ nemici „.

32. Egualmente bene conviene alla Vergine santissima il nome di Marìa, in quanto questo significa *Stella del Mare*. Perocchè, ella è veramente una stella purissima, secondo che osserva il mentovato s. Bonaventura, per la vita sommamente pura, che

sempre ha menata, esente affatto da ogni neo di colpa; stella che ha tramandato alla Terra il più bello, e il più risplendente raggio di luce, partorendo il Figliuol di Dio; stella utilissima per indirizzarci alla celeste patria, anzi per guidarci pel mare di questo Secolo alla grazia del suo Figliuolo, come al porto del Paradiso; stella luminosissima per gli esempj della sua vita, e per lo splendore delle sue virtù; luminosissima eziandio per li benefizj della sua misericordia, co' quali ha illuminato spiritualmente moltissimi nella notte di qu sto Secolo, siccome appunto dalla colonna di fuoco furono i figliuoli d' Isdraele corporalmente illuminati nel deserto. Suoi benefizj sono il proteggerci e da' flagelli dello sdegno di Dio, e dal fuoco delle diaboliche tentazioni. „ Che faremmo „ noi miseri, esclama il Santo, che faremmo noi involti nelle tenebre di questo „ secolo, se non avessimo questa sì risplendente stella? Che cosa sarebbe il Mondo, se non vi fosse il sole? Perciò, dice s. Bernardo, togli questo corpo solare, che illumina il Mondo, e dove si „ trova più giorno? Togli Maria questa „ risplendentissima *stella del Mare*, che „ cosa rimane se non caligine, che tutto „ ingombra, ombra di morte, e tenebre „ foltissime „? Maria finalmente, conclude il sopraddetto s. Bonaventura, è una risplendente stella per la pienezza della grazia, ch' ella ebbe in questa vita, e per

l' incomprensibile gloria, ch'ella gode nel Cielo, gloria senza paragone superiore a quella di tutti gli altri Santi, che pur come stelle sfolgoreggianti rispiendono, e risplenderanno nel cospetto di Dio per tutta l' eternità.,, Perciò chiunque tu sei (di„ ce s. Bernardo (1)) che nel corso di „ questo Secolo in vece di camminare so„ pra stabile terreno, t' accorgi d' ondeg„ giare piuttosto fra le procelle, e le bur„ rasche, non distogliere i tuoi occhj da „ questa risplendente stella, se non vuoi „ rimanere sommerso dalla tempesta. Se „ soffiano i venti delle tentazioni, se tu ur„ ti negli scogli delle tribolazioni, mira „ questa stella, chiama Maria. Se sei agi„ tato, e quà e là sbalzato dall'onde o del„ la superbia, o dell' ambizione, o della „ detrazione, o dell' invidia, mira questa „ stella, chiama Maria. Se o l' avarizia, o „ l' ira, o il solletico della carne sbatte la „ navicella della tua mente, volgi i tuoi „ occhj a Maria. Se turbato dalla gravez„ za de' tuoi peccati, confuso per la brut„ tezza della tua coscienza, atterrito dall' „ orrore del divino giudizio, cominci a „ sprofondare nel baratro della tristezza, e „ nell'abisso della disperazione, sovvengati „ di Maria. Ne' pericoli, nell'angustie, nel„ le cose dubbiose pensa a Maria invoca „ Maria... Tenendo tu dietro ad essa, non „ torci il sentiero; ad essa ricorrendo sup„ plichevole, non disperi; pensando ad es-

(1) Homil. 2. super missus est.

,, sa non erri. Se essa ti regge, tu non
,, cadi; se ti protegge, non hai di che te-
,, mere; se essa ti guida, non ti stanchi;
,, e col suo favore giungi felicemente al
,, porto della beata eternità; e così speri-
,, menterai in te stesso, con quanta ragio-
,, ne a questa gran Vergine sia stato po-
,, sto il nome di Maria ,,.

33. Per onorare questo nome cotanto venerabile e santo, s' introdusse in alcune Chiese della Spagna il costume di celebrarne una festa particolare ai 22. di Novembre, la quale fu approvata per quelle Chiese con diploma pontifizio dal sommo Pontefice Leone X. nel 1513. Si dilatò poi questa festa in altre Chiese fuori della Spagna, fino a tanto che il Ven. Servo di Dio Innocenzo XI. in ringraziamento alla gran Vergine Maria per la vittoria riportata contro del Turco, il quale stretta già di assedio la città di Vienna in Austria, minacciava di portare per tutto il Cristianesimo la desolazione, e la strage, comandò nel 1683. che per tutto il Mondo cattolico si celebrasse nella Domenica fra l' ottava della Natività della medesima santissima Vergine l' Uffizio, e la Messa del Nome di Maria; eccitando così tutti i Fedeli a dimostrare la loro gratitudine verso questa Madre di misericordia, per li singolari benefizj, che non ha mai cessato d' ottenere da Dio a pro di tutta la Chiesa, e di ciascuno de' suoi membri, e ad accendersi vieppiù di divozione verso della medesima.

PRESENTAZIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE AL TEMPIO.

34. Fu la santissima Vergine nella sua più tenera età presentata al Tempio, per essere consegrata al Signore; probabilmente per adempiere il voto fatto da' suoi genitori, d'offerire cioè a Dio il frutto, che sarebbe nato dal loro matrimonio, allorchè dopo molti anni si videro tolti dall' obbrobrio della sterilità. Questa presentazione è l'oggetto della Festa, che si celebra dalla Chiesa il dì 21. di Novembre, festa, di cui si trovano monumenti nella Chiesa Orientale fino dal principio del duodecimo secolo; e che nella Chiesa occidentale fu approvata dal sommo Pontefice Gregorio XI., mentre stava in Avignone, nel 1374., e da Filippo V. Re di Francia con molto zelo promossa nel suo regno.

35. Si crede da molti, che la santissima Vergine non solamente fosse presentata nel Tempio, come una purissima oblazione al Signore; ma che ella rimanesse ancora nel Tempio, cioè nelle abitazioni, che al medesimo erano annesse, per esservi educata con altre Vergini nel servizio del Signo-

re, sembrando cosa molto conveniente, secondo l'osservazione di s. Giovanni Damasceno (1), „ che piantata nella casa del
„ Signore, e impinguata, a guisa appunto
„ d'una fruttifera oliva, divenisse un do-
„ micilio di tutte le virtù colei, che era
„ per concepire nel suo seno Iddio, il
„ quale essendo santo, riposa ne' santi „.

36. Ma qualunque sia il giudizio, che si voglia formare, circa *il tempo, il modo, e l' educazione della beatissima Vergine nel tempio, a cui fu presentata, delle quali circostanze non v' è sicurezza umana* (per usare le parole di un moderno rispettabilissimo Autore (2)); non v' è luogo a dubitare, che la stessa santissima Vergine non si consecrasse al Signore con una vita del tutto santa e sommamente virtuosa, quale appunto la descrive s. Ambrogio (3) per eccitamento a tutte le Vergini d'imitarla.
„ Era, dic' egli, Maria santissima Vergine
„ non solamente di corpo, ma ancor di
„ mente; poichè nessuno irregolare o vi-
„ zioso affetto offuscava il sincero suo amo-
„ re verso Dio. Ella era umile di cuore,
„ grave nelle parole, prudente, e parca nel
„ parlare, avida di leggere; e riponeva la
„ sua speranza non già nelle vane e insta-
„ bili cose del Mondo, ma nelle preghiere
„ de' poveri. Ella era intesa al lavoro, mo-

(1) *De Fid. orthod. c.* 13.
(2) *Bened XIV. Annot. sopra la Presentazione della beatissima Vergine.*
(3) *De Virgin, lib.* 2. *c.* 2.

„ desta nelle parole, solita a cercare per
„ arbitro de' suoi pensieri non alcun uo-
„ mo, ma Dio. Non offendeva mai alcu-
„ no, amava tutti, rispettava i maggiori,
„ non portava invidia a' suoi eguali, fug-
„ giva la giattanza, si regolava colla ragio-
„ ne, amava la virtù. Quando mai ella nè
„ pure con uno sguardo recò disgusto a' suoi
„ genitori? quando mai ebbe dissensione
„ co' suoi congiunti? quando ebbe a schifo
„ le persone di bassa condizione? quando
„ derise i deboli? quando schifò i poveri?
„ anzi ella non vedeva mai uomini, se non
„ quando doveva verso de' medesimi eser-
„ citare qualche atto di misericordia com-
„ patibile colla sua verginal verecondia.
„ Nulla v'era di torvo ne' suoi occhj, nul-
„ la d'aspro nelle parole, nulla d'incom-
„ posto nelle azioni: decente era il suo ge-
„ sto, posato il suo camminare, sommes-
„ sa la sua voce, di maniera che l'ester-
„ no suo portamento rappresentava la com-
„ postezza dell'anima sua, ed era un ve-
„ ro esemplare di probità. Perciocchè sic-
„ come una buona casa si suol riconoscere
„ nell'istesso suo vestibolo, e al primo
„ ingresso dee mostrare, che non v'è den-
„ tro alcun luogo tenebroso; così l'anima
„ nostra dee talmente risplendere al di fuo-
„ ri, come se le membra del corpo non le
„ facessero velo. Che starò io a parlare,
„ soggiunge il s. Dottore, della sua par-
„ simonia nel cibo, e dell'abbondanza del
„ suo ossequio, e del suo rispetto verso

,, tutti e , dell' esatto adempimento d' ogni
,, suo dovere ? In questo si può dire , ch'
,, ella superasse l' obbligo della natura ; in
,, quello (cioè nel cibo) che le sottraesse
,, il necessario . Erano raddoppiati i suoi
,, digiuni : e quando doveva prender cibo ,
,, questo era per lo più triviale , atto so-
,, lamente a tener lontana la morte , non a
,, pascere la delicatezza . Il suo riposo era
,, regolato dalla necessità ; sebbene anche
,, quando dormiva il corpo , si può dire
,, che vegliasse la mente , la quale o ripe-
,, teva quel che aveva letto , o continuava
,, col pensiere le faccende interrotte dal
,, sonno , o pensava ad eseguire quel ch'
,, era già disposto , o a disporre quel che
,, si doveva fare .. Ella non sapeva uscire
,, dalla sua abitazione se non per andare
,, al Tempio , e ciò sempre in compagnia
,, de' suoi parenti . Così quando ella stava
,, ritirata nella sua casa , lavorava , quan-
,, do ne usciva , aveva sempre chi la custo-
,, disse , benché nessuno le fosse miglior cu-
,, stode di quello , ch'ella era a se stessa .....
,, Sia dunque , dice il medesimo santo Dot-
,, tore , la Vita di Maria santissima per tut-
,, te le vergini , come un lucidissimo spec-
,, chio di castità , e un esemplare di virtù .
,, Da essa apprendano la maniera di vive-
,, re , e al confronto di un così perfetto
,, modello di virtù imparino quel che deb-
,, bono in se stesse correggere , e quel che
,, debbono imitare , e praticare ,, . Ciò im-
parino le Vergini dal considerar la vita .

che tenne la santissima Vergine sino da' suoi primi anni, e specialmente quelle donzelle, le quali hanno la bella sorte di essere educate fin dagli anni più teneri ne' sagri chiostri, e di poter così imitare più facilmente le virtù eccelse dalla santissima Vergine praticate fin da fanciulla. Ognuno poi dalla consegrazione, che della medesima beata Vergine fu fatta a Dio nel Tempio, prenda motivo di richiamarsi alla memoria, ch' egli pure fu consecrato a Dio nel santo battesimo, sicchè è obbligato di riguardare il suo corpo, e l' anima sua come cose destinate al servizio di Dio, ond' è una mostruosa profanazione il farle servire al peccato.

SPOSALIZIO
DI MARIA SANTISSIMA
CON S. GIUSEPPE.

37. Una delle più segnalate grazie, che compartisse Iddio alla santissima Vergine, prima ch'ella divenisse madre del divin Verbo, fu senza dubbio quella di farle abbracciare per tutto il tempo della sua vita la Verginità, pel voto ch'ella ne fece, siccome appoggiati alle parole dell' Evangelio, insegnano comunemente i santi Padri. Così da Maria santissima, dice s. Agostino (1), ha cominciato la dignità delle Vergini; essendo essa stata la prima del suo sesso, la quale, secondo l'espressione di s. Ambrogio (2) ,, inalberò lo stendardo della sacra ,, verginità, e d'un' intiera purità, della ,, quale, dice il medesimo Santo, ella non ,, aveva trovato il modello se non in Cie- ,, lo ,,. Perciò esclama s. Bernardo (3): ,, ,, O Vergine prudente, o Vergine divota, ,, e chi mai v' ha insegnato, che al Signo- ,, re piaceva la Verginità? Qual legge mai, ,, qual pagina dell' antico Testamento, o

(1) *In Jo. trac. 10. n. 2.*
(2) *De Instit. Virg. c. 5.*
(3) *Homil. 3. super Missus est.*

„ comanda, o consiglia, o esorta a con-
„ servare la verginità, e a menare sopra
„ la Terra una vita da Angeli? Voi non
„ avevate di questa non dirò un precetto,
„ ma nè pure un consiglio, nè pure un
„ esempio, se non che la parola di Dio
„ viva, ed efficace (cioè il Verbo eterno)
„ divenne prima vostro maestro, che vo-
„ stro figliuolo, e v' istruì la mente pri-
„ ma, che nel vostro verginal seno pren-
„ desse umana carne „. Ma quella profes-
sione, che prima di Maria santissima non
ebbe esempio, quanti dopo di lei ebbe se-
guaci?„ Per tutto il Mondo (dice s. Am-
„ brogio nel luogo sopraccitato) s'è spar-
„ so l' uso di menare in corpi umani
„ questa vita celeste... Ed oh a quante
„ Vergini anderà incontro la prima delle
„ Vergini Maria santissima? Essa le ab-
„ braccierà, e presentandole al Signore di-
„ rà: Questa ha conservato intatto il ta-
„ lamo del mio Figliuolo; queste hanno
„ preferito ai talami nunziali il loro ver-
„ ginale pudore. L' istesso nostro Signore
„ Gesù Cristo le accoglierà con giubbilo,
„ e così le raccomanderà all' eterno suo
„ Padre, ripetendo quelle parole, che già
„ disse una volta: Padre santo, queste so-
„ no quelle, ch' io ho custodite per voi;
„ io vi domando che dove sono io, sieno
„ anch' esse in mia compagnia.... Allora
„ Maria, a guisa della sorella di Mosè,
„ prendendo in mano il suo timpano, ec-
„ citerà tutti i cori delle Vergini a cantar

„ lodi al Signore, perchè sono passate per
„ mare del secolo senz'esser bagnate dall'
„ onde del secolo „. Ecco qual è la gloria di Maria santissima d' essere stata la prima a consecrare con voto al Signore la sua Verginità.

38. „ Fece adunque Maria il voto di
„ verginità al Signore prima ch' ella sa-
„ pesse, come osserva s. Agostino (1),
„ quel ch' ella dovesse un giorno conce-
„ pire nel suo seno, acciocchè ella potes-
„ se servire d' esempio alle altre Vergini;
„ nè si credesse, che quella sola doveva
„ esser Vergine, la quale fosse fatta de-
„ gna di aver prole senz' opera umana. E
„ Gesù Cristo nascendo d' una Vergine, la
„ quale aveva risoluto di rimaner tale pri-
„ ma di saper chi da lei dovesse nascere,
„ ha voluto mostrar d' approvare piutto-
„ sto, che di comandare la santa vergini-
„ tà; e così ha voluto, che questa fosse
„ libera anche in quella, dalla quale egli
„ era per prendere la forma di servo.
„ Non ostante però questo voto, segue a
„ dire il medesimo santo Dottore, perchè
„ i costumi degl'Isdraeliti allora non com-
„ portavano, che una donzella rimanesse,
„ senza marito, perciò ella fu sposata a
„ s. Giuseppe, chiamato nell'Evangelio uo-
„ mo giusto, e che non era per togliere
„ alla sposa il pregio della sua verginità,
„ della quale essa aveva già fatto voto,

(1) *De sanct. Virgin. c. 4.*

„ ma piuttosto per esserne il custode „ . della qual disposizione di s. Giuseppe di osservare una perfetta castità, crede s. Tommaso (1), che la santissima Vergine fosse supernalmente assicurata prima di sposarsi: ovvero, secondo il medesimo santo Dottore (2) „ si dee dire, che la beata „ Vergine per istinto dello Spirito santo, „ che in lei era familiare „ volesse consentire di sposarsi, confidando nel divino „ ajuto, che non si sarebbe messa la sua „ verginità ad alcun cimento, abbandonandosi in ciò alla divina Provvidenza, „ sicura che questa avrebbe fatto sì, che „ intatto rimanesse il suo voto „ . S. Giuseppe poi, benchè fosse anch' esso della nobilissima stirpe di David, tuttavia decaduto da ogni umano splendore era ridotto a guadagnarsi il suo sostentamento colla fatica delle proprie braccia, facendo il mestiere di legnajuolo, nella piccola città di Nazaret; per quell' ammirabile disposizione della divina Provvidenza, la quale ha voluto, che in queste due persone le più attinenti di tutte a Gesù Cristo, altro non vi fosse, che vera, e soda grandezza, proveniente dalle più sublimi virtù, e non vana e fallace pompa mondana, appoggiata a ingannevoli, e frivole prerogative. „ O che bella mescolanza; esclama „ in questo proposito s. Bernardo (3), di

(1) *In 4. sent. dist.* 30. *q.* 2. *a.* 1. *ad* 2.
(2) 3. *p. dd Salvat q.* 29. *a.* 1. *ad* 1.
(3) *Homil.* 1. *super Missus est*

„ verginità, e d' umiltà! E certamente as-
„ sai piace a Dio quell'anima, in cui l'u-
„ miltà rende pregevole la verginità, e la
„ verginità serve d' ornamento all' umiltà.
„ Tale adunque comparisce Maria santis-
„ sima nell' essere sposata a un falegname.
„ Ella è umile, ella è Vergine. Se a te non
„ è dato (prosegue il Santo) d' imitare
„ la verginità di questa umile, imita l' u-
„ miltà di questa Vergine. La verginità è
„ una virtù lodevole, ma l' umiltà è ne-
„ cessaria. Quella è di consiglio; questa
„ di precetto. Di quella sta scritto nel
„ Vangelo, *Chi può intendere, intenda*: di
„ questa: *Se uno non si fa umile come un*
„ *fanciullo, non entrerà nel regno de' Cieli*.
„ Tu puoi adunque salvarti senza la ver-
„ ginità, ma non lo puoi senza l' umiltà.
„ Può, dico, piacere a Dio l' umiltà la
„ qual pianga la perdita della verginità:
„ ma senza l' umiltà (ardisco dirlo) nè
„ pure la verginità di Maria sarebbe pia-
„ ciuta ai divini suoi occhj „.

39. Nè v' è luogo a dubitare, che questa castissima unione di due verginità, cioè di Maria, e di Giuseppe, non fosse un vero, e legittimo matrimonio. Perocchè noi vediamo, che nel santo Evangelio Giuseppe è chiamato marito di Maria e Maria moglie di Giuseppe. *Giacobbe*, si dice in s. Matteo (1), *generò Giuseppe marito di Maria*; e poco dopo: *Giuseppe marito di*

(1) *Matt.* 1. 16. 19. et 20.

lei (cioè di Maria) *essendo uomo giusto*. E l' Angelo così parla a s. Giuseppe: *Non temete, o Giuseppe, di prender teco Maria tua moglie*. „ Perciò, dice s. Agosti„ no (1), essendo Giuseppe e Maria chia„ mati conjugi nell' Evangelio, si dee di„ re, che tra loro fosse un vero e legit„ timo matrimonio, benchè conservassero „ sempre una inviolabile verginità „. Fu adunque questo matrimonio fra la beatissima Vergine, e s. Giuseppe il più puro, il più casto, il più santo, e il più ammirabile, che mai si possa dare sopra la Terra. Ed è nel medesimo tempo un maraviglioso esemplare di continenza, il quale non sono mancati Santi, che l'abbiano imitato, e fra gli altri s. Pulcheria con Marciano suo consorte, e s. Cunegonda con s. Enrigo, i quali benchè sedessero sul trono imperiale, nondimeno assistiti da una particolar grazia del Signore vollero piuttosto ottenere da Dio la corona di una perfetta continenza, che lasciare dopo di se figliuoli, i quali eredi fossero delle loro umane grandezze.

40. Tutto ciò fu così disposto per altissimo consiglio della divina sapienza. „ Pe„ rocchè (sono parole di s. Agostino (2)) „ dovendo venire al Mondo quegli, ch' e„ ra per essere senz' alcun peccato, cioè „ Gesù Cristo „, conveniva, ch' ei nascesse

(1) *De Nups. et concupisc. l.* 1. *c.* 11. *e* 15.
(2) *De Nuot. et concup. lib.* 1. *cap.* 12. *num.* 13.

„ d' una Vergine senz' alcun opera d' uo-
„ mo, acciocchè il suo concepimento fos-
„ se senza quella concupiscenza, la quale
„ viene dal peccato. E, come dice s. Ber-
„ nardo (1), volendo prendere carne uma-
„ na quegli, che era per purgare le mac-
„ chie de' peccati di tutti gli uomini, non
„ doveva aver per madre se non una Ver-
„ gine immacolata, dalla quale egli nasces-
„ se immacolato „. Ma nel tempo mede-
simo ei volle, che questa Vergine fosse
maritata per le ragioni, che sono allegate
da' santi Padri. „ dice s. Girolamo (2),
„ volle il divin Verbo prender carne non
„ da una semplice Vergine, ma da una
„ Vergine sposata, acciocchè dalla gene-
„ alogia di s. Giuseppe, noi venissimo in
„ cognizione di quella di Maria santissi-
„ ma (3). Secondariamente, perchè ella
„ non fosse, come adultera, da' Giudei la-
„ pidata. In terzo luogo, acciocchè fug-
„ gendo ella in Egitto (e lo stesso può
„ dirsi delle altre pene, e fatiche, alle qua-
„ li soggiacque) avesse un soccorso, e sol-
„ levamento umano, e ordinario. Final-
„ mente il Martire s. Ignazio aggiunge an-
„ che la quarta ragione di questa divina
„ condotta rispetto alla Vergine, cioè,

(1) *Homil. 2. super Missus est.*
(2) *In cap. 1. Matt.*
(3) Era s. Giuseppe stretto parente, e come molti vogliono, cugino di Maria, onde dalla genealogia di s. Giuseppe descritta dagli Evangelisti si veniva a conoscere quella di Maria.

„ perchè il parto della medesima stesse
„ nascoso al demonio, mentr' egli pensa,
„ ch' esso sia generato non già da una
„ vergine, ma da una maritata „. Di fatto questo gran Vescovo, e Martire, discepolo degli Apostoli, e il terzo de' successori di s. Pietro nella Cattedra Antiochena dice nella sua Epistola agli Efesi: „ Fu
„ nascosa al Principe di questo Mondo
„ (cioè al demonio) la verginità di Ma-
„ ria, il parto di lei e la morte similmen-
„ te del Signore. Tre misterj di grande
„ strepito, ma operati nel silenzio di
„ Dio „. E queste con altre ragioni si trovano addotte eziandio da s. Ambrogio (1), il quale di più osserva, che dalla sapientissima condotta da Dio tenuta, per conservare intatta da ogni ombra di sinistro sospetto la purità di Maria santissima, dee apprendere ognuno a non pregiudicare alla propria riputazione nel bene, ch' ei fa; e le Vergini particolarmente hanno da imparare a custodire con ogni gelosia la fama del loro pudore, schivando qualunque men che savio andamento, che la potesse in qualsivoglia modo offuscare.

41. „ Ma forse che non poteva Iddio
„ dare qualche manifesto segno, dice s.
„ Bernardo (2), onde far sì, che nè la
„ sua nascita fosse infamata, nè la Madre
„ sua fosse accusata d' alcun delitto? Lo

(1) *In Luc. cap. 1.*
(2) *Homil. 2. super Missus est.*

„ poteva fare certamente. Ma non poteva
„ esser celato a demonj ciò, che fosse fat-
„ to noto agli uomini. Or conveniva che
„ al Principe di questo Mondo fosse per
„ qualche tempo nascoso il mistero del di-
„ vino consiglio; non già che se Iddio
„ avesse voluto fare questa grand' opera
„ in palese, avesse da temere d' esserne
„ impedito dal demonio; ma perchè esso,
„ che non solo con possanza, ma con sa-
„ pienza ancora ha fatto tutto ciò, che ha
„ voluto, siccome in tutte le altre sue
„ opere è stato solito per la bellezza dell'
„ ordine osservare alcune congruenze o di
„ cose, o di tempi; così anche in questa
„ magnifica opera della nostra riparazione,
„ non ha voluto mostrare la sua possanza
„ solamente, ma eziandio la sua sapienza.
„ E quantunque egli avrebbe potuto ciò fa-
„ re in qual altra maniera gli fosse pia-
„ ciuto; gli piacque nondimeno di ricon-
„ ciliar l' uomo coll' istess' ordine, e nella
„ maniera medesima, con cui era caduto.
„ Or come il demonio aveva prima sedot-
„ ta la donna, e poi per mezzo d' essa
„ aveva vinto l' uomo; così esso doveva
„ prima rimaner ingannato dalla donna Ver-
„ gine, e poi essere apertamente debella-
„ to dall' uomo, cioè Cristo „.

42. Di questo Sposalizio di Maria santissima con s. Giuseppe da Dio con sì ammirabile Provvidenza ordinato, così atto a rappresentarci l' unione di Gesù Cristo colla Chiesa, la quale essendo vergine ha

per suo sposo l'istesso Gesù Cristo, e finalmente così proprio per ispirare a' conjugati l'amore della continenza, e molto più la fedeltà conjugale; di questo Sposalizio, dico si cominciò nel decimoquinto secolo a celebrare l'Uffizio, e la Festa in alcune Chiese particolari di Francia. Indi nel secolo seguente coll'approvazione del sommo Pontefice Paolo III., s'estese quest' Uffizio in altre Chiese; e fino dall' anno 1725. per indulto della s. m. di Benedetto XIII. si celebra anche in Roma, e in tutto lo Stato Ecclesiastico ai 23. di Gennajo.

ANNUNZIAZIONE
DI MARIA SANTISSIMA

43 Lo sposalizio della beatissima Vergine fu una prossima disposizione all' operazione di quell' ineffabile mistero, che fu in Maria santissima l'origine, e il fondamento di tutte le altre grazie, delle quali essa fu a dovizia ripiena, e che l'innalzò, senz'alcuna proporzione, sopra tutte le altre creature, il mistero cioè della Incarnazione del divin Verbo nel suo castissimo, e purissimo seno. Essendo ella dunque sposata a san Giuseppe, e dimorando nella città di Nazaret, le fu mandato da Dio l' Angelo Gabriele (che vuol dire *Fortezza di Dio*), il quale la ritrovò, dice s. Ambrogio (1), nella camera della sua piccola casa (2), sola e senza alcuna compagnia, fuorchè quella de' libri sacri, ch' ella leggeva, e meditava, conservando così con gli Angioli, e co' Profeti. Entrato adunque l' Angelo in questa secreta camera,

(1) *De Virgin. lib* 2. *cap.* 2.

(2) Della traslazione di questa Casa in Loreto, città della Marca d' Ancona, si celebra la festa ai 10. di Decembre, intorno alla quale vedi l' Annotazione di Benedetto XIV. e Trombelli *de Vita, et gestis. Mariae V. p.* 2.

dov' era Maria, le disse: (1) *Iddio ti salvi, o piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne. All' udir queste parole ella si conturbò, e pensava fra se medesima, che cosa potesse essere questo saluto.*
„ Impara dice quivi s. Ambrogio (2), qual
„ sia la Vergine ne' suoi costumi, quale
„ nella verecondia..... E proprio delle Ver-
„ gini il temere, il conturbarsi all' ingres-
„ so d' uomini, e il mettersi in soggezio-
„ ne ad ogni loro parlare. Imparino le don-
„ ne ad imitare un sì bel esempio di pu-
„ dore. La Vergine se ne sta sola nella sua
„ camera, sottratta agli occhj di tutti gli
„ uomini, e visibile solamente a un Ange-
„ lo: ella è sola senza compagni, senza
„ testimoni; e perchè non la contaminasse
„ qualche parlare improprio, un Angelo è
„ quello, che la saluta. Imparate, *seggiun-*
„ *ge il s. Dottore*, o Vergini, a sfuggire
„ i discorsi meno che onesti, quando ve-
„ dete Maria, che teme sino il saluto d' un
„ Angelo „. Coll' istesso sentimento scrisse s. Girolamo a Leta: „ La tua figliuola
„ imiti Maria, la quale fu trovata sola dall'
„ Angelo nella sua camera, e che forse si
„ turbò, perchè contro il suo solito vide
„ un uomo (cioè l' Angelo in sembianza
„ d' uomo). E per verità (sono parole di
„ s. Bernardo (3)) è proprio delle vergini,
„ che sono veramente tali (cioè non solo di

(1) *Luc.* 1. 28
(2) *Lib.* 2. *in Lucam.*
(3) *loc. cit.*

„ corpo, ma ancora di mente, e di cuore)
„ l'essere sempre timide, e non credersi
„ mai sicure; e per ischivare tutto ciò, che
„ le possa fare giustamente temere, il pa-
„ ventare anche dove non apparisce moti-
„ vo di paura, sapendo che portano un
„ prezioso tesoro dentro vasi di creta, e
„ che è cosa molto difficile il vivere tra
„ uomini come Angeli, e il conversare sulla
„ Terra a somiglianza de' beati abitatori
„ del Cielo, e circondate di carne menare
„ una vita celibe. E però qualunque novi-
„ tà, o qualsivoglia inaspettato avvenimen-
„ to le fa temere d'insidia, o di qualche
„ macchina ordita contro di loro „.

44. Benchè non alla sola vista dell' Angelo in sembianza d'uomo si turbò la Vergine, ma si turbò eziandio alle sue parole contenenti l'elogio più magnifico, e più sublime, che mai si potesse dare, e cui simile non s'era più udito in tutti i passati secoli. Or la Vergine, come veramente umile ch' ella era, e veramente penetrata dalla cognizione del proprio nulla, non potè senza qualche sorta di turbazione udire ciò, che tanto la innalzava, e la rendeva superiore ad ogni suo pensiere. Laonde in questa occasione, dice s. Giovanni Grisostomo (1) „ ella mostrò quanto grande
„ fosse la sua virtù, ascoltando con rosso-
„ re, e con turbazione le lodi, che le ve-
„ nivano date, in vece di abbandonarsi a

(1) *Homil. 4. in Matt*

„ una vana allegrezza, come avrebbe fatto „ chi meno di lei fosse stato umile „. E in vero qual cosa si poteva mai dire di più grandioso in lode di Maria, di quel che le disse l' Angiolo in quest' occasione? Iddio autore, e donatore d'ogni grazia, per mezzo dell' Angelo chiama la Vergine *piena di grazia*; pienezza di grazia, la quale portava seco non solamente l'esenzione da ogni sorta di peccato, ma dal fomite ancora, e dall' incitamento al peccato, dall' ingnoranza cioè, e dalla concupiscenza; pienezza di grazia, la quale portava seco l'affluenza di tutte quelle virtù, e di tutti que' doni, pe' quali Maria era accettissima a Dio; pienezza di grazia finalmente superiore a quella di tutti gli altri Santi. Perocchè è vero che anche d' altri Santi si dice, come osserva s. Bernardo (1), che furono ripieni di grazia; ma la pienezza loro fu molto dissimile da quella di Maria: *longe dissimiliter a Maria*. Di fatto queste pienezze di grazia sono proporzionate a' soggetti, de' quali si tratta, e corrispondenti alla dignità, e all' uffizio, cui sono da Dio destinati. Siccome adunque l' esser Madre di Dio è, dopo l' unione ipostatica, che si fece in Gesù Cristo, il più alto grado di dignità, a cui possa essere innalzata l'umana natura; così la pienezza della grazia conceduta a Maria santissima, esser dee la maggiore, che mai possa darsi in una crea-

(1) *Homil. 2. super Missus est.*

tura. Laonde sebbene e del protomartire santo Stefano, e degli Apostoli, e de' sette Diaconi si dice nelle divine Scritture, che *erano pieni di grazia*: sebbene *piena di grazia* è chiamata in questo luogo la Vergine: sebbene *pieno di grazia* è detto anche Gesù Cristo, *lo vedemmo* (dice di lui s. Giovanni (1)) *pieno di grazia, e di verità*; con tutto ciò queste pienezze non sono fra loro eguali; ma sono anzi assai differenti. Conciossiachè la pienezza di grazia di Gesù Cristo è come quella d'un vastissimo Oceano, dal quale, come da un inesausto copiosissimo fonte, derivano tutte le altre grazie; *Tutti abbiamo ricevuto*, quel che abbiamo di grazia, *dalla sua pienezza* (2). La pienezza di grazia di Maria è come quella di un ampio, e ricco fiume; la pienezza di grazia degli altri Santi si può paragonare a quella de' ruscelli, assai minori di un fiume. E l' oceano, e il ruscello tutti sono pieni d' acqua, ma non colla stessa copia e abbondanza. Onde a dimostrare questa incomprensibile abbondanza di grazia in Maria, la chiama con enfasi l' Angelo, e come per eccellenza *la piena di grazia*.

45. „ E qual maraviglia, ripiglia S. Ber-
„ nardo (3), che sia piena di grazia, co-
„ lei, colla quale è il Signore, come le
„ disse l' Angelo con quelle parole: *Il Si-*
„ *gnore è teco?* Nè già in quella manie-

(1) *Jo.* 1. 14.
(2) *Jo.* 1. 16.
(3) *Homil.* 3. *super Missus est.*

„ ra, ch' egli è per la sua immensità in
„ tutte le sue creature, e che lo fa esser
„ presente in ogni luogo... Ma com' egli
„ è co' buoni, e co' Santi, co' quali è uni-
„ to per amore, e per la conformità del-
„ la volontà loro con quella dell' istesso
„ Iddio. E sebbene egli sia così con tutti
„ i Santi, lo è però in un modo specialis-
„ simo con Maria, colla quale ha tanta
„ conformità, che non solamente tira a se,
„ e si unisce la sua volontà, ma unisce
„ ancora a se la sua carne, formando del-
„ la sostanza sua quel corpo, che unito
„ alla persona del verbo costituisce un so-
„ lo Gesù Cristo „. Il Signore adunque è
con Maria, come nel suo tempio, e nel
suo trono. Abita in essa riempiendo tutto
il suo intelletto, e tutta la sua volontà,
essendo il principio di tutti i suoi pen-
sieri, e di tutti i movimenti del suo cuo-
re, e di tutte le sue azioni. Iddio è con
Maria per custodirla, per proteggerla, per
farla riuscire felicemente in tutte le sue
imprese, per innalzarla al più eminente
grado di virtù, d' onore, di santità, e di
gloria. E perciò l' Angelo dopo quelle pa-
role: *Il Signore è teco*, dice alla Vergine:
Tu sei benedetta fra le donne, cioè sopra
tutte le donne, perchè a nessun' altra Id-
dio ha compartito come a Maria, doni sì
eccelsi, privilegj così singolari, benedi-
zioni così copiose.

46. Questi elogj adunque furono quelli,
che conturbarono l'umile Vergine; ma l'An-

gelo prese tosto a rassicurarla, dicendole; *Non temere, o Maria, perchè tu hai trovato grazia appresso Dio: Ecco che concepirai nell' utero, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande, e sarà chiamato* (cioè sarà in verità) *Figliuolo dell' Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il regno di Davidde suo padre, ed egli regnerà sopra la Casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.* Oh quali grandezze vengono annuziate a Maria! Non fu annunziata, nè mai s' annunzierà una nuova simile a veruna creatura; e nessuna persona è stata mai innalzata a tanta dignità d' esser madre di Dio. A un tale annunzio però che dice la gran Vergine? „ Ella che prima aveva prudentemen-
„ te taciuto (sono parole di s. Bernar-
„ do (1)) quando andava fra se stessa pen-
„ sando qual fosse il saluto, che l' era sta-
„ to fatto, volendo piuttosto umilmente
„ non rispondere, che dire imprudente-
„ mente quel ch'ella non sapesse; ora con-
„ fortata dall' Angelo, che le parlava e-
„ sternamente, mentre Iddio interiormen-
„ te la persuadeva, disse all' Angelo: *Co-*
„ *me avverrà questo, poichè non conosco uo-*
„ *mo?* Non dubita già ella del fatto (co-
„ sì segue a parlare s. Bernardo conforme-
„ mente ai sentimenti degli altri santi Pa-
„ dri) ma solamente s' informa del modo
„ e dell' ordine, come se appunto ella di-

(1) *Homil. 4. super Missus est.*

„ cesse: Sapendo il mio Signore, ch'è te-
„ stimonio della mia coscienza, aver io sua
„ serva fatto voto di non conoscer mai uo-
„ mo (cioè voto di perpetua verginità),
„ con qual legge, e con qual ordine gli
„ piacerà che succeda quel che voi mi dite?

47. Replicò, l'Angelo all' interrogazione della Vergine: *Lo Spirito santo sopravverrà in te e la virtù dell'Altissimo ti coprirà coll' ombra sua*, *perciò il* frutto *santo*, *che di te nascerà*, *sarà chiamato il Figliuolo di Dio*, cioè sarà effettivamente, e veramente Figliuolo di Dio, e per tale sarà da tutti riconosciuto, e nominato. Indi per aggiungere miracolo a miracolo, e accrescere così allegrezza ad allegrezza, e per dare occasione alla Vergine d' esercitare la sua carità verso d' una sua parente, e non già per togliere dall' animo suo qualsivoglia dubbiezza, come osserva s. Bernardo soggiunge l' Angelo: *Ed ecco che Elisabetta tua parente ha concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza*, *e questo è il sesto mese* della gravidanza *di quella*, *che è chiamata sterile*: (cioè la cui sterilità a tutti è nota), *perchè nulla è impossibile a Dio*. „ Hai udito, o Maria, dice qui s.
„ Bernardo (1) che concepirai, e partori-
„ rai un figliuolo, e che ciò seguirà non
„ per opera umana, ma per opera dello
„ Spirito santo? Aspetta ora l' Angelo la
„ tua risposta, e aspettiamo anche noi una

(1) *Homil. 4. super Missus est.*

„ parola di misericordia, e di compassio-
„ ne, noi che gemiamo sotto la sentenza
„ della nostra condannazione. Ti viene of-
„ ferto il prezzo della nostra redenzione,
„ e se tu consenti, saremo liberati . . .
„ Dalla tua bocca dipende la consolazione
„ de' miserabili, il riscatto degli schiavi,
„ la liberazione de' sentenziati all' eterna
„ morte, la salvezza finalmente di tutti i
„ figliuoli d' Adamo „. Risponde la Ver-
gine: *Ecco la serva del Signore, sia fat-
to in me secondo la tua parola.* „ Osser-
„ va dice s. Ambrogio (1), l' umiltà e la
„ devozione della Vergine. Ella, che è e-
„ letta Madre di Dio, si chiama sua Ser-
„ va, nè punto s' innalza per questa subli-
„ me e improvvisa promessa, che le vien
„ fatta... Ma ben doveva far apparire la
„ sua umiltà colei, che aveva da partori-
„ re quello, che a tutti si sarebbe propo-
„ sto per esemplare di mansuetudine, e di
„ vera e sincera umiltà. Oh umiltà vera-
„ mente profonda della Vergine, esclama s.
„ Bernardo (2), la quale dopo essere sta-
„ ta sublimata all' eccelsa dignità di Ma-
„ dre di Dio, non sa chiamarsi con altro
„ nome, che con quello di serva del Si-
„ gnore? Non è una gran cosa essere u-
„ mile nell' abiezione, ma una virtù assai
„ grande e rara è l' umiltà onorata „.

(1) *In Luc. l. 2. n. 16.*
(2) *Homil. 4. super Missus est.*

48. Con queste umili parole diede la Vergine il suo consenso a divenir Madre di Dio. E intanto egli richiese questo consenso, acciocchè il mistero dell'umana redenzione operato fosse per vie contrarie a quelle, per le quali era venuta la rovina di tutto l'uman genere. La disubbidienza d'Eva nostra madre secondo la carne, la sua incredulità verso Dio, e la sua sventurata credulità all'Angelo ingannatore, cioè al demonio, avevano avuta parte nell'opera della nostra rovina; e Dio ha voluto per un'ammirabile contraposizione, che l'ubbidienza di Maria, e l'umile sua fede alle parole dell'Angelo, o piuttosto di Dio medesimo, che le parlò per mezzo dell'Angelo, avesse parte nell'opera della nostra redenzione; onde come già di sopra abbiamo osservato, fosse la nostra natura riparata da tutto ciò, ch'era concorso a perderla, ed avessimo così in Maria una nuova Eva, come abbiamo avuto in Gesù Cristo un nuovo Adamo.

49. Appena ebbe la Vergine proferite quelle parole: *Sia fatto in me secondo la tua parola*, che lo Spirito santo formò del sangue purissimo della medesima Vergine quel corpo, che insieme coll'anima ragionevole fu unito alla persona del Verbo; e così *il Verbo si fece carne*, cioè, uomo, e Maria divenne Madre di Dio. „ Ne vole„ re, dice s. Giovanni Grisostomo (1), an-

(1) *Hom. 4. in Matt.*

„ dar più avanti, e cercare curiosamente
„ più di quello, che dice l'Evangelista.
„ Non volere investigare come ciò operò
„ nella Vergine lo Spirito santo. Perocchè
„ se non si può abbastanza spiegare il mo-
„ do della formazione naturale dell'uomo
„ come si potrà comprendere ed esprime-
„ re l'ammirabile operazione dello Spirito
„ santo in Maria? L'Angelo Gabriele,
„ e gli Evangelisti altro non dicono, se
„ non che Gesù Cristo è stato concepito
„ dalla Vergine per opera dello Spirito
„ santo. Ci basti quel che ci ha rivelato
„ Iddio, nè stiamo a ricercare quel ch'
„ egli ha taciuto „. Intanto questo pre-
zioso momento dell'Incarnazione del Ver-
bo è stato, e sarà per tutti i secoli onorato
dalla Chiesa, come la sorgente di tutte le
grazie, e come il principio di tutti gli altri
Misterj. A celebrarne solennemente la grata
memoria è destinato da antichissimo tempo
il giorno 25. di Marzo, in cui si crede,
che succedesse questo felicissimo avveni-
mento. Ma non contenta la Chiesa di que-
sto solo giorno per la celebrazione di un sì
ineffabile mistero, essa ha il costume di
richiamarlo tre volte al giorno alla nostra
memoria, sul far del giorno, cioè, a mez-
zo dì, e la sera. E' pertanto un dovere
de' Fedeli il corrispondere alle mire, e a'
desiderj della Chiesa, con ringraziarne
con vivi sentimenti di gratitudine Iddio
di questo incomparabile benefizio, e con
ricorrere alla intercessione della santissi-

ma Vergine, e onorarla colla salutazione Angelica, cioè coll' *Ave Maria*, la quale essendo composta parte di quelle parole, che l'Angelo recò dal Cielo, parte di quelle, che alla stessa Vergine disse santa Elisabetta, e parte di quelle, che vi ha aggiunte la Chiesa, è la più eccellente orazione, che si possa dire in onore di Maria santissima.

VISITA
DI MARIA SANTISSIMA
A S. ELISABETTA.

50. Maria santissima, la quale aveva inteso dall' Angelo, come s'è detto, che s. Elisabetta sua cugina era nel sesto mese della sua gravidanza, si partì di Nazaret, e (1) *camminando sollecitamente pel paese montuoso, se ne andò in una città della tribù di Giuda*, cioè (secondo la più comune opinione) in Ebron, ch' era città sacerdotale, posta nella parte montuosa della Giudea, dove faceva la sua dimora Zaccaria marito di s. Elisabetta. Intraprese la Vergine questo viaggio, dice sant' Ambrogio (2) ,, non già perchè ella non ,, avesse prestata intera fede all' oracolo ,, dell' Angelo, che le aveva significata la ,, miracolosa gravidanza di Elisabetta; ma ,, per l' allegrezza di vedere compiuto il ,, desiderio suo, e della sua cugina; per ,, essere pronta a prestare i suoi uffizj ad ,, una sua sì stretta parente; e molto più ,, per secondare gl' Impulsi dello Spirito

(1) *Luc.* 1. 39.
(2) *In Luc. lib.* 2. *num.* 19. *et seqq.*

„ santo, che la moveva a quest' atto di ca-
„ rità; perciocchè la grazia dello Spirito
„ santo non sa che cosa sia pigrizia, e
„ lentezza di operare. Imparate pertanto,
„ segue a dire il santo Dottore, o sante
„ donne, con qual diligente attenzione
„ dobbiate anche voi assistere alle vostre
„ parenti nelle loro gravidanze. Maria, che
„ prima se ne stava solitaria nella parte
„ più ritirata della sua casa, non è rite-
„ nuta nè dal suo pudore verginale, nè
„ dall' asprezza de' monti, ne dalla lun-
„ ghezza del viaggio, allorchè si tratta di
„ esercitare un simile atto di convenienza
„ di carità. Ella s' espone al pubblico, e
„ lascia la propria casa, badando piutto-
„ sto agli stimoli del suo amore, che ri-
„ guardando la condizione del suo sesso „.
Che se il viaggio lungo, e disastroso del-
la beatissima Vergine, dà a tutte le don-
ne un sì bell' esempio di carità, la manie-
ra, con cui essa lo fece, presenta, secon-
do il medesimo s. Ambrogio, un' impor-
tante istruzione alle Vergini. *Ella andò in*
fretta, e direttamente al suo termine, di-
ce l' Evangelio. „ Apprendete dunque, o
„ Vergini, ripiglia il mentovato santo Dot-
„ tore a non andar girando per le altrui
„ case, a non fermarvi nelle piazze, e
„ nelle pubbliche strade, a non intratte-
„ nervi in pubblico a ciarlare. Maria, la
„ quale sarebbe stata sempre ferma nella
„ sua casa, e sollecita in pubblico, perchè
„ le rincresce il farsi vedere „.

51. Giunta la santissima Vergine in Ebron, *entrò nella casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta*, „ dando così alle Vergini (sono pa-
„ role di sant' Ambrogio) un nobile esem-
„ pio di umiltà, siccome prima lo aveva
„ dato di modestia, e di pudore. Viene
„ una parente a una sua congiunta, e una
„ più giovane alla più avanzata negli anni;
„ nè solamente viene, ma è anche la prima
„ a salutarla: perocchè conviene, che quan-
„ to più è casta una Vergine, tanto più
„ ella sia umile, e sappia rendere il dovu-
„ to onore ai maggiori „ come appunto fe-
ce Maria santissima con s. Elisabetta, benchè ella, come Madre di Dio, fosse a lei di gran lunga superiore. *Subito che Elisabetta*, segue a dire il santo Evangelista, *ebbe udita la voce di Maria, che la salutava, il bambino, ch' ella aveva nell' utero, esultò per allegrezza, ed ella fu ripiena di Spirito santo*. Gesù Cristo nascoso nel seno della sua santissima Madre si fa conoscere da s. Giovanni racchiuso anch' esso nel ventre di s. Elisabetta, gli anticipa con uno straordinario prodigio l' uso della ragione, e lo riempie fin d' allora di Spirito santo, il quale si trasfonde anche nella madre, e le manifesta il mistero dell' Incarnazione del Verbo, seguita già nelle viscere di Maria santissima. „ Elisabetta, dice qui sant'
„ Ambrogio, fu la prima ad udire la voce,
„ ma Giovanni fu il primo a sentire la gra-
„ zia: ella udì secondo l' ordine della na-
„ tura, questi esultò per ragione del mi-

„ stero: ella s'accorse della venuta di Ma-
„ ria, e questi dell'arrivo del suo Signo-
„ re.... Provarono queste due madri van-
„ taggio per li figliuoli, che ciascuna d'es-
„ se portava nel suo seno, e con doppio
„ miracolo ambedue profetizzano mosse dal-
„ lo spirito de' bambini loro non ancor na-
„ ti. Esultò Giovanni, ed Elisabetta fu ri-
„ piena dello Spirito santo. Nè fu già ri-
„ piena la madre prima del figliuolo, ma
„ essendo riempiuto il figliuolo dello Spi-
„ rito santo, ne riempiè, anche la madre „.
Così il Precursore di Cristo fu santificato nell'utero della madre, e fu il primo, di cui parli il Vangelo, che provasse gli effetti della grazia del Verbo Incarnato, la qual grazia gli piacque di comunicare per mezzo della sua santissima Madre Maria.

52. Ripiena adunque s. Elisabetta di Spirito santo, *esclamò* (prosegue l'Evangelista s. Luca) *ad alta voce, e disse: Benedetta sei tu fra le donne* (o Maria), *e benedetto è il frutto del tuo ventre. E donde a me questa grazia, che venga a me la Madre del mio Signore? Perocchè appena la voce del tuo saluto s'è fatta sentire alle mie orecchie, che il fanciullo, ch'io ho nell'utero, ha esultato per allegrezza. Ed oh te beata, che hai creduto! perchè quelle cose, che ti sono state dette per parte del Signore, avranno il loro compimento.* „ Quanto mai grandi sono gli „ elogj (dice San Bernardo (1)), che Ma-

(1) *Serm. in Dom. infr. Oct. Assumpt.*

„ ria ascolta farsi di lei da s. Elisabetta ?
„ Ma essa umile insieme e divota non ne
„ ritiene nè pur uno per se, ma tutti in
„ colui li rifonde, di cui riconosce esser
„ doni quelli, che in lei sono lodati. Tu,
„ diss' ella, lodi la Madre di Dio, ma
„ l' anima mia loda il Signore. Alla mia
„ voce tu dici, che il figliuolo, che porti
„ nel seno, ha esultato per allegrezza; ma
„ lo spirito mio esulta in Dio mio Salva-
„ tore. Tu mi chiami beata, perchè ho cre-
„ duto; ma la causa della mia fede e della
„ mia felicità è stata un favorevole sguar-
„ do della divina pietà sopra di me ancella
„ umile del Signore „. In fatti così rispose
la Vergine a s. Elisabetta. *L' anima mia glorifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, poichè egli ha rimirata la bassezza della sua serva. Ecco che da quì avanti tutte le generazioni mi chiameranno beata, perocchè ha fatte in me cose grandi il Signore, ch'è potente, il cui nome è santo. La sua misericordia si spande di generazione in generazione sopra coloro, che lo temono. Egli ha fatto col suo braccio un' opera di gran possanza, ha dispersi i superbi, e i pensieri orgogliosi del loro cuore. Ha deposti i potenti dalla lor sede ed ha esaltati gli umili. Ha saziato d' ogni sorta di beni gli affamati, e ha rimandati voti coloro, che sono ricchi. Ha preso sotto la sua protezione Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, e delle promesse fatte a' nostri padri, ad Abramo, e alla sua posterità, per tutti i secoli.*

53. Questo è quell' ammirabile divino Cantico, che la Chiesa ripete ogni giorno nell' Uffizio al Vespero, per ringraziare il Signore del benefizio ineffabile della sua Incarnazione, e per celebrare nel medesimo tempo le grandezze, e le virtù di Maria, che nello stesso Cantico maravigliosamente risplendono. Vi si vede l' anima di lei rapita come fuori di se medesima, e tutta assorta nella contemplazione dell' immensa grandezza di Dio, e dell' incomparabile sua beneficenza verso di se, e verso tutto il genere umano, e perciò ella gli rende gli omaggi delle più eccelse lodi, dicendo: *L' anima mia glorifica il Signore: il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore: il nome di lui è santo*. Ella vi fa apparire la sua profonda umiltà, riconoscendosi per serva, e serva bassa, e per se stessa dispregevole agli occhi del sommo Iddio: *Egli ha rimirata*, dic' ella, *la bassezza della sua serva*. Ma questa umiltà non l' impedisce il conoscere e confessare altamente le singolari grazie, ch' ella ha ricevute, tutte però attribuendole, non a se medesima, ma alla possanza infinita, alla misericordia gratuita del suo Signore, misericordia, che s' estende di generazione, in generazione. *Da quì avanti*, dic' ella, *mi chiameranno beata tutte le generazioni, perchè ha fatto in me cose grandi*; ma chi le ha fatte? le ha fatte l' *Onnipotente*; le ha fatte quegli, *il cui nome è santo*, perchè Iddio è la stessa santità per essenza; il fonte, e la causa d' ogni san-

tità, e ch' è nelle sue creature; le ha fatte quegli, la *cui misericordia si spande di generazione in generazione sopra quei, che lo temono*.

54. Quindi trasportata la Vergine in ispirito a vedere le cose future, e gli effetti dell' Incarnazione del Verbo, predice, che il figliuolo, che di lei sarebbe nato, avrebbe colla forza del suo onnipotente braccio *dispersi i superbi, e i pensieri orgogliosi del loro cuore; che avrebbe deposti i potenti dalla loro sede, ed esaltati gli umili* Il che seguì, quando per mezzo della predicazione del Vangelo confuse i Rè, e i più superbi Imperj, servendosi, come dice san Paolo (1), *della debolezza per confondere la forza, e di quel che non era, per distruggere quello ch' era, acciocchè nessun uomo si glorj davanti a lui*: talchè non vedendosi in questa grand' opera e maravigliosa nulla d' umano, ella si dovesse attribuire tutta intera alla possanza del suo braccio. E quando disse Cristo (2): *Io vi lodo, o mio Padre, Signore del Cielo, e della Terra, perchè avete nascosi questi misterj ai sapienti, e ai prudenti, e gli avete rivelati ai piccoli*; non confuse egli i superbi, e non innalzò egli quei, ch' erano vili agli occhj proprj e agli altrui? Predice altresì la Vergine, ch' egli *avrebbe saziati gli affamati, e rimandati voti quei, che erano ricchi*. Il che si vede

(1) 1. *Cor.* 1. 27. 28.
(2) *Matt.* 11. 25.

giornalmente adempito, poichè Iddio concede la sua grazia agli umili, e resiste ai superbi; egli riempie de' beni della sua grazia coloro, che si riconoscono poveri e miserabili, e privi d'ogni virtù, e lascia nella loro povertà quei, che si credono ricchi, e non bisognosi del divino soccorso; egli sazia quelli, che hanno fame e sete della giustizia, e rimanda affamati quei, che si credono satolli. Finalmente parla la Vergine nel suo Cantico della redenzione del suo popolo e di quelle pecorelle smarrite della Casa d'Israele, per le quali disse poi il suo divin Figliuolo, ch'egli era venuto. *Egli ha preso*, dic'ella, *sotto la sua protezione Israele suo servo*, nè già per quei meriti, de' quali si vantavano i presontuosi Giudei, che anzi egli ha abbattuto il fasto farisaico, e i superbi pensieri de' dottori della legge; ma bensì per effetto della sua misericordia, *ricordandosi della sua misericordia*, e per adempiere *le promesse fatte ad Abramo, e alla sua posterità*, a quei figliuoli d'Abramo secondo la Fede, *che debbono durar per tutti i secoli*.

55. Noi adunque, come insegna l'Apostolo (1), siamo figliuoli d'Abramo, i veri figliuoli della promessa; figliuoli secondo la Fede, e non secondo la carne, che siamo stati fatti tali, non già per le opere, che avessimo fatte, ma per la misericordia grande di Dio. Noi siamo quelli, de' quali

(1) *Galat.* 3. 7.

parla Maria santissima sotto il nome di quella posterità d' Abramo, che non dee mai aver fine. Ella ha cooperato alla nostra salute quando disse all' Angelo: *Sia fatto in me secondo la tua parola*. Ella ci ha portati tutti nel suo seno insieme con Gesù Cristo, in cui tutti eravamo, come membri di quel mistico corpo, del quale egli è il capo. Uniamoci dunque con s. Elisabetta, e tutti chiamiamola col cuore, e colla lingua *benedetta fra le donne*, e siamo del numero di coloro, che nell' età future, com' ella stessa predisse, l' avrebbono detta *beata*. Riguardiamola come nostra madre, e preghiamola, che qual nuova Eva ci mostri, in vece del frutto vietato, per cui abbiamo tutti incorsa la morte, il *frutto benedetto delle sue viscere*. Ma sopra tutto conformiamo i nostri sentimenti a quei di Maria, nel glorificare, benedire e ringraziare il Signore per averci liberati, per mezzo della Incarnazione del suo divin Figliuolo dalla schiavitù del peccato, e del demonio, e dalla morte eterna. Riconosciamo i doni, che il Signore ci ha fatti, non già per insuperbircene, come di cose nostre, ma per renderne umili grazie a lui, dal quale tutti derivano. In somma, come dice s. Ambrogio (1), „ sia in ciascuno l'anima di Ma„ ria, per cantare le lodi del Signore, sia in „ ciascuno il suo spirito per esultare di „ gioja in Dio nostro Salvatore. L' anima

(1) *In Luc. lib. 2. n. 26.*

„ di Maria, soggiunge il santo Dottore; „ glorifica il Signore, e il suo spirito gio- „ isce in Dio, perchè coll' anima, e collo „ spirito consacrata al Signore, con vero „ e sincero affetto ama, e venera il solo „ Iddio, da cui, e per cui sono tutte le „ cose „. Siamo tali anche noi, profondiamoci nell' abisso delle nostre miserie, e del nostro nulla, e mettiamo la nostra gioja nel vedere abbattuta la gloria mondana, esaltato il solo regno di Dio, e adempiuta la sua santa volontà.

56. Stette la santissima Vergine in casa di santa Elisabetta per lo spazio di circa tre mesi, dice l' Evangelista s. Luca (1). E vi stette sì lungo tempo, „ perchè (sono „ parole di sant' Ambrogio (2)), la causa „ di questa visita non fu la sola familiari- „ tà, e parentela, che passava fra queste „ due sante donne, ma il profitto ancora, „ e l' avanzamento nella santità del gran „ Precursore di Cristo. Perocchè se al pri- „ mo ingresso egli ricevè tanta grazia, che „ esultò nell' utero della madre per l' alle- „ grezza, e fu ripiena di Spirito santo la „ madre di questo fanciullo; quanto si sa- „ rà aumentata questa grazia, e quanto sa- „ ranno cresciuti i doni celesti e nella ma- „ dre, e nel figliuolo, coll' essersi trattenu- „ ta Maria sì lungo tempo appresso di lo- „ ro? Ricevette adunque in quest' occasio-

(1) *Luc.* 1. 56.
(2) *Loc. cit.*

„ ne (segue a dire s. Ambrogio) quel gran
„ Profeta del Signore, stando ancora nell'
„ utero della madre, una copiosissima gra-
„ zia, che lo rendè idoneo al nobilissimo
„ impiego, a cui era destinato. E quella pu-
„ rissima e illibatissima vita, ch' egli poi
„ condusse (dice altrove il medesimo San-
„ to (1)), si dee attribuire a quella unzio-
„ ne, e a quella grazia, che fu sparsa a
„ larga mano nell' anima sua per la presen-
„ za di Maria, che nel suo castissimo seno
„ portava il divin Verbo fatt' uomo „. E da
ciò impariamo, che la nostra carità verso
del prossimo non dee essere passeggiera, e
per così dire, fuggiasca, ma stabile e per-
severante, riducendo alla sua perfezione le
opere della grazia, che per mezzo nostro
si sia degnata la divina misericordia di co-
minciare, riconoscendo però sempre, che
Iddio è quello, che comincia, e che per-
feziona l' opera.

57. Non ci dice l' Evangelio, che la san-
tissima Vergine si trattenesse appresso san-
ta Elisabetta fino a tanto ch' ella partoris-
se onde non essendo piaciuto al Signore
di farci sapere questa particolar circostan-
za, siamo pur contenti d' ignorarla. Ci ba-
sti sol di sapere, che s' ella si partì prima
del parto della sua cugina, l' amore della
ritiratezza, e la premura di fuggire il con-
corso della gente, che in simile congiuntura
doveva venire a visitare s. Elisabetta, e a ral-

(1) *De instit. Virg. cap. 7. n. 50.*

legrarsi con essolei per un sì felice, e prodigioso avvenimento, a ciò la indusse. Che se ella vi si trovò presente, vi stette certamente umile, nascosa, e in silenzio, senza farsi punto distinguere dalle altre sue pari, essendo così in ogni maniera sempre maestra di modestia, e d' umiltà. Di questa Visita di Maria santissima a s. Elisabetta, che è il vero esemplare delle visite cristiane, le quali debbono avere per principio la carità, e per frutto l' accrescimento delle virtù, si cominciò sino dal decimoterzo secolo a celebrare una festa particolare, la quale fu poi da Bonifazio IX. nel seguente secolo fatta comune in tutto l' Occidente, e fissata ai 2. di Luglio, come anche al giorno d' oggi s' osserva.

MARIA SANTISSIMA.

Ritorna alla sua casa in Nazaret Espettazione del Parto

58. Dopo la dimora di circa tre mesi fatta in casa di s. Elisabetta, la beatissima Vergine se ne ritornò in Nazaret, dove accortosi s. Giuseppe, dice il santo Evangelio (1), della sua gravidanza, e non volendo diffamarla, pensava di ritirarsi occultamente da lei. „ Perocchè, siccome dice s. Girolamo (2), sapendo s. Giuseppe la castità della sua Sposa, e ammirando quel, che in lei era avvenuto, credette di dover occultare col silenzio un mistero, ch'egli allora ignorava „. La santissima Vergine dovette facilmente accorgersi dell'ansietà, in cui era il suo Sposo, ma non gli disse, per quanto apparisce dal Vangelo, parola alcuna, che lo potesse liberare dalla sua perplessità; perocchè avrebbe essa dovuto in tal congiuntura manifestargli il mistero ineffabile, che in lei aveva operato lo Spirito santo. Or a ciò non consentiva la sua profondissima umiltà, la quale si studiava di

(1) *Matt.* I. 10.
(2) *In Matt. c.* I. *v.* I.

tener celato tutto quello, donde a lei potesse ridondar gloria; e sapeva doversi custodire sotto il velo di un profondo segreto i doni, e le grazie singolari ricevute dalla mano liberale, e benefica del Signore, giusta quelle parole del Profeta (1): *Secretum meum mihi, secretum meum mihi: Io debbo tener segreto quel, che segretamente il Signore m' ha rivelato*; per confondere così la vana gloria di coloro, i quali non solamente fanno pompa di qualunque dono, che abbiano ricevuto da Dio, ma che di più ambiscono di mostrare d' avere eziandio quei doni, che essi non hanno. Sapeva inoltre Maria santissima come Iddio aveva nel suo altissimo silenzio dato principio all' opera dell' Incarnazione, senza la testimonianza, o partecipazione d' alcuna creatura; aveva di più veduto, come Iddio medesimo aveva rivelato a s. Elisabetta quest' occulto mistero, in congiuntura ch' ella era andata a visitarla; e da tutto questo inferì, che a Dio solo apparteneva il farlo conoscere a chi, e come, e quando gli fosse piaciuto. Per non prevenire adunque gli ordini di Dio, ella interamente a lui s' abbandonò con una rassegnazione, e dipendenza tale dal divino volere, che può ben essere da noi ammirata, lodata, e venerata, ma non mai abbastanza compresa. Di fatto non tardò il Signore a rivelare anche a s. Giuseppe il gran mistero, e a fargli sapere di qual pre-

(1) *Isai* 24. 16.

ziosissimo tesoro egli fosse custode. Gl' inviò adunque un Angelo, mentr' ei dormiva, il quale gli disse: *Non temere, o Giuseppe figliuolo di David di prender teco Maria tua moglie, perocchè il frutto, ch' ella porta nel seno, è opera dello Spirito santo* (1). Credette pienamente s. Giuseppe, e prontamente ubbidì alla voce dell' Angelo, o piuttosto di Dio; e ognuno può di leggieri immaginarsi qual fosse la consolazione sua, e della Vergine, e quali i loro rendimenti di grazie all' Altissimo, il quale andava così a poco a poco diffondendo la cognizione di questo mistero, che poi doveva essere annunziato per tutta la terra.

59. Continuò la santissima Vergine per lo spazio di circa sei mesi a starsene in Nazaret nella sua povera casa insieme con s. Giuseppe, e Iddio solo sa con quali continui accrescimenti di grazia, per aver ella nelle sue viscere l' Autore d' ogni grazia, e d' ogni virtù. A misura intanto, che s' avvicinava il tempo del suo parto, vie più in lei s' accendevano i desiderj di dare alla luce il Redentore del Mondo. Questa nascita era stata l' oggetto de' gemiti, e de' sospiri di tutti i Patriarchi, e de' Profeti. Essi pensavano sempre a quel Salvatore, che dovea venire al Mondo, lui desideravano, in lui riponevano tutta la loro speranza. Perciò coi fervidi loro voti sollecitavano appresso Dio l' adempimento di questa ope-

(1) Matt. 1. 20.

ra della sua misericordia. Quindi il Santo Mosè diceva: *Mandate, o Signore, ve ne prego, mandate una volta quello, che voi avete mandare*, cioè il Messia. *Inviate, o Signore*, diceva Isaia, *l'Angelo, che dee regnar sulla terra. Fate cadere, o Cieli*, esclamava l'istesso Profeta, *la vostra rugiada, e facciano le nuvole scendere il Giusto, come una pioggia: s'apra la terra, e germogli il Salvatore, e insieme con lui nasca la giustizia*. Nascevano queste ardenti brame in que' giusti, e santi uomini dall'essere eglino vivamente penetrati dalla cognizione delle miserie gravissime, sotto le quali gemeva tutto il genere umano, e dalle quali non poteva essere liberato, se non per la venuta al Mondo del Messia; nascevano dal sapere per Fede le misericordie grandi, che Iddio avrebbe in questo tempo a larga mano sparse sopra la terra; nascevano finalmente dal vedere in ispirito la gloria immensa, che sarebbe ridondata a Dio da questo capo d'opera, diciam così, della sua sapienza, e misericordia infinita. Or chi più della Vergine era penetrato da queste verità? della Vergine, dico, alla quale sola il Signore aveva comunicato più lume celeste, più Fede, più carità, e verso Dio medesimo, e verso il prossimo, che a tutti insieme e i Patriarchi, e i Profeti, e i Giusti dell'antico Testamento? Chi più ardentemente dunque dalla Vergine doveva desiderare di vedere giunto questo tempo di gloria per Iddio, di allegrezza

per gli Angeli, di pace, e di felicità per li miseri figliuoli d' Adamo?

60. Per onorare questi ardenti desiderj della Vergine nell' avvicinarsi il suo parto, si cominciò nelle Chiese della Spagna a celebrare ai 18. di Decembre una festa particolare sotto il titolo d'*Espettazione del Parto* della beatissima Vergine, la quale fu approvata per quelle Chiese dal sommo Pontefice Gregorio XIII. nel 1578. Di là passò questa festa anche in altre Chiese, e la s. m. di Benedetto XIII. nel 1725. la estese eziandio alla Chiesa Romana, e a tutto lo stato Ecclesiastico. E ben si può dire, che l'oggetto di questa festa sia non solo di onorare i santi desiderj della gran Madre di Dio, ma di ottenere ancora per la sua intercessione, che lo Spirito santo ne accenda de' simili anche ne' cuori de' Fedeli, come una delle migliori disposizioni a celebrare con frutto la festa del santo Natale. Perocchè sebbene Gesù Cristo sia già nato al Mondo, tuttavia la perfetta giustizia, e la santificazione delle anime, che è l' effetto della sua nascita, non è ancora consumata, e perfezionata in chi ancor vive su questa terra. Laonde la Chiesa, che destina tutto il tempo del sagro Avvento per preparazione alla festa del santo Natale, comincia ne' primi Vesperi dell' Uffizio dell' *Espettazione del Parto* a far recitare quelle antifone, che volgarmente si chiamano gli O, le quali sono altrettante infocate aspirazioni verso Gesù Cristo, per sollecitare

la sua venuta nelle anime nostre, rappresentandogli le nostre tenebre, la nostra ignoranza, la schiavitù nostra, e invocandolo come nostro Lume, Sapienza nostra, nostro Liberatore, Pastore nostro, Re nostro, e nostro Redentore.

61. Siccome queste antifone servir possono per eccellenti orazioni preparatorie alla festa della nascita del Signore; così crediamo, che non dispiacerà al lettore di trovarle quì trasportate nell' italiana favella, per dargli comodo di servirsene, quando così gli aggrada. Sono esse le seguenti.

O Sapienza eterna la quale uscita sei dalla bocca dell' Altissimo, a cui tutte le cose sono soggette, disponendole tutte con forza, e soavità; vieni ad insegnarci qual si a la regola, e quale la via della vera prudenza.

O Adonai (cioè mio Dio, e mio Signore), *e Capo della Casa d' Isdraele, che apparisti a Mosè in mezzo alle fiamme del roveto ardente, e che gli desti la legge sul monte Sina; vieni a liberarci colla forza, e colla potenza del tuo braccio.*

O Radice di Jesse, il quale sei stato dato da Dio ai popoli per segno il più sensibile del suo amore verso di loro, il quale i Re della Terra riguarderanno in silenzio, come oggetto della loro ammirazione, e a cui le nazioni indrizzeranno i voti, e le preghiere loro; vieni a liberarci, e non volere omai più tardare.

O Chiave, e possanza di David, o scettro, e sostegno della casa d' Isdraele, che quando apri la porta del Cielo, niuno può chiuderla, e quando la chiudi, niuno può aprirla; vieni, e libera il tuo popolo dalle catene, e dal tenebroso carcere di morte, in cui sen giace.

O Oriente, splendore d' eterna luce, o Sole di giustizia; vieni, ed illumina coloro, che siedono nelle tenebre, e nell' ombra della morte.

O Re delle nazioni, oggetto de' desiderj, e pietra angolare, che riunisci in te due popoli (cioè il popolo Ebreo, e il Gentile), *per farne omai un solo; vieni, e salva l' uomo, che formasti dal fango.*

O Emmanuele (cioè Dio con noi), *Re, e legislatore nostro, espettazione delle nazioni, e loro Salvatore; vieni, Signore, e Dio nostro, a salvarci.*

LA BEATISSIMA VERGINE

VA DA NAZARET IN BETLEMME, E PARTORISCE IL SUO DIVIN FIGLIUOLO

62. I desiderj che nudriva la Vergine di dare alla luce il Salvatore del Mondo, non doveano avere il compimento loro in Nazaret, ma bensì in Betlemme: secondo la profezia di Michea, riportata in s. Matteo (1), la quale dice: *E tu Betlemme terra di Giuda, non sei già la meno considerabile fra le principali città di quella tribù, giacchè da te dee uscire il Capo, che reggerà il mio popolo d' Isdraele.* Per dare occasione all' adempimento di questa profezia, il Signore si servì delle mire politiche, vane ed ambiziose di Cesare Augusto, il quale *pubblicò un' editto*, come dice s. Luca (2), *per ordinare, che si facesse una descrizione*, ovvero numerazione, *degli abitanti di tutto il Mondo*, cioè di tutti i sudditi del Romano Impero. *Or siccome tutti andavano a darsi in nota, ciascheduno nella sua città; così anche Giuseppe partì dalla città di Nazaret, che è in Galilea, e andò nella Giudea nella città di*

(1) *Matt.* 2. 6.
(2) *Luc.* 2. 1. *et seqq.*

David, detta Betlemme, perchè era della casa, e della famiglia di David, per darsi in nota insieme con Maria sua sposa, la quale era gravida. Si chiamava Betlemme la città di David, perchè questo Principe ivi era nato, e s. Giuseppe colla sua santissima Sposa, come discendenti dalla famiglia di David, riconoscevano per loro città quella, donde veniva l' istesso David capo della famiglia loro. Non v' ha dubbio, che questi santi Conjugi non avessero in Betlemme de' congiunti, e delle persone, le quali sapessero esser eglino della reale stirpe di David; con tutto ciò perchè essi erano poveri, e decaduti da ogni umano splendore, nessuno guardò loro in faccia, di maniera che non trovarono alloggio nè pure nel pubblico albergo, onde furono costretti a ricoverarsi in una stalla. (Qual consolazione per quelli, che essendo venuti in bassa fortuna, sono disprezzati da' loro stessi parenti!) Quivi essendo venuto il tempo del parto, Maria partorì il suo divin Figliuolo, e avendolo fasciato, lo pose a giacere in una mangiatoja. Questa fu la Reggia, dove nacque il Re del Cielo, e della Terra, e questa fu la morbida e ornata culla, ov' egli fu collocato. „ Ah nascondi pure, o Maria (esclama quì s. Bernardo (1), lo splendore di „ questo nuovo Sole; poni nella mangiatoja, „ ravvolgi in poveri panni il nato Bam-

(1) *Serm. 4. in Vigil. Nativit.*

„ bino. Sono quei panni le nostre ricchez-
„ ze; perocchè i panni del mio Salvatore
„ sono più preziosi di qualsivoglia porpo-
„ ra; e cotesta mangiatoja e più gloriosa
„ de' troni de' Re, ornati d'oro, e di gem-
„ me; e la povertà finalmente di Cristo è
„ più ricca di tutti i tesori. Conciossiachè
„ qual cosa mai può trovarsi più preziosa
„ dell'umiltà, e povertà colla quale si
„ compra il regno de' Cieli, e si fa acqui-
„ sto della grazia, e misericordia del Si-
„ gnore? „

63. Seguì il felicissimo parto della Vergine nella notte de' 25. di Decembre (1), secondo la comune e costante tradizione della Chiesa. Chi può immaginarsi i sentimenti d'adorazione, di rendimenti di grazie, d'allegrezza, e di gioja di Maria santissima nel vedere comparito tra gli uomini il Redentore degli uomini? Chi può concepire l'affluenza di grazie, che furono in quest'occasione versate nell'anima della gran Madre di Dio? Chi può senza stupore riandar col pensiere le circostanze ammirabili, e prodigiose, che accompagnarono questo parto? Non vi sono gemiti, nè dolori della madre; non v'è violenza alcuna; esce il figlio dall'utero della Ver-

(1) *Circa l'anno della nascita di Gesù Cristo, sono a tutti note le diverse opinioni de' Cronologi, tra le quali sembra la più probabile quella, che la stabilisce circa l'anno 4000. dalla creazione del Mondo. Sopra di che si veda l'opera del Padre Abate Trombelli* De Vita, et gestis santissimae Virginis Mariae dissert. XXVII.

gine, come dal Sole è tramandato un raggio di luce; nè la sua purissima e illibata verginità soffre violazione alcuna, rimanendo la madre Vergine nel parto, e dopo il parto, com'ella era stata Vergine nel concepimento; anzi la sua verginità viene dall' istesso suo parto renduta più pura, più inviolabile, più santa. Così insegnano concordemente i ss. Padri, e tal è la dottrina e la fede della Chiesa cattolica. Laonde s. Bernardo unendo insieme i privilegj del concepimento, della gravidanza, e del parto della Vergine, così dopo il coro degli altri Padri (1) ragiona: „ Risplende „ nella gran Vergine un pregio, del tutto „ celeste, poichè essa divenne feconda sen- „ za danno della sua verginità: portò nel „ suo seno il parto senz' alcun peso; par- „ torì senz' alcun dolore, essendo essa la „ sola tra tutte le donne esente dalla co- „ mune maledizione, che rende soggette a „ gravi dolori le partorienti ... E ben con „ ragione ella sola fu libera da quegl' in- „ comodi, che soffrono le altre madri, „ perchè essa sola concepì senza alcuna „ carnale concupiscenza. Nè solamente „ (dic' egli altrove (2) Maria concepi- „ sce, restando Vergine, e partorisce sen- „ za dolore, ma divien madre ancora sen- „ za la minima alterazione della sua ver- „ ginità. O novità veramente non più udi-

(1) *Serm. infr. Oct. Assumpt.*
(2) *Serm. 4. de Nativit.*

„ ta ! Partorisce vergine, e rimane do-
„ po il parto vergine inviolata; unisce la
„ fecondità della prole colla integrità del-
„ la sua carne, e coll'onore della vergi-
„ nità ella accoppia l'allegrezza d'esser
„ madre „.

64. Oltre queste singolari maraviglie, che la santissima Vergine sperimentò in se stessa in occasione del suo parto, ella fu eziandio testimonio di quell'altre, che avvennero, per manifestare a coloro, ai quali piacque a Dio di manifestarla, la nascita del Redentore del Mondo. I primi, ai quali fosse dal Cielo compartita una tal grazia, furono certi poveri pastori, i quali nelle vicinanze di Betlemme vegliavano di notte alla custodia delle loro gregge. Apparì loro un Angelo, e una gran luce celeste li circondò. L'Angelo disse loro, che andassero nella città di David, cioè in Betlemme, a vedere, e adorare il Salvatore del Mondo, ch'era nato in questo stesso giorno, *ed eccovi il segno*, soggiunge l'Angelo, *a cui lo riconoscerete*: *Troverete un bambino fasciato, e giacente in una mangiatoja*. Partirono in fretta quei pastori per venire in Betlemme, dove trovarono Maria con Giuseppe, e il Bambino che giaceva nel presepio; riconobbero la verità di quanto era stato detto ad essi; e ritornando alle capanne loro rendevano gloria a Dio; e indi publicarono le maraviglie, che avevano vedute, con istupore di tutti quelli, ai quali le raccontaro-

no. *Maria poi*, così l' Evangelista conclude questo racconto (1), *rivolgeva nell' animo suo tutte queste cose, in se le conservava fedelmente*. „ La santissima Vergine, „ dice qui s. Ambrogio (2), ascolta da pastori quel, che la raccontano, ed essa tace. E pure quali cose non avrebb' ella potuto dire? Ma essa, soggiunge il santo, vuol darci un esempio della disposizione, in cui dobbiamo essere, d' ascoltare piuttosto che d' istruire. Ed ella serve in ciò d' esempio massime alle Vergini, di quanto esse debbano amare il silenzio; e mostra a tutte quelle del suo sesso, che la facilità di parlare e la loquacità non è difetto della natura loro, ma bensì vizio del loro spirito „.

65. Non passarono molti giorni, che la santissima Vergine vide cose anche di queste più maravigliose. Era già stato nell' ottavo giorno, secondo che prescriveva la Legge, circonciso il Bambino, e gli era stato posto il nome di GESU'; la qual circoncisione si dovette fare nell' istesso luogo, dove GESU' era nato, e probabilmente per mano di s. Giuseppe. Maria fu sicuramente la prima a adorare questo mistero d' umiliazione del suo divin Figliuolo, e a mirare con occhio illuminato dalla fede quelle prime goccie di sangue, ch' egli sparse, come primizie del prezzo della redenzione del genere umano, e della

(1) *Luc.* 2. 19.
(2) *In Luc. lib.* 2. n. 54.

liberazione del suo popolo dal duro e pesante giogo delle cerimonie legali. Ed oh come quel sangue avrà sempre più fecondata di virtù l'anima di Maria! Or sei giorni dopo la Circoncisione vennero dalle parti dell'Oriente alcuni personaggi illustri, chiamati Maggi, guidati da una stella miracolosa, in Betlemme ad adorare il nato Re de' Giudei, cioè il Messia. Entrarono essi in quel tugurio, e trovarono il Bambino con Maria sua madre, prostratisi l'adorarono, e gli offerirono in dono, oro, incenso, e mirra. I Maggi adunque trovarono Maria con GESU'; ma Maria se ne sta in questa occasione eziandio intesa all'umil suo silenzio. „ E così quanto mai „ ella è dissimile da noi! Dice s. Bernar„ do (1), da noi, dico, *che abbiamo lo* „ *Spirito nelle narici*; da noi, che nulla „ sappiamo ritenere, dentro noi stessi, ma „ tutto tramandiamo all'esterno „. La beatissima Vergine è assorta nella contemplazione di questi altissimi misterj, e con Dio solo, e in Dio solo ella gusta la dolcezza de' celesti favori. Ella non palesa ad alcuno le prodigiose incomprensibili grazie compartitele dal suo Signore, perchè queste non sono come i pregj mondani, i quali a nulla vagliono, se non sono conosciuti dal Mondo, e che dall'opinione degli uomini ricevono tutto il loro prezzo: Queste sono grandi in se stesse, e tanto meglio si conservano, quanto più sono tenute segrete. e 5

(1) *Serm. in Dom. infr. Oct. Assumpt.*

PURIFICAZIONE
DI MARIA SANTISSIMA

E PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO.

66. La santissima Vergine, la quale come s'è veduto, nulla più cercava, che di tenere nascosi agli uomini i pregi suoi singolarissimi, e di comparire una semplice madre simile alle altre, si volle soggettare alla legge della purificazione, data da Dio al suo popolo, e registrata nel Levitico *cap.* 12., in cui s'ordinava, che una donna, la quale *nel modo ordinario* avesse conceputo, e partorito un figliuol maschio, fosse immonda per lo spazio di quaranta giorni; nel qual tempo era a lei vietato di toccar cosa alcuna consacrata al Signore, e d'entrare nel Tempio. Passati poi i quaranta giorni, ella doveva andare nel Tempio a purificarsi, facendovi l'oblazione d'un agnello d'un anno per offerirlo al Signore in olocausto, e un colombo, o una tortora, per sacrificarlo secondo il rito del sagrifizio, che si diceva per lo peccato. Che se la donna era povera, poteva, in vece dell'agnello, offerire un altro colombo, o un'altra tortora. Oltre questa legge risguardante le donne, che avevano

partorito, ve n'era un'altra nell' Esodo 13. 2., e nè Numeri 8. 17., la quale comandava, che tutti i primogeniti fossero presentati nel Tempio, e consecrati al Signore, e riscattati collo sborso di cinque sicli, moneta del valore di circa quattro pavoli: della qual legge due ragioni adduce Iddio nella Scrittura; la prima comune a tutti gli uomini, ed è quella del suo sovrano dominio sopra tutte le cose: *Consecratemi*, dic' egli, *tutti i primogeniti perchè tutto è mio*; e nella persona de' primogeniti tutto il restante della famiglia era riconosciuto come appartenente a Dio. La seconda ragione raguardava il popolo Ebreo, ed era la memoria, che questo popolo doveva conservare d' essere stato liberato dalla schiavitù dell' Egitto per mezzo della strage, che l'Angelo sterminatore fece in una notte di tutti i primogeniti degli Egiziani, lasciando salvi e intatti quei degli Ebrei.

67. Non v'é dubbio alcuno, che la beatissima Vergine non era compresa nella legge della purificazione delle donne, che avevano partorito, poichè il suo concepimento, e il suo parto era stato del tutto miracoloso, e in vece di contaminarla in alcun modo, l' aveva purificata vieppiù, e santificata. Ne anche il suo divin figliuolo era soggetto alla legge degli altri primogeniti: perocchè egli era l' autore, e padrone della legge, era il Signore dell' Universo, era il vero figliuolo di Dio.

Contuttociò, passati che furono i quaranta giorni dopo il parto della Vergine, ella insieme con s. Giuseppe prese il Bambino Gesù, e se ne venne a Gerusalemme nel Tempio per presentarlo al Signore, e riscattarlo, come fece. Offerì poi il sagrifizio per la sua purificazione, non già l'agnello, ch'era il sagrifizio de' ricchi, ma bensì un pajo di colombi, o di tortore, ch'era il sagrifizio de' poveri. Insinuato con ciò, quanto le fosse grata la povertà, della quale pur troppo le persone del Mondo hanno tanta vergogna, e tanto timore. E pure perchè vergognarsi della divisa di Gesù Cristo, *il quale essendo ricco*, dice l'Apostolo (1) *si fece povero per amor nostro, acciocchè la sua povertà divenisse la nostra ricchezza?* Perchè aver vergogna di rassomigliarsi a Maria santissima, la quale, benchè sia di stirpe reale, si presenta nel Tempio con la protesta in mano della sua povertà? Perchè temere la povertà, ch'è la porzione da Dio assegnata alle anime a se più care, com'è Maria? Ma non solamente ella c'insinua nella sua Purificazione l'amore della povertà; ma ci dà eziandio un luminosissimo esempio d'ubbidienza, e d'ubbidienza superiore a tutti gli umani rispetti. Ella si soggetta a una legge, in cui non era obbligata, come s'è detto, per confusione di coloro, che cercano sempre scuse e pretesti per

(1) 2. *Cor.* 8. 9.

dispensarsi da quelle, nelle quali sono sicuramente compresi. Ella si soggetta a una legge, la cui osservanza, comprende il più bello e più singolar pregio, ch' ella avesse, d' esser insieme Vergine e Madre, e d' essere Madre di Dio, la fa comparire come una donna comune e volgare, e che avesse bisogno di purificarsi. E l' uomo peccatore si sottrarrà alle leggi della penitenza per vaghezza di comparire innocente, e per timore, che trasparisca agli uomini qualche segno anche equivoco di quello, ch' egli è in verità?

68. Mentre che Maria santissima con s. Giuseppe entravano nel Tempio, ecco che per impulso dello Spirito santo vi venne un santo vecchio per nome Simeone, uomo Giusto, e timorato, pieno dello Spirito di Dio, e ardente di desiderio della venuta al Mondo del comune Liberatore; in premio del qual desiderio lo Spirito santo gli aveva promesso, ch' ei non morrebbe, senz' aver prima veduto questo Salvatore e Redentore del Mondo. Essendosi adunque incontrato con Maria, e con Giuseppe, mentre portava il bambino Gesù nel Tempio (1), prese il medesimo bambino nelle sue braccia, benedisse Iddio, e pieno di giubilo proruppe in quel Cantico, che ogni giorno la Chiesa ripete all' Uffizio di Compieta, cioè: *Lascia pur ora, o Signo-*

(1) *Questo incontro ha dato appresso i Greci il nome a questa Festa, chiamandola essi Hypapante, che appunto vuol dire Incontro.*

re, morir in pace il tuo servo, secondo la tua parola, perchè i miei occhj hanno veduto il Salvatore, che tu ci hai dato, per essere il lume delle nazioni, e la gloria del tuo popolo d' Israele.

69. Ascoltò Maria santissima le cose grandi dette dal santo Simeone, conobbe i santi trasporti della sua allegrezza, intese le profezie ch' ei fece della vocazione de' Gentili, ed ella *stava insieme con s. Giuseppe*, dice il santo Evangelista (1), *ammirando tutte le cose, che si dicevano di Gesù*. Ammirazione, la quale sicuramente in lei non nasceva dall' ignoranza di ciò, che udiva da altri, perocchè essa n' era più d' ogni altro istruita, ma da un intimo sentimento dell' anima sua, la quale penetrata, e come sopraffatta dalla grandezza, dalla magnificenza, e dalla maestà delle cose, che ascoltava, le adorava con un profondo, e rispettoso silenzio. Maniera veramente eccellente di stare alla presenza della divina Maestà, d' adorare, e contemplare gli attributi suoi infiniti, e d' onorare quei sublimi e profondi misterj, che per essere appunto proprj della grandezza di Dio, sorpassano in una maniera incomprensibile la capacità di qualunque creata intelligenza.

70. Finito ch' ebbe il santo Simeone il suo Cantico, rivoltosi a Maria, e a Giuseppe li benedisse, cioè pregò loro da Dio ogni benedizione; indi volgendo il suo par-

(1) *Luc.* 2. 33.

lare a Maria solamente, le disse: *Questo Bambino è per la rovina, e per la risurrezione di molti in Israele*; per la rovina cioè di quelli i quali per la malizia loro non avrebbero creduto in lui, o non avrebbero ubbidito a' suoi precetti; e per la risurrezione di coloro, i quali renduti docili dalla sua grazia, avrebbero abbracciato e messo in pratica la sua dottrina. *Egli sarà*, soggiunse, *il bersaglio della contradizione degli uomini. E una spada di dolore trapasserà a voi l' anima.* Colle quali parole il santo Simeone predisse le contraddizioni, che sarebbero state fatte alla dottrina, agli esempj, ai miracoli, alla persona stessa di Gesù Cristo, delle quali contraddizioni avrebbe anche partecipato Maria santissima, massime allora quando l' avrebbe veduto ricoperto di piaghe, grondante di sangue, sazio di vituperj, e d' obbrobrj, spirare sopra di una Croce in mezzo a due ladri; e il dolore, ch' ella avrebbe provato in queste persecuzioni del suo divin Figliuolo, sarebbe stata quella spada, che le avrebbe trapassata l' anima. „ Pel nome della spada, dice s. Ago„ stino (1), della quale parla Simeone, „ s' intende la tribolazione, o piuttosto il „ dolore, che per l' affetto avrebbe trafitto „ il materno animo di Maria. Quella spa„ da, che fu nella bocca de' persecutori di „ Cristo, de' quali sta scritto nel Salmo: „ *Essi hanno nella bocca loro una spada*. Essi

(1) *Epist.* 149. *num.* 33.

„ erano *quei figliuoli degli uomini, che hanno per denti armi e saette, e per lingua una spada tagliente*. Perocché anche pel „ ferro, che trapassò l'anima di Giuseppe (allorchè stava imprigionato sotto Faraone in Egitto), parmi che debba intendersi un'assai dura, e molesta tribolazione „. Udì Maria santissima anche altre cose risguardanti il suo divin Figliuolo da una santa vedova, e profetessa, per nome Anna, la quale si trovava allora in età di 84. anni. Ella stava continuamente nel Tempio, servendo Iddio notte e giorno colle orazioni, e co' digiuni. Or questa santa donna sopravvenne anch' essa nel Tempio, quando appunto vi si trovava la santissima Vergine col Bambino Gesù, e con s. Giuseppe: e scorta da lume celeste riconobbe in quel Bambino il Salvatore del Mondo, e si diede a lodarlo; e a parlarne a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d' Israele. „ Così, dice sant' Ambrogio (1), ogni sesso, e ogni condizion di persone rendè, con ispirito profetico testimonianza al Messia. Profetizzò Simeone; aveva profettizzato una congiunta in matrimonio, cioè santa Elisabetta; dovè profetizzare eziandio una Vedova, e questa è Anna, la quale per la santità de' suoi costumi, pel distaccamento suo dalle cose del Mondo, per l' orazione continua, e altre opere di pietà, aveva

(1) *In Luc. lib* 2. 62.

„ il Signore preparata a ricevere i suoi ce„ lesti lumi, e l'aveva renduta degna d'an„ nunziare agli altri l'aspettato Redentore „ del genere umano „. E Maria santissima, come di lei dice altrove il Vangelo, conservava tutte queste parole, senza lasciarne perire nè meno una sola.

71. A venerare questi misterj della presentazione del nostro divin Redentore al tempio, e della Purificazione della sua santissima Madre, la Chiesa sino da antichissimo tempo di cui non è facile fissare il preciso termine, ha destinato il giorno 2. di Febbrajo, in cui anche fa una divota processione, nella quale si portano lumi accesi in mano: intorno a che si può vedere l'annotazione della S. M. di Benedetto XIV. sopra questa Festa. Resta che ogni Cristiano prenda quindi motivo di offerirsi insieme con Gesù Cristo per le mani della santissima Vergine a Dio, come una vittima, che dee esser consumata in onore del suo Signore, in quella maniera, che a lui parerà e piacerà: e che impari dalla medesima santissima Vergine, che le eccellenti disposizioni per rendere a Dio accetta questa oblazione, sono l'umiltà, l'amore della povertà, e la perfetta ubbidienza ai divini comandamenti, e alle leggi della Chiesa.

FUGA
DELLA SANTISSIMA VERGINE
IN EGITTO COL SUO DIVIN FIGLIUOLO.

72. Non andò guari, che la santissima Vergine cominciò a provare la verità di quanto le aveva detto il santo Simeone, che le contraddizioni cioè, alle quali sarebbe soggetto il suo divin Figliuolo, sarebbono state per lei una spada, che le avrebbe trapassata l'anima. Allorchè i Magi passando per Gerusalemme, domandarono dov'era nato il nuovo Re de' Giudei, cioè il Messia, ch'essi volevano andare a riconoscere, e adorare, ebbero ordine dal Re Erode, poichè l'avessero ritrovato, di ritornare in Gerusalemme a dargliene parte. Ma i Magi per espresso comando di Dio, dopo fatta la loro adorazione in Betlemme, come s'è detto, se ne ritornarono per un'altra strada nel paese loro, nè passarono altrimenti per Gerusalemme. Erode adunque sdegnato per vedersi deluso dai Magi, risolvè con una barbarie, della quale non si trova altro esempio, di far mettece a morte tutti i bambini di Betlemme, e de' luoghi circonvicini, nati nello spazio di due anni, pensando d'involgere in que-

sta strage anche il nuovo Re adorato da' Magi, e da lui temuto. Fu eseguita l'inumana risoluzione ma senza che l'empio Erode ottenesse il fine da lui inteso. Perocchè Iddio, a fine di deludere tutti i raffinamenti dell'umana malizia, e per dare nel tempo stesso agli uomini lezione d'umiltà, e di quell'ordinaria condotta, ch'essi avrebbero dovuto tenere per sottrarsi al furore de' persecutori loro, aveva già inviato un Angelo a s. Giuseppe, che così gli parlò: *Sorgi, o Giuseppe, prendi il Bambino, e la Madre sua, e fuggi in Egitto, e ivi stattene fino a che ti dirò io: perocchè Erode cercherà il fanciullo, per torgli la vita* (1). Non vi è luogo a dubitare, che s. Giuseppe non comunicasse alla sua santissima Sposa quest' oracolo del Cielo; e che perciò la virtù della medesima non fosse messa a quella prova, che portavano seco le parole di un tal comando. Sentire intimarsi di *sorgere*, cioè di presto alzarsi, senza frapporre dimora alcuna, e di *fuggire* in Egitto, per salvare dal furore d'un uomo debole e mortale un fanciullo, il quale come Dio era padrone della vita, e della morte di tutti gli uomini, qual Fede si richiedeva, per non vacillare; qual sommissione agli ordini della divina Provvidenza, per non formare difficoltà circa l'esecuzione di un tal comando?

(1) *Matt.* 2. 13.

73. Ma la beatissima Vergine appunto, e s. Giuseppe, i quali ne erano forniti in grado eroico, prontamente ubbidendo alla voce del Cielo, partirono tosto da Betlemme, e col Bambino Gesù se ne andarono nell' Egitto. Da testimonj assai autorevoli del quarto, e del quinto secolo della Chiesa si ha, che essi andarono a Ermopoli nella Tebaide, e che nell' entrare in quella città, un albero di smisurata grandezza, dice Sozomeno (1), che stava vicino alla porta della città, si piegò coi suoi rami sino a terra. Era quell' albero, soggiunge l' Istorico, per la sua rara bellezza, e straordinaria altezza adorato da que' Gentili come una divinità, onde non potendo il demonio, che in esso era adorato, sostenere là venuta di colui, che doveva distruggere tutte le sue superstizioni, tremò, e dovette da esso partirsi. Messo in fuga il demonio, rimase a perpetua memoria di questo fatto quell' albero con tal virtù, che una particella di quel legno, o una foglia, o un poco di corteccia, applicato agl' infermi li guariva dalle loro malattie, se ciò facevano con fede. E gli Egizi, e i Palestini (soggiunge Sozomeno) sono di queste cose ottimi testimonj, affermando ciascuno di loro que' prodigiosi effetti, che ha sperimentati. Palladio altresì assicura (2), che quando Maria santissima con s. Giu-

(1) *Hist. l. 5. c. 21.*
(2) *Hist. Laus. in Vit. Appol. Abb. c. 52.*

seppe, portando il Bambino Gesù, entrarono in Ermopoli, tutte le statue degl' Idoli, che erano in un tempio di quella città, caddero per terra; ed io soggiunge Palladio, ho veduto questo Tempio. E che non in Ermopoli solamente, ma nelle altre città dell'Egitto ancora tremassero, e si scuotessero i simulacri degl' idoli all'entrare che fece Gesù in quel paese, lo attestano altri antichissimi Padri, riconoscendo verificata in questa occassione quella profezia d' Isaia, che dice (1): *Entrerà il Signore in Egitto, e gl'idoli d'Egitto davanti alla sua faccia si scuoteranno*.

74. Qualunque però sia il giudizio, che si voglia formare della certezza di questi prodigiosi avvenimenti, egli è fuor d' ogni dubbio, che i santi Padri hanno considerato come un effetto dell' andata di Gesù in Egitto insieme colla sua santissima Madre, e con s. Giuseppe, il copioso frutto, che in quelle regioni produsse, più che altrove, la predicazione evangelica; quel prodigioso numero di Monaci, e di Solitarj, che ne popolarono i deserti; quelle sante adunanze di Vergini, che vi fiorirono, que' popoli interi di Martiri, che col sangue loro le innaffiarono. „ Siccome Augusto, di„ ce s. Giovanni Grisostomo (2), coll'or„ dinare la descrizione del Romano Impe„ ro, diede occasione, che in Betlemme

(1) *Isa.* 19. 1.
(2) *In Matt. Homil.* 8. *num.* 5.

„ seguisse il felice parto della Vergine, così Erode col suo furore fu cagione, che l' Egitto desse ricovero alla Vergine medesima col suo divino Figliuolo, e dalla presenza di sì grandi Ospiti ricevesse come il seme di quella santità, che poi vi fiorì, e per cui l' Egitto divenne nel servizio di Dio più fervente della stessa Palestina „.

LA SANTISSIMA VERGINE

RITORNA NELLA GALILEA, E FERMA LA SUA DIMORA IN NAZARET.

75. Pochi mesi dopo che il crudelissimo Erode ebbe fatta eseguire la barbara strage degl' Innocenti, piombò sopra di lui lo sdegno di Dio, poichè un' orribile malattia accompagnata da dolori atrocissimi lo tolse dal Mondo, e lo precipitò negli ardori sempiterni del fuoco infernale a pagare la pena di tutte le sue scelleratezze. Dopo la sua morte fu diviso il suo Stato ne' tre suoi figliuoli. Ad Archelao fu data da Augusto la Giudea, la Samaria, e l' Idumea; a Erode Antipa la Galilea; e a Filippo l' Iturea, e la Traconitide. *Ora morto che fu Erode* (dice s. Matteo (1)) *un Angelo del Signore apparì a Giuseppe in Egitto mentre dormiva, e gli disse: Levati, e prendi il Fanciullo, e la sua madre, e và nella Terra d' Israele, perocchè sono morti quei, che cercavano di far morire il fanciullo. E Giuseppe prontamente ubbidendo alla voce dell' Angelo, prese il Fanciullo, e la sua Madre, e se ne venne nel paese d' Israele. Ma sentendo, che Archelao regnava nella Giudea in luogo*

(1) *In Matt.* 3. 19. *et seq.*

d' Erode suo padre, temè d' andare in quella parte: e secondo l' avviso avuto dal Cielo, mentre dormiva, si ritirò nelle parti della Galilea, e fissò la sua abitazione in Nazaret: onde si verificò la profezia, la quale diceva, che il Messia si sarebbe chiamato *Nazareo*; nella qual città egli faceva la sua dimora insieme con Maria santissima, anche prima che andasse in Betlemme, come s' è detto. Ed ecco un nuovo esercizio di virtù per la Vergine (dico per la Vergine, perchè di essa è il nostro principale intento di parlare). Conciossiachè non solamente (secondo l' osservazione di s. Giovanni Grisostomo (1)) dovettero essere di grave incomodo questi lunghi viaggi a Maria, la quale era stata sempre solita di starsene nascosa nella sua casa, amica del ritiro, e della solitudine; ma di più ella è costretta di cercare, dirò così, i nascondigli, per non provocare lo sdegno degli uomini, cioè d' Archelao, il quale avrebbe tentato d' effettuare quel che non era riuscito ad Erode suo padre. „ E perchè mai (dice parimente il mentovato s. „ Giovanni Grisostomo) soffre Maria santissima tutti questi incomodi? Cosa veramente stupenda! Per aver partorito il „ Redentore del Mondo, per quel motivo „ cioè, per cui ognuno avrebbe dovuto „ tenerla in sommo pregio, e renderle „ ogni possibile ossequio. Laonde dobbia-

(1) *In Mat. Homil.* 8. *num.* 2.

„ mo noi imparare a non turbarci, nè a
„ perderci d' animo, se per avere adempiu-
„ to esattamente il nostro dovere, o per
„ aver fatta qualche opera buona, dalla
„ quale dovrebbe a noi venir lode e pre-
„ mio, ci troviamo esposti alle persecuzio-
„ ni, e in mezzo a mille pericoli. Peroc-
„ chè un sì illustre esempio della Vergine
„ ci mostra per nostra consolazione, che
„ le maggiori tribolazioni sono quasi com-
„ pagne inseparabili della virtù „.

MARIA SANTISSIMA

SMARRISCE IL SUO DIVIN FIGLIUOLO, E LO RITROVA DOPO TRE GIORNI.

76. Da Nazaret andava ogni anno Maria santissima col suo sposo s. Giuseppe, e con Gesù a Gerusalemme, non ostante la lunghezza di quattro e più giornate di viaggio, per celebrarvi la festa solenne della Pasqua; ,, non ritenendo questi santissimi ,, Conjugi (dice s. Agostino (1)) dall' ,, adempiere un dovere di religione, il ti- ,, more che avevano d'Archelao, perchè ,, in mezzo a tanto popolo, che per la fe- ,, sta della Pasqua concorreva a Gerusa- ,, lemme, facilissima cosa era il tenervisi ,, occulto ,,. *Or essendo il fanciullo in età d' anni dodici*, dice s. Luca (2), *essi* (cioè Maria, e Giuseppe con Gesù) *andarono in Gerusalemme, secondo ch' erano soliti di fare ogni anno nel tempo della festa* di Pasqua. *Finiti che furono i giorni* della Festa, *allorchè essi se ne ritornavano* a casa loro, *il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che nè sua madre, nè suo padre se ne accorgessero. E pensando ch' ei fosse con alcuno*

(1) *De consens. Evang. lib. 2. cap. 10.*
(2) *Luc. 2. 42. et seqq.*

della loro compagnia, camminarono per un giorno, e lo cercavano fra i loro parenti, e i loro conoscenti. Ma non avendolo trovato, se ne ritornarono a Gerusalemme per cercarvelo. Tre giorni dopo lo trovarono nel Tempio, che sedeva in mezzo ai Dottori, ascoltandoli, e interrogandoli. E tutti quei, che l' udivano, restavano ammirati della sua prudenza, e delle sue risposte. Quando essi l' ebbero veduto, si maravigliarono; e la Madre sua gli disse: Perchè, Figliuol mio, ci avete voi fatta questa cosa? Ecco che vostro padre ed io dolenti vi cercavamo. Parole, le quali esprimono l' afflizione, che per tre giorni continui aveva angustiato l' animo di Maria santissima, e di s. Giuseppe; ma che nel tempo stesso danno a conoscere la modestia, e l' umiltà incomparabile di chi le proferì. Perocchè non solamente s' astenne la Vergine dal fare interrogazioni al suo divin Figliuolo sul motivo, per cui egli fosse rimaso in Gerusalemme, o su ciò, che fatto avesse in quei tre giorni, ma di più volendo esprimere il dolore dell' animo suo proveniente dal suo amore, nomina s. Giuseppe prima di se medesima, benchè ella sapesse la differenza, che passava fra la sua qualità di madre, e quella, ch' esso aveva di padre putativo rispetto a Gesù Cristo. Ma frattanto dall' afflizione, che in tal congiuntura provarono Maria, e Giuseppe, si scorge, che le angustie interne, e le pene dello spirito sono anch' esse per le anime elette, e a Dio care un esercizio di virtù.

77. Alle suddette parole della Madre così rispose Gesù: *Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, ch' io debbo occuparmi in queste cose, che sono di servigio del mio Padre celeste?* Con che Gesù Cristo volle sbandire dal suo cuore ogni tristezza, indicandole essere sovrumana la cagione, per la quale s' era da lei allontanato; e instruendo nel tempo stesso tutti i figliuoli, che per quanto essi debbano essere soggetti ai loro genitori terreni, hanno però sempre da preferire a qualunque loro desiderio, la volontà di quel padre, che hanno nel Cielo. Che se nelle parole di Gesù si ravvisa una certa maniera risoluta e autorevole, colla quale pare ch' ei tratti alquanto duramente la sua amorosissima Madre, si può dire, ch' egli le ha voluto in questa occasione far parte delle sue umiliazioni, facendole fare la figura dell' altre madri comuni, le quali operano per mire umane, benchè niuna mira umana fosse in Maria; e ha voluto darle quella medicina, della quale, non già ella, ma le altre madri avevano di bisogno; nel modo appunto ch' egli ha voluto fare la figura di peccatore, benchè fosse senza alcun peccato, e ha voluto, sebbene innocente, sorbire l' amara medicina, ch' era necessaria ai peccatori. Egli adunque così parlò alla santissima Vergine, non perchè ella in ciò, che aveva fatto e detto, avesse commesso mancamento alcuno; ma perchè nella persona sua voleva mostrare quanto riprensibili sieno quel-

le madri, le quali per fine d' interesse, e per affetto carnale vorrebbero distogliere i proprj figliuoli dal consacrarsi a Dio. Ma Maria, e Giuseppe, segue a dire il santo Evangelio, *non intesero* questa risposta, che Gesù diede loro; cioè, che sebbene essi chiaramente intendessero quel ch' ei diceva, d' aver per padre Iddio, poichè di questo mistero erano già pienamente instruiti, non compresero però quali fossero questi affari, ne' quali disse di dover esso stare occupato. E quì ci si presenta un altro nobilissimo esempio della perfetta sommissione della Vergine a tutti gli ordini della divina Sapienza, non curandosi ella di sapere quel che non piaceva a Dio di manifestarle, giacchè non si vede, ch' ella facesse interrogazione alcuna al suo divin Figliuolo per intelligenza di ciò, che non sapeva; insegnandoci così, che la più sublime perfezione non consiste nella scienza de' segreti celesti, ma nell' umile soggezione al volere di Dio.

VITA
DI MARIA SANTISSIMA

IN NAZARET FINO AL TEMPO, CHE GESU' CRISTO COMINCIO' A PREDICARE.

78. Dopo questo avvenimento seguito in Gerusalemme, *Gesù* (dice l' Evangelio) *se ne venne con Maria, e con Giuseppe in Nazaret, ed era loro soggetto*; ch' è quanto ci dicono i santi Evangelisti di Gesù e di Maria, per lo spazio di circa diciott' anni, cioè sino a quando giunto Gesù all' età di 30. anni incirca, diede principio alla sua predicazione. Quali istruzioni abbia date il Salvatore del Mondo a tutti gli uomini, e singolarmente ai figliuoli, con questa sua soggezione a Maria, e a Giuseppe, non è nostro pensiere di quì esporre, appartenendo queste piuttosto alla vita di Gesù Cristo. Osserveremo solamente con san Bernardo (1), che se ammiriamo l' umiltà di Gesù nel voler essere soggetto a una donna, dobbiamo altresì in ciò ammirare la dignità di Maria. „ Quell' Iddio (sono parole del santo Dottore), al quale sono „ soggetti gli Angeli, al quale i Principa-

(1) *Homil. 1. super. Missus est.*

„ ti, e le Podestà ubbidiscono, era sogget-
„ to a Maria; nè a Maria solamente, ma
„ a Giuseppe ancora per ragion di Maria.
„ Ammira dunque qual più ti piace di que-
„ ste due cose, (segue a dire il santo
„ Abate) e scegli qual più t' aggrada per
„ oggetto delle tue maggiori maraviglie,
„ cioè o la benignissima degnazione del
„ Figliuolo, o l' eccellentissima dignità del-
„ la Madre. L' una e l' altra reca stupore,
„ ed è un miracolo. Che un Dio ubbidis-
„ ca a una donna, è un'umiltà senza esem-
„ pio; che una donna faccia da superior
„ re a un Dio, è una dignità sì sublime,
„ cui niun' altra si può comparare. Se fra
„ le lodi delle Vergini singolarmente si ce-
„ lebra il pregio, ch' esse hanno, *di tener*
„ *dietro all' Agnello* (cioè Cristo), *ovun-*
„ *que egli anderà*; qual sarà il pregio, e
„ quale la lode, che si dee a Maria, la
„ quale in qualità di Madre gli va avan-
„ ti „?

79. Non sarà intanto cosa punto disdicevole al nostro proposito il riflettere alla vita nascosa, che Gesù condusse in Nazaret prima della sua predicazione, giacchè da essa ci sarà facile argomentare, qual fosse quella della sua santissima Madre. La casa, ov' egli sta ritirato, è la casa di un povero legnajuolo. Che vi fa adunque Gesù, se non che esercitarsi anch' esso in quest' arte bassa, e faticosa, occultando per lo spazio di trent' anni sotto queste sembianze di povero artigiano i te-

sori inesausti d' ogni grazia, e d' ogni sapienza, che in lui risiedono? Ond' è, che quando poi cominciò a predicare la sua celeste dottrina, e a operare cose prodigiose, massime in Nazaret, quei suoi concittadini sorpresi per una parte dalla maraviglia, e per l' altra cercando pretesti per non credergli, andavano dicendo fra loro: *Non è egli costui quel falegname figliuolo di Maria* (1)? Donde si scorge, che nella sua patria egli non era conosciuto se non per la professione, che aveva esercitata, di legnajuolo. Quindi ne' primi secoli della Chiesa, e ne' più celebri Scrittori del secondo secolo, come s. Giustino Martire (2), si trova conservata la memoria de' lavori di quell' arte fatti da Gesù. E il grande s. Basilio, che visse nel quarto secolo, così ci rappresenta la Vita di Gesù Cristo in Nazaret (3): „ Egli nella sua „ prima età soggetto ai suoi parenti, so„ stenne con essi ogni sorta di fatica cor„ porale con animo umile, e ubbidiente. „ Perocchè essendo essi persone giuste e „ pie sì, ma povere, e delle cose al vi„ vere necessarie mal provvedute, atten„ devano del continuo, com' è verisimile, „ a fatiche corporali, per procacciarsi con „ tal mezzo il necessario sostentamento. „ Ora Gesù soggetto, come dice la Scrit„ tura, a siffatte persone, faticava insie-

(1) *Marc.* 6. 3.
(2) *Dial. cum Tryph. n.* 88.
(3) *Const. Monast. c.* 4.

„ me con esse, e lavorava ec. „ Tale è la vita, che trent' anni in circa mena Gesù Cristo il Figliuolo di Dio fatt' uomo. La sua occupazione è d' ubbidire a due sue creature negli esercizj laboriosi d' un' arte meccanica. Ove sono ora gli orgogliosi, e i superbi, ai quali pare di non far mai bastante figura nel Mondo? Ove quelli, che credono di non aver mai un impiego assai decoroso, e corrispondente alla pretesa loro abilità?

80. Or alla vita nascosa di Gesù si rassomigliò senza fallo quella della santissima Vergine, la quale fra tutte le creature fu delle virtù, e degli esempj del suo divino Figliuolo la più perfetta imitatrice. Stava dunque Maria santissima ritirata nella sua povera casa intesa certamente alla lezione de' divini oracoli, meditando tutte le più piccole e minute azioni, e parole del suo Figliuolo, che aveva sempre sotto degli occhj, e contemplando i più sublimi misterj della Religione. Ma ciò non impediva, ch' ella non attendesse ai lavori proprj della sua condizione, e non cercasse di guadagnarsi con essi di che vivere. Del che rende testimonianza non solamente s. Basilio, il quale dice, come s' è veduto, che Maria, e Giuseppe essendo poveri attendevano del continuo a fatiche corporali, per procacciarsi con tal mezzo il necessario sostentamento; ma s. Girolamo ancora, dopo Tertulliano, chiama Gesù Crist o figliuolo di un artigiano, e d' una

donna che coi lavori suoi si guadagnava il vitto: *Hic est ille Operarii, et Questuariæ filius* (1). E da Origene, che fioriva nel principio del terzo secolo apparisce, che i nemici della cristiana Religione, non comprendendo il pregio dell' umiltà, deridevano i Cristiani, perchè si gloriassero d' essere seguaci d' un uomo nato *di una povera madre, che col filare si procacciava il vitto* (2). Ma se questa vita della Vergine Madre di Dio era per li ciechi Gentili un oggetto di disprezzo, e di derisione, ella dee essere per tutte le donne, e massime per le Vergini, un ammirabile esempio, che esse debbono prendere ad imitare. Imparino dalla gran Madre di Dio, dalla Regina delle Vergini, che dalla più sublime perfezione non dee andar disgiunto il lavoro, e l' attenzione alle domestiche faccende. Imparino ad occuparsi, piuttosto che in certi lavori atti solamente a fomentare il lusso, e le donnesche vanità, in lavori dozzinali, ma utili, e necessarj, com' è il filare, secondo che faceva Maria santissima, e come lo Spirito santo dice, che dee fare la donna forte: *Ella ha cercato*, dic' egli, *la lana, e il lino, e ha lavorato colle sue mani ingegnose . . . Ha messa la mano a lavori faticosi, e le sue dita hanno preso il fuso* (3). Così ad imitazione della santissima Vergine hanno fatto in ogni tempo

(1) *Ep. 1. ad Heliod. in fin.*
(2) *Orig. l. 1. contr. Cels.* § 28.
(3) *Prov. 31. 13. et 19.*

tante sante donne, le quali essendo nate, e cresciute in mezzo alle ricchezze, e agli agj, o si sono private delle sostanze loro in benefizio de' poveri, per vivere delle proprie fatiche, o hanno almeno voluto lavorare, per rivestire Gesù Cristo nella persona de' poveri. Così finalmente hanno praticato innumerabili cori di Vergini d'ogni condizione, le quali o vivendo ritirate nelle proprie case, o ne' monasteri, hanno fatto del lavoro delle mani una delle principali loro occupazioni.

LA SANTISSIMA VERGINE

INTERVIENE COL DIVINO SUO FIGLIUOLO ALLE NOZZE DI CANA, E OTTIENE DA LUI IL CAMBIAMENTO DELL' ACQUA IN VINO.

81. L'Evangelio dopo lo smarrimento di Gesù Cristo, di cui si è di sopra parlato, altro non ci dice della santissima Vergine, se non che, allora quando Gesù Cristo diede principio alla sua predicazione in età di circa 30. anni, ella intervenne alle nozze di Cana (1). Erano a queste nozze invitati insieme con Maria anche Gesù, e i suoi discepoli, cioè Pietro, Andrea, Filippo, e Natanaele. Prima che il pranzo finisse, *essendo venuto meno il vino, la Madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino*, ,, Ebb' ella, dice s. Bernardo (2), come ,, misericordiosa, e benignissima ch' ella ,, è, compassione della loro erubescenza. ,, E che altro che pietà può venire dal ,, fonte stesso della pietà? ... Come, cioè, ,, può non esser pietosa Maria, nelle cui ,, viscere per nove mesi continui ha dimo- ,, rato Gesù Cristo, quegli ch' è la stessa

(1) *Jo.* 2. 1. *et seqq.*
(2) *Serm.* 1. *in Dom.* 1. *post Oct. Epiph.*

„ pietà per essenza „ ? Mossa dunque la Vergine da questa sua compassione, rappresentò al suo Figliuolo con quelle parole umili e modeste il bisogno, in cui si trovavano quegli sposi, il che era lo stesso, che chiedergliene il sovvenimento per mezzo di un miracolo. Le rispose Gesù con queste parole; *Donna, che v' è tra voi e me? Non è ancora venuta l' ora mia.*
„ come, o Signore, ripiglia qui s. Ber„ nardo, voi domandate a Maria, che v'è „ tra voi, e lei? E non siete voi il frut„ to benedetto del suo immacolato ven„ tre? Non è essa quella, che v' ha con„ cepito, e partorito senz' alcun danno „ del suo verginal pudore, che v' ha por„ tato per nove mesi nel suo seno, alle „ cui poppe avete succhiato il latte, con „ cui essendo di dodici anni scendeste da „ Gerusalemme in Nazaret, vivendo a lei „ soggetto, e ubbidiente? Come dunque ora„ dite: *Donna che v' è fra voi, e me?* Vi „ è pertanto, soggiunge il Santo, in que„ ste parole un mistero, che Maria santis„ sima ben comprese. E se le parole pa„ jono alquanto aspre e dure, ciò è, per„ chè sapeva Gesù a chi parlasse, e Ma„ ria non ignorava chi fosse quegli, che „ così parlava „.

82. Volle adunque primieramente dire al Signore, secondo s. Gregorio Magno (1), il quale segue in ciò s. Agostino, che sie-

(1) *Epist.* 42. *lib.* 8.

come si trattava di fare un miracolo, questo egli non lo faceva in virtù dell' umana natura, la quale esso aveva ricevuta dalla sua madre, ma in virtù della natura divina, ch' egli aveva ricevuta dall' eterno suo Padre, alla cui volontà doveva in tutto conformarsi, senza punto prevenire i momenti stabiliti dalla sua infinita sapienza, per soddisfare alle richieste di chicchesia. Laonde non riggettò egli la supplichevole istanza della sua santissima Madre: ma dicendo, che non era ancora venuta l' ora sua, mostrò di differirne solo l'adempimento fino a tanto che fosse giunto questo tempo destinato dall' Eterno suo Padre. Volle inoltre Gesù Cristo rispondere con quell' apparente durezza a Maria santissima, non per sua, ma per nostra istruzione. Volle cioè insegnare ai padri e alle madri di quelli, che sono in modo particolare consecrati al servizio di Dio, e della Chiesa, che non debbono pretendere d' ingerirsi nelle funzioni del loro ministero, arrogandosi l' autorità di disporne a loro talento, nè di trarre vantaggio, o di lode, o di stima da' doni spirituali, che i figliuoli abbiano ricevuti da Dio. Che se si trovassero de' padri, e delle madri così poco religiosi, e tanto indiscreti, che esiggessero da' loro figliuoli cose, che non fossero conformi al servizio di Dio, e della Chiesa, a cui sono obligati, imparino essi dalle parole di Gesù Cristo, dette alla sua santissima Madre, che

non debbono in tali circostanze riguardarli come loro genitori, nè mai preferire la volontà loro a quella di Dio. Finalmente ci ha voluto insegnare in questa occasione Gesù Cristo (dice s. Bernardo (1)) „ che
„ quando ci siamo davvero convertiti a Dio
„ col ritirarci dal Mondo, non dobbiamo
„ prenderci troppa sollecitudine degli af-
„ fari de' nostri parenti secondo la carne,
„ onde ne rimanga impedito l' esercizio
„ delle nostre spirituali occupazioni. Pe-
„ rocchè fino a tanto che noi siamo nel
„ Mondo, dobbiamo ai nostri parenti ogni
„ nostra opera; ma dappoichè abbiamo ab-
„ bandonati noi stessi, molto più dob-
„ biamo essere liberi da ogni tempora-
„ le sollecitudine rispetto ai nostri at-
„ tinenti. Per noi adunque, e per no-
„ stra istruzione, conclude il santo Dot-
„ tore, rispose Gesù a sua Madre con
„ quelle parole: *Donna, che v' è tra voi*
„ *e me?* non perchè volesse mostrare sde-
„ gno alcuno contro di lei, o riprenderla
„ di qualsivoglia benchè leggier manca-
„ mento „.

83. „ E per verità, siegue a dire il san-
„ to, come si può dire, che dispiacesse
„ a Gesù l' istanza fattagli dal'a sua dol-
„ cissima Madre, se a quei, che fecero
„ quanto ella aveva ordinato di fare, egli
„ subito, e senza difficoltà alcuna concedè
„ tutto quel, che Maria aveva chiesto „?

(1) *Serm. 2. in Dom. post. Oct. Epiph.*

Perocchè la beatissima Vergine, la quale aveva ben inteso il misterioso significato delle parole dette dal suo divin Figliuolo, e che conosceva quel ch'egli era per fare, senza perder punto di quella fiducia, ch'essa aveva nella sua bontà, e potenza, disse a quei, che servivano: *Fate tutto ciò, ch'egli vi dirà, erano ivi* (sono parole dell'Evangelio) *sei grandi urne, per uso delle lavande, e purificazioni, che si praticavano da' Giudei, ciascuna delle quali teneva due, o tre misure. Gesù disse loro: riempite l'urne d'acqua; ed essi le riempierono sino all'orlo. Allora disse: Attignetene ora, e portatene allo scalco* (a quello cioè che presiede al convito). *Essi gliene portarono, e lo scalco, poichè ebbe assaggiato di quell'acqua tramutata in vino, non sapendo d'onde venisse quel vino, benchè lo sapessero quei, che servivano a tavola, i quali avevano riempiute le urne di acqua, rivolto allo sposo disse: Tutti gli altri presentano da principio il buon vino ai convitati; e dopo ch'essi hanno bevuto largamente, fanno dare il men buono: ma voi avete riservato il buon vino a quest'ora. Questo fu il primo miracolo, che fece Gesù in Cana di Galilea, e con ciò diede a conoscere la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.* Cioè questo fu il primo miracolo, che Gesù Cristo operò palesemente, mostrando ch'egli era quegli, che l'operava, per autenticare la sua predicazione, a cui diede allora principio. E questo miracolo servì a vie

più confermare la fede de suoi discepoli in lui come vero Messia.

84. Osserviamo intanto a onore della beatissima Vergine, e a nostra istruzione, che Gesù volle operare questo primo miracolo a istanza della sua santissima Madre, per insegnare ai Fedeli di tutti i secoli avvenire, con qual fiducia dovessero essi ricorrere a questa Madre di misericordia, per ottenere da Dio, mediante l'intercessione di lei, le grazie, delle quali avessero bisogno; non già per fermare in essa Vergine la loro gratitudine, la quale dee sempre terminare in Dio, ch'è l'autore di tutte le grazie, che gli uomini ricevono dalla divina liberalità; ma per riguardarla come l'istrumento, di cui gli piace ordinariamente di servirsi, per ispargere le sue beneficenze sopra degli uomini. Che se per ottenere grazie temporali, qual fu quella, di cui si parla in questo luogo dell' Evangelio, avremo ultimamente ricorso alla validissima intercessione di Maria, con molto maggior fiducia dobbiamo a lei ricorrere per ottenere la grazia della divozione, e fervore della carità, della quale fu simbolo quel vino eccellente, in cui la Vergine fece dal suo divin Figliuolo cambiare la fredda e insipida acqua. „ Le nostre nozze sono già fatte, „ dice s. Bernardo (1), perchè le anime „ nostre sono sposate a Cristo; si sta at-

(1) *Serm. 2. in Dom. 1. post Oct. Epiph.*

,, tualmente facendo il pranzo, giacchè la
,, cena si prepara in quella sala eterna del
,, Paradiso. Mancherà ivi forse il vino?
,, Non già; che anzi saremo inebbriati nell'
,, abbondanza della casa del Signore, e
,, dissetati a un torrente di piaceri ineffa-
,, bili... Ma quaggiù talvolta vien meno
,, il vino, cioè la grazia della divozione,
,, e il fervore della carità. Ah quante vol-
,, te ci conviene pregare la gran Madre,
,, che soggerisca al suo benignissimo Fi-
,, gliuolo, che non abbiamo vino! Ma non
,, dubbitiamo, che s' ella ne sarà da noi,
,, come si dee richiesta, non mancherà di
,, provvedere al nostro bisogno, perocchè
,, ella è misericordiosa, anzi la madre di mi-
,, sericordia. Conciossiachè s'ella ebbe com-
,, passione dell'erubescenza di quelli, da'
,, quali fu invitata, quanto più compatirà
,, noi, da quali sarà invocata,,? Ricorriamo
dunque con fiducia grande alla Madre di
Dio, per ottenere le grazie, delle quali
abbiamo di bisogno; ma nel tempo stesso
adoperiamo i mezzi, ch' ella c' insegna es-
sere i più efficaci, per essere esauditi dal
suo divin Figliuolo, e sono di *fare tutto
quello, ch'esso ci dice* nel suo santo Van-
gelo, e di non desistere dal chiedere, an-
che quando pare, ch' ei non ascolti le no-
stre preghiere, siccome per quell' apparen-
te ripulsa non diffidò la Vergine d' ottene-
re la grazia, che domandava.

LA SANTISSIMA VERGINE

FISSA LA SUA DIMORA NELLA CITTA' DI CAFARNAO NEL TEMPO DELLA PREDICAZIONE DI GESU' CRISTO.

85. Dalla città di Cana la santissima Vergine venne col suo divin Figliuolo nella città di Cafarnao. Quivi piacque a Gesù Cristo di fissare l'ordinaria sua dimora pel tempo della sua predicazione, benchè ciò egli facesse non tanto per se medesimo, come osserva s. Giovanni Grisostomo (1), quanto per la sua santissima Madre, acciocchè ella avesse un luogo stabile, e non lo seguisse dovunque egli fosse andato. Di fatto fra le pie donne rammentate nel Vangelo, le quali seguivano Cristo durante la sua predicazione, e colle facoltà loro provvedevano del necessario sostentamento, non si trova mai nominata la sua santissima Madre. Nel che possiamo con nostra edificazione ammirare tanto l'esempio, che Gesù Cristo ha voluto lasciare ai suoi ministri, del distaccamento dalla carne e dal sangue, che con cui essi debbono esercitare il loro ministero; quanto l'incomparabile umiltà della Vergine, la quale stando-

(1) *In Jo. homil.* 22.

si ritirata in Cafarnao, si sottraeva alle lodi, e agli applausi, che sarebbero in lei ridondati dalle tante opere prodiggiose e divine, che nel corso della predicazione faceva Gesù suo Figliuolo. Una sol volta, o due in questo tempo della predicazione si trova nominata Maria nel santo Evangelio; ed è, quando essendo entrato Gesù Cristo in una casa in Cafarnao, vi si adunò tanta folla di popolo, che nè esso, nè i suoi discepoli avevano agio di prender cibo. Sparsasi perciò la voce, che Gesù per la debbolezza s'era svenuto, Maria santissima sua madre, e i suoi fratelli, cioè i suoi parenti, accorsero per prenderlo, e ritirarlo fuori da quella casa, ove la folla lo soffogava. Ma non potendo essi per la calca penetrar dentro alla casa, gli fecero sapere, che stavano fuori, e che gli volevano parlare. Rispose Cristo a chi gli faceva quest' ambasciata: *Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? E stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: Ecco la madre mia, ed ecco i miei fratelli; perocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, che è ne' Cieli, egli mi è fratello sorella, e madre* (1).

86. E quivi parimente sembra, che Gesù Cristo abbia voluto umiliare la sua santa Madre, mostrando di non conoscerla. Ma in vero egli volle in questa, come nelle altre occasioni, servirsi di lei per istruirci; onde dice s. Ambrogio (2):

(1) *Matt.* 12. 48. *et seqq.*
(2) *In Luc. l.* 6. *num.* 36. *et* 27.

„ Per nostro esempio egli mostra di non
„ conoscere la madre sua, e i suoi paren-
„ ti; perciocchè egli vuol essere il primo
„ a praticare quel ch' era per ordinare a-
„ gli altri, cioè, che chiunque non aves-
„ se lasciato suo padre, e sua madre, non
„ sarebbe stato degno di lui; laonde egli
„ non ricusa ossequj della materna pietà,
„ ma vuol far conoscere, che si dee a qua-
„ lunque carnale attinenza, ed affezione
„ preferire Iddio, e l' adempimento della
„ sua santa volontà; e che i vincoli spi-
„ rituali stringono più che quelle del cor-
„ po „. Il che è stato similmente notato da s. Agostino (1), il quale osserva, che essendo stati annunziati a Cristo sua madre, e i suoi parenti, mentr' egli stava occupato nella predicazione della divina parola, la quale era un affare del tutto celeste, mostrò di non conoscere nè la madre, nè i parenti, per insegnare a tutti a disprezzare gli affetti puramente umani, e a non lasciarsi mai per essi distogliere dal fare quel, che Iddio comanda. Nè ciò egli dicendo, esclude l' attinenza, che aveva colla santissima Vergine sua Madre, poichè soggiungendo, che a lui appartenevano quelli, che la volontà del suo celeste Padre, veniva senza dubbio a comprendere in questo numero la stessa sua santissima Madre, la quale, come piena ch' ella era di grazia, e di Spirito santo sopra

(1) *Epist.* 243. *num.* 9.

tutte le altre creature, era stata sempre altresì la più esatta di tutte, e la più diligente nell' adempire perfettamente ogni divino volere, onde anche per questo titolo era più strettamente d'ogni altro con esso lui congiunta.

87. Non molto dissimile da questo è il senso di quell' altre parole, dette da Gesù Cristo in questa, o in una simile occasione *Mentr' egli stava parlando alle turbe*, dice s. Luca (1), *una donna di mezzo al popolo alzando la voce, disse: Beato il ventre, che ti ha portato, e le mammelle, alle quali hai succhiato il latte. E Gesù rispose: Anzi beati quelli, che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono.* Colla qual risposta non volle già dire il divin Redentore, che beata non fosse la sua santissima Madre per essere stata eletta a una sì gran dignità; ma volle solamente insinuare, essere più beati quelli, che credono alla parola di Dio, e la mettono fedelmente in pratica, poichè senza di questo nè pure alla beatissima Vergine avrebbe giovato l' esser madre del Figliuolo di Dio fatt' uomo. Tal' è la spiegazione, che a queste parole danno comunemente i santi Padri, pe' quali tutti basterà allegare s. Agostino. ,, Quando Cristo disse (sono parole del santo Dottore (2)): *Anzi beati* ,, *quelli, che ascoltano la parola di Dio, e*

(1) *Luc.* XI. 27. 28.
(2) *In Jo. tract.* 10. *num.* 3.

„ *la custodiscono*, volle dire: La mia stes-
„ sa Madre, la quale voi chiamate beata,
„ per questo è beata, perchè custodisce la
„ parola di Dio; non solo perchè questa
„ parola in lei ha preso carne, ed ha abi-
„ tato fra noi, ma perchè ella ha custo-
„ dito, cioè, ha creduto, praticato, e
„ amato fedelmente questa parola. Peroc-
„ chè (soggiunge altrove il medesimo
„ santo Dottore (1)) la qualità di madre
„ non sarebbe stata d' alcun vantaggio a
„ Maria, se non avesse avuta la più feli-
„ ce sorte di portar Cristo nel cuore, ab-
„ bracciando cioè la sua fede, e menando
„ una vita del tutto conforme alle massi-
„ me della medesima Fede „. Beati adun-
que noi pure, se non potendo emulare la
sorte, che godè Maria santissima, d' es-
sere eletta a dar la nascita temporale al
Verbo eterno fatt' uomo, onde ha merita-
to d' esser chiamata beata per tutti i se-
coli, cercheremo, per quanto ci è possibi-
le, d' imitare la sua fede, la perfettissima
sua ubbidienza, la sua profonda umiltà, e
l' amor suo costante, e fervorosissimo ver-
so del suo divin Figliuolo.

(1) *De sanct. Virgin. cap. 3.*

LA VERGINE SANTISSIMA

A' PIEDI DELLA CROCE SUL CALVARIO.

38 La beatissima Vergine, la quale, siccome abbiamo quì sopra notato, non si ha dall' Evangelio, che seguitasse il suo divin Figliuolo, quando coll' operazione di strepitosi prodigj si tirava dietro il concorso, l'ammirazione, e gli elogj de' popoli, comparisce presente quando il medesimo suo Figliuolo, divenuto l' obbrobrio degli uomini, l' abbiezione della plebe, carico di lividure e di piaghe, tutto ricoperto di sangue da capo a' piedi, coronato di spine, satollato d' ignominie, spogliato affatto e nudo, è attaccato come un malfattore in mezzo a due ladri ad un infame patibolo di Croce. *Stava Maria*, dice l' Evangelista s. Giovanni, *vicino alla Croce di Gesù* (1). Allorchè tutti i suoi discepoli, toltone s. Giovanni, l' avevano abbandonato, allorchè il primo de' suoi Apostoli san Pietro l' aveva rinnegato, Maria stava a piè della Croce, e vi stava piena di coraggio, e di fede riguardando quello spettacolo, non quale appariva al Mondo,

(1) *Jo.* 19. 25.

ignominioso, e degno solamente d' orrore, ma qual era nel cospetto di Dio come la più grand' opera della giustizia insieme, e della misericordia divina. „ Stava, dice „ sant' Ambrogio (1), Maria santissima con „ quella costanza, che si conveniva alla „ Madre di Cristo, davanti alla Croce, e „ con occhj pietosi mirava le piaghe del „ suo Figliuolo, aspettando non già la mor„ te di quel pegno del suo amore, ma la „ salvezza del Mondo, e la Redenzione „ del genere umano, ch' ella ben sapeva do„ versi operare per mezzo di quella mor„ te. Pendeva il Figliuolo in croce, e la „ Madre si offeriva ai persecutori; dando „ in ciò anche a tutte le madri un esempio „ di quel, che il materno amore dee ai fi„ gliuoli d' esporsi cioè, e d' offerirsi ne' „ loro pericoli „.

89. Questa invitta costanza però della Vergine, e questa sua viva fede non impediva, ch' ella non provasse un acerbissimo dolore per la morte del suo dilettissimo Figliuolo, di maniera che allora fu principalmente, ch' ebbe il suo compimento la profezia fattale dal santo Simeone nel Tempio, cioè, che *una spada di dolore le avrebbe trapassata l' anima*. „ Perocchè, di„ ce s. Bernardo (2), è vero, che Maria „ santissima sapeva indubitatamente, che il „ suo Figliuolo doveva morire; e fermissi-

(1) *In Luc. lib.* 10. *num.* 132. *et de Instit. Virg. cap.* 7. *num.* 49.
(1) *Serm. in Dom. infr. Oct. Assumpt.*

„ mamente sperava, che presto sarebbe ri-
„ sorto; ma con tutto ciò non poteva a
„ meno di non sentire della sua crocifissio-
„ ne un veementissimo cordoglio: di ma-
„ niera che se Cristo, per la sua immensa
„ carità, cui non è stata, nè può mai es-
„ sere l' uguale, è morto col corpo; Ma-
„ ria, la cui carità, dopo quella del suo
„ divin Figliuolo, è stata la maggiore di
„ tutte, morì insieme con lui col cuore, e
„ collo spirito per l' acerbità del dolore,
„ ch' ella sentì. Conciossiachè non potero-
„ no i flagelli, e gli strazj giungere a fe-
„ rire il corpo del Figliuolo, se prima non
„ passarono per l' anima della Madre. E co-
„ me poteva l' amorosissimo cuor di Ma-
„ ria non essere come da un' acuta spada
„ trafitto, vedendo lo spietato scempio,
„ che co' più barbari tormenti, colle più
„ indegne, e orride bestemmie, co' più in-
„ fami, e ingiuriosi improperj, si faceva
„ da quella moltitudine di malvagi dell' in-
„ nocentissimo suo Figliuolo „? Ah sì ch'
ella poteva dire col santo David (1): *Sopra
di me sono caduti gli obbrobrj di quei che
v' ingiuriavano*. „ Laonde possiamo, con-
„ clude s. Bernardo, con ragione chiamar
„ la Vergine più che Martire, poichè l' amo-
„ re, con cui ella compassionò gli strazj,
„ e la morte del suo divin Figliuolo, le fe-
„ ce provare maggior dolore, che non le
„ avrebbono recato i tormenti, che si fos-

(1) *Ps.* 68. 12.

„ sero fatti a lei provare nel suo proprio
„ corpo „.

90. Gesù intanto, avendo veduto dalla croce la Madre sua, e il discepolo diletto, cioè san Giovanni, disse alla sua Madre: *Donna ecco il tuo figliuolo*, quegli cioè, che da quì innanzi farà verso di te le mie veci, servendoti, e rispettandoti come figliuolo. Indi disse al discepolo: *Ecco la Madre tua*, quella cioé, a cui tu dovrai l' amore, la cura, e il rispetto, che debbe un figlio alla madre. Questo fu, dice sant' Ambrogio, il testamento, che fece Gesù pendente in Croce prima di rendere l' anima sua al Padre. Raccomandò la sua Madre a quel discepolo, il quale, essendo Vergine, meritava sopra gli altri d' essere custode della madre Vergine. „ E in questa
„ occasione mostrò eziandio (sono parole
„ del mentovato s. Ambrogio) il gran ma-
„ estro d' ogni virtù, qual cura i figliuo-
„ li, in qualunque stato si trovino, deb-
„ bano prendersi de' loro genitori, poichè
„ egli sul punto di morire si mostrò sol-
„ lecito della sua madre, e volle provve-
„ derla di chi avesse il pensiere, e la cu-
„ stodia della sua persona (1). Ma frattan-
„ to, dice s. Bernardo (2), come, o gran
„ Vergine non furono quelle parole del vo-
„ stro Figliuolo simili a una spada, che vi

(1) Da ciò riferiscono i Ss. Padri, che s. Giuseppe fosse già morto; perchè se ei fosse stato vivo Gesù Cristo non avrebbe consegnata Maria santissima a s. Giovanni.

(2) *Serm. in Dom. infr. Oct. Assumpt.*

„ trapassò il cuore, e giunse sino alla di-
„ visione dell' anima, e dello spirito? *Ec-*
„ *co, o Donna*, dice Gesù, *il vostro figli-*
„ *uolo*. Oh qual cambio è mai cotesto! Vi
„ si dà Giovanni in vece di Gesù; il ser-
„ vo in luogo del padrone, il discepolo in
„ vece del maestro; il figliuolo di Zebe-
„ deo si sostituisce al Figliuolo di Dio,
„ e un puro uomo al vero Iddio! come
„ l' udire queste parole non avrebbe tra-
„ fitto il vostro affettuosissimo cuore, quan-
„ do la sola rimembranza ne lacera i no-
„ stri, benchè sieno duri al pari del fer-
„ ro, e de' macigni „! Nè collo spirare di
Gesù Cristo sulla croce finì il martirio
della sua santa Madre. Ella vide il furore
de' manigoldi, che non fu sazio nè pure
della sua morte, ond' uno di coloro con
una lancia gli aprì il costato, da cui subi-
to uscì sangue e acqua. „ E così prosegue
„ a dire s. Bernardo, dopo che quel vostro
„ Gesù (vostro particolarmente, benchè
„ egli sia di tutti) ebbe esaltato lo spiri-
„ to, quella crudel lancia (la quale non lo
„ risparmiò nè pur morto, avvegnachè non
„ gli potesse più nuocere) non ferì certa-
„ mente l' anima di lui, aprendogli il co-
„ stato, ma trapassò bensì l' anima vostra.
„ Perocchè l' anima sua non era più unita
„ al suo corpo, essendosene per la morte
„ separata, ma la vostra non se ne pote-
„ va in conto alcuno distaccare „.

91. A venerare la memoria di questi Do-
lori della Vergine, si celebra in diverse

Chiese, e particolarmente nella Romana, e in quelle dello Stato Ecclesiastico per decreto della s. m. di Benedetto XIII. 1725. una festa particolare nel Venerdì della settimana di Passione. Dee pertanto ogni Cristiano non solo in questa Festa, ma in ogni tempo pregare istantemente la santissima Vergine a ottenergli la partecipazione di quei sentimenti di fede, d'amore, di gratitudine verso la passione, e la morte di Gesù Cristo, che ebbe ella medesima, quando vi si trovò presente, e vide con gli occhj proprj consumare la grand'opera della Redenzione del genere umano. Nè per questa sola, ma per qualsivoglia altra grazia ricorra pur ognuno con molta fiducia alla gran Vergine. Conciossiachè nella persona del discepolo diletto tutti i Fedeli sono stati dati da Gesù Cristo per figliuoli a Maria. Ognuno adunque ne' bisogni suoi, e spirituali, e temporali, con amore, e confidenza filiale a lei si presenti, e le dica, come dirle poteva s. Giovanni; *Madre, ecco il vostro figliuolo.*

MARIA SANTISSIMA

nel Cenacolo ricevé lo Spirito Santo ne l giorno della Pentecoste.

92. Dopo ciò, che avvenne alla santissima Vergine stando a piè della croce sul Calvario, non troviamo più nulla di lei nel Vangelo, benchè sembri non potersi mettere in dubbio che Gesù Cristo dopo la sua risurrezione non apparisse più volte, e forse prima d'ogn'altro alla sua dilettissima Madre, non già per assicurarla della sua gloriosa risurrezione, della quale Ella non aveva mai dubitato; ma per consolarla, e colla presenza del suo corpo glorioso riempiere il di lei cuore di un immenso gaudio corrispondente a quella pena acerbissima, che aveva provata nel vederlo spirare sopra un patibolo di croce (1). Abbiamo solamente negli Atti Apostolici, che essendo ritornati i discepoli dal monte degli ulivi, dove avevano veduto la gloriosa Ascensione di Cristo al Cielo, essendo ritornati, dico, in Gerusalemme, per aspettar ivi la venuta dello Spirito santo, secondo la promessa fattane loro da Gesù Cristo me-

(1) Si veda su di ciò l'annotazione di Benedetto XIV. sopra la festa della Risurrezione del Signore n. 381. et seq.

desimo *entrarono in una casa*, *e salirono nel Cenacolo* (ch' era una camera grande nella parte più alta della casa), *dove stavano Pietro e Giovanni*, e tutti gli altri ivi nominati. *Perseveravano tutti questi concordemente nell' orazione colle donne*, *e con Maria madre di Gesù*, *e co' fratelli di esso* (1), cioè coi suoi cugini, e parenti. Stava adunque la beatissima Vergine nel Cenacolo orando insieme con gli altri, nominata quivi, come osserva s. Bernardo, in ultimo luogo, come la più umile di tutti, e per questo appunto la prima per la grazia, e per la santità; essendo in quell' assenza dello Sposo, cioè di Gesù Cristo, e mentre s' aspettava lo Spirito consolatore, la principal consolazione, e come il più forte sostegno della fiducia degli Apostoli, e degli altri discepoli. *Or compiati che furono i giorni della Pentecoste*, cioè i cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Cristo, *stando tutti nel medesimo luogo*, *s' intese all' improvviso un romore*, *come d' un vento impetuoso*, *che veniva dal Cielo*, *e che riempiè tutta la casa*, *ov' essi sedevano*. *Nel medesimo tempo apparvero loro come delle lingue di fuoco*, *le quali spartitesi si posarono sopra ciascun di loro*, *e tutti furono ripieni dello Spirito santo* (2). Venne pertanto sopra di Maria santissima, come sopra a tutti gli altri ivi presenti, lo Spirito santo, sopra di lei si

(1) *Act.* 1. 13. *et* 14.
(2) *Act.* 2. 1. *et seqq.*

fermò, ed essa ne fu ripiena. Ma chi è, che possa comprendere, non che ridire, qual fosse questa pienezza della Vergine, quali i doni, quali le grazie, che in lei versò lo Spirito santo? Se gli Apostoli tanta grazia ricevettero in questa occasione, che furono cambiati in altri uomini, da quelli ch' erano stati sino allora; se di timidi divennero coraggiosi a segno, che non temerono poi né qualsivoglia tormento, nè la morte; se talmente s' infiammarono del santo fuoco della carità, che quasi fiaccole accese poterono incendiare, secondo l' espressione d' un santo Padre, la selva dell' idolatria, e d' ogni sorta di vizj, ch' erano radicati per tutta la Terra, e vi si moltiplicavano tutto giorno più; se sopra di loro si videro accumulati tutti i doni dello Spirito santo, il Timor di Dio, la Fortezza, la Pietà, il Consiglio, la Scienza, l' Intelligenza, e la Sapienza, in una maniera così singolare, che poterono essi dire con verità d' aver di questi doni ricevute le primizie, cioè la più ricca, e la più eccellente porzione; che sarà seguito in Maria santissima? in Maria, la quale non aveva imperfezione alcuna, che dovesse esser purgata da questo fuoco celeste? in Maria, che si preparò al ricevimento del divino Spirito con disposizioni tanto più sublimi, tanto più perfette degli Apostoli? in Maria, ch' era stata trovata piena di grazia, quando fu annunziata dall' Angelo; in cui era sopravvenuto lo Spirito

santo, e l'aveva ricoperta coll'ombra della sua virtù; e che da tutte le parole, le azioni, e i misterj di Gesù Cristo aveva ricevuti sempre nuovi aumenti di grazia e di santità? E' questo uno di quegli abissi, ne' quali ogni mente umana forza è che si perda. Piuttosto adunque, che tentare d'esaminarne la profondità, preghiamo umilmente la Vergine ricolma del divino Spirito, e de' suoi doni in una maniera straordinaria, e incomprensibile, ad impetrarne a noi miserabili quella misura, che ci è necessaria, per giungere a quella gloria ineffabile, alla quale siamo per divina misericordia chiamati, e di cui abbiamo già ricevuta la caparra in tante grazie, che la gratuita liberalità del Signore ci ha compartita.

LA SANTISSIMA VERGINE.

STA APPRESSO S. GIOVANNI, E VITA CHE VI CONDUCE.

93. San Giovanni, cui da Gesù Cristo era stata affidata la custodia, e la cura della beatissima Vergine con quelle parole : *Ecco la madre tua*, la ricevè da quel punto in poi appresso di se : *Accepit eam Discipulus in sua*. Ognuno si può immaginare, con quale venerazione, e con qual profondo e religiosissimo rispetto egli custodisse questo prezioso deposito ; e con qual diligenza s' approfittasse d' un esempio domestico di virtù sì raro, e sì maraviglioso. Egli solo, se così fosse piaciuto alla divina Sapienza, avrebbe potuto farci sapere, qual fosse la vita, che questa incomparabile Vergine condusse in tutto il tempo, che sopravvisse alla morte del suo divin Figliuolo. Ma, come osserva s. Epifanio (1), la sua virtù era troppo ammirabile per essere intesa, e conosciuta dagli uomini, i quali altro non possono fare, che pieni di stupore meditarla, senza nè pur tentare d' esprimerla con parole. A noi non è permesso se non di rappresen-

(1) *Haeres.* 58. cap. 1.

tarcela, per quel che riguarda la sua esteriore condotta, occupata in quelle medesime umiliazioni, nelle quali si è detto, ch' ella passava la vita sua in Nazaret; giacchè dal perpetuo silenzio, che di lei s' osserva negli Atti Apostolici, e nelle Epistole canoniche, abbastanza chiaro si raccoglie, che il Signore ha voluto conservarla sempre nello stato medesimo di bassezza negli occhj degli uomini, acciocchè divenisse sempre più grande nel suo cospetto, e fosse a tutti i secoli di luminosissimo ammaestramento, che l' inclinazione propria delle anime sante è l' oscurità, l' amore dell' umiliazione, e il disprezzo d' ogni sorta d' umana grandezza. Per altro ogni minima sua azione era appresso Iddio di molto maggior merito, che le più strepitose fatte dagli altri Santi, e dagli Apostoli medesimi. Perciocchè essendo la misura del merito delle umane operazioni la carità, di cui sono esse prodotte, ed essendo questa nella santissima Vergine senza comparazione più abbondante, e più fervorosa, che in qualunque altro Santo, ne segue, che anche le azioni sue più piccole superassero in merito le più grandi di tutti gli altri Santi.

94. Per quello poi che spetta alla sua vita interiore, chi ardirà di parlarne? Chi si lusingherà di potere immaginarsi nè pur la minima parte di quell' amoroso incendio, che la consumava come un olocausto di odore soavissimo in onore del suo Id-

la Vergine occupata in quest' umile, e perfetta contemplazione, e ammiriamo il silenzio della sagra Scrittura intorno a questa divina Madre, come più grande e più eloquente di qualunque discorso, che in lode di lei si potesse mai fare.

MORTE
DI MARIA SANTISSIMA
E SUA GLORIOSA ASSUNZIONE IN CIELO.

95. La fervorosissima carità, di cui in una maniera affatto incomprensibile era infiammato il cuore di Maria santissima, non poteva a meno di non liquefarla, dirò così, in ardentissimi desiderj di volarsene a vedere a faccia a faccia il suo Dio, e di unirsi con perfettissima unione al suo divin Figliuolo. Perocchè se tutti i Santi nel tempo del loro pellegrinaggio su questa Terra hanno a misura dell' amore, che ardeva loro nel cuore, anelato al riposo della celeste patria; se l' Apostolo S. Paolo si sentiva infiammato dal desiderio d'essere sciolto da' legami del suo corpo mortale, e d' essere con Cristo; quali saranno stati verso di quest' oggetto i desiderj, e i sospiri di Maria, al cui amore per Iddio non ve ne fu, nè ve ne sarà mai veruno altro, che si possa paragonare? Poichè adunque ella ebbe dimorato su questa Terra tutto quel tempo, che piacque all' infinita Sapienza di Dio di lasciarvela per esempio agli uomini di tutte le più eroiche virtù, per consolazione degli Apostoli, e

de' Discepoli di Cristo, per edificazione, e per benefizio della nascente Chiesa, e perchè ella giungesse a quell'immenso cumolo di meriti corrispondente alla gloria, che abeterno le era preparata in Cielo, si separò con una preziosissima morte l'anima sua santissima dal suo corpo, pagando così il debito, cui l'umana condizione è soggetta, e cui anche il suo divin Figliuolo avea voluto soggettarsi, senza che si sappia in qual anno della sua età ciò avvenisse, e se in Gerusalemme, o in Efeso (1). Ignote ci sono altresì le particolari circostanze, che accompagnarono questo felicissimo passaggio, avendo voluto Iddio, che non meno la vita nascosa di Maria santissima, che la sua morte servisse a noi d'esempio d'umiltà., e d'istruzione per conoscere chiaramente quanto poco, o nessun conto dobbiamo fare dell'essere dagli uomini conosciuti e stimati.

96. Mà se a noi rimangono occulte le circostanze della morte di Maria santissima, sappiamo però secondo la pia antichissima credenza della Chiesa, che il corpo suo non isperimentò la corruzione, ma fu ben presto riunito all'anima, e per ministero degli Angeli assunto in Cielo; della quale gloriosa Assunzione di Maria santissima ha perciò la medesima santa Chiesa celebrata fin da antichissimo tempo, e

(1) Si veda su di ciò l'Annotazione della s. m. Benedetto XIV. nella Festa dell'Assunzione di M. SS.

tuttavia celebra la solenne festa nel dì 15. d' Agosto. E bene si conveniva questo singolarissimo privilegio a quel corpo, da cui tratto aveva Cristo Gesù la sua carne; in cui egli aveva da nove mesi dimorato; della cui sostanza era stato nudrito. Nè doveva rimaner soggetta alla comune sorte degli altri Santi colei, la quale era stata da Dio arricchita d' una grazia, e d' una santità superiore a quella di tutti gli uomini e di tutti gli Angeli; la quale era stata sollevata all' incomparablle dignità di Madre di Dio; la quale era così intimamente congiunta a Gesù Cristo, e da cui essa era singolarmente amata. Maria dunque entra in corpo e in anima nel Santuario del Cielo, e prende pieno, e perfetto possesso di quella gloria ineffabile, che per tanti titoli le si conveniva. Chi è che possa immaginarsi la solennità di questo trionfo: chi è che possa comprendere l' immensità della gloria, a cui è innalzata Maria? ,, Le vanno incontro, dice S. Bernardo ,, (1), tutti gli angelici cori, e alla consi,, derazione del maraviglioso oggetto, che ,, veggono: *Chi è costei*, esclamano attoniti, ,, *che dal deserto s' inalza ridondante di de-* ,, *lizie?* Come se essi più chiaramente di,, cessero: Quanto mai grande è costei? e ,, d' onde mai ad una che viene dal de,, serto del Mondo, tanta copia di delizie? ,, Perocchè eguali in noi non si trovano,

(1) *Serm. 1. et 4. in Assumpt. B. M. V.*

„ i quali pure siamo nella città del Signo-
„ re da un impetuoso fiume ricolmati di
„ gioja, che nella gloriosa faccia di Dio,
„ come in un torrente di piaceri, ci dis-
„ setiamo. Chi è costei, che di sotto al
„ sole, ove altro non è, che affanno, do-
„ lore, ed afflizione di spirito, quassù se
„ ne vien doviziosamente ricolma di spi-
„ rituali delizie? Perciò quella immensa
„ moltitudine di celesti Spiriti con affetto
„ di singolar divozione a lei si presenta-
„ no, e con inni e cantici di gioja l' ac-
„ compagnano al trono di gloria, che l'è
„ preparato. Ma oh! con qual placido vol-
„ to (soggiunge il Santo Abate), con qual
„ serena fronte, con quai lieti amplessi el-
„ la è ricevuta dal suo Figliuolo! Felici
„ in vero furono quei baci, che riceveste,
„ o gran Vergine, dal vostro lattante Fi-
„ gliuolo, allorchè nel vostro grembo con
„ materna tenerezza l' accarezzavate: ma
„ quanto più felici sono quelli, che nel
„ beato saluto oggi voi ricevete dalla sua
„ bocca, mentr' egli siede alla destra dell'
„ eterno suo Padre? Ah chi parlerà degna-
„ mente (conclude il Santo) della genera-
„ zione di Cristo, e dell' Assunzione di
„ Maria, essendo l'una, e l'altra ineffa-
bile, e incomprensibile?

97. Gesù Cristo adunque, segue a dire s. Bernardo, collocò la sua santissima Madre non solamente sopra tutti i cori de' Patriarchi, de' Profeti degli Apostoli, e di tutti gli altri Santi, che regnano in Cielo,

ma sopra gli Angeli, e sopra gli Arcangeli, e sopra gli stessi più sublimi Spiriti, quali sono i Serafini, è così la costituì Regina del Cielo, e della Terra. Ed ecco la verità di ciò, che fu adombrato da Salomone, allorchè egli fece seder sopra di un magnifico trono la sua madre Bersabea, trattandola così come regina. Era Salomone figura di Gesù Cristo, e Bersabea rappresentava la sua santissima Madre da lui costituita Regina del Cielo e della Terra. Ecco quel grande prodigio, che vide nel Cielo s. Giovanni nella sua Apocalisse: *Quella donna* cioè, *vestita di sole, sotto i cui piedi sta la luna, e nel suo capo porta una corona di dodici stelle* (1). „ Sì Maria santissima, dice il mentovato s. Bernardo (2), è quella „ donna vestita di sole, cioè tutta risplendente per la gloria, che le comunica il „ suo divin Figliuolo. Ella ha coronato il „ capo di dodici stelle, le quali per altro „ ricevono piuttosto, che diano ornamento al suo capo, poichè esso è di qualsivoglia astro più splendido e luminoso. „ E chi può mai apprezzare le gemme, chi „ nominare le stelle, ond' è composto il „ real diadema di Maria? Supera l' umana „ capacità il descrivere la composizione, „ e la tessitura di questa corona „. Che se vogliamo per quanto n' è capace la nostra limitata mente, comprendere la subli-

(1) *Apoc.* 12. 1.
(2) *Serm. in Dom. infr. oct. Assumpt. B. M. V.*

mità della gloria, onde fu arricchita la Vergine nella sua Assunzione al Cielo, riflettiamo, che quella ha dovuto corrispondere alla fede, all' amore, all' umiltà, e alle altre virtù, ch' ella praticò mentre visse su questa Terra: e per tutto dire in una parola, all' abbondanza, alla pienezza, alla ridondanza della grazia, ch' ella ricevette nel corso della sua vita mortale. „ Or quanto „ maggiore di quella di tutti gli altri Santi, „ e di qualsivoglia creatura fu la grazia, „ dice s. Bernardo (1), ch' ella ricevè in „ Terra, tanto superiore a quella di tutti „ è la gloria, ch' ella gode in Cielo. Che „ se, segue a dire il Santo, nè occhio mai „ vide, nè mai orecchio udì, nè mente „ umana mai comprese le cose, che Iddio „ ha preparate a quei, che l' amano; chi „ potrà mai ridire le cose, ch' egli ha pre„ parate a Maria, la quale sicuramente più „ di tutti l' amò? Dovette inoltre la gloria „ della Vergine (sono parimente parole del „ medesimo Santo) esser proporzionata alla „ sua dignità di Madre di Dio. Or siccome non vi fu, nè vi potè mai essere di„ gnità maggiore di questa, nè il Figliuo„ lo di Dio trovò sulla Terra luogo più „ degno di se, che l' utero verginale di „ Maria; così nè pure nel Cielo v' è tro„ no più sublime di quello, sopra del quale „ è dal suo Figliuolo collocata Maria „.

(1) *Serm. 1. in Assumpt. B. M. V.*

98. ,, Perciò l'Assunzione della Vergi-
,, ne (continua il santo Abate) accrebbe
,, senza dubbio l'allegrezza di quei beati
,, cittadini del Cielo. Conciossiachè se alla
,, sua voce, mentre essa stava ancora su
,, questa Terra, esultò di gaudio eziandio
,, chi stava chiuso nel seno materno, cioè
,, s. Giovanni Battista; qual crediamo noi,
,, che sia stata l'esultazione di quei felici
,, abitatori del Cielo, allorchè udirono la
,, sua voce, videro la sua faccia, e gode-
,, rono della presenza di lei esaltata già a
,, tanta gloria? E noi qual motivo non ab-
,, biamo di allegrezza, e di gaudio, riflet-
,, tendo all'Assunzione di Maria? Tutto il
,, Mondo è illustrato dalla presenza di quel-
,, la gran Donna, di maniera che sino la
,, stessa celeste patria più chiaramente ri-
,, splende, illuminata dallo splendore di
,, questa verginal lampada. Perciò nel più
,, alto de'cieli risuonano i rendimenti di
,, grazie, e i cantici di lode. Ma per quel-
,, lo, che a noi spetta (segue a dire s. Ber-
,, nardo) sembrerebbe, che dovessimo anzi
,, piangere, che rallegrarci. Perciocchè
,, quanto della sua presenza si rallegra il
,, Cielo, non ne segue egli, che altrettan-
,, to questo basso Mondo debba rattristarsi
,, della sua assenza? Ma cessino pure le no-
,, stre querele, giacchè nè pure noi abbia-
,, mo quì città permanente, ma andiamo in
,, cerca appunto di quella ove la gloriosa
,, Vergine è già arrivata. Della qual città
,, se noi pure siamo scritti cittadini, non

„ è egli giusto, che anche in questo esi-
„ lio, eziandio sopra de' fiumi di Babilo-
„ nia, di lei ci ricordiamo, con lei comu-
„ nichiamo ne' gaudj, partecipiamo della
„ sua allegrezza, e di quelle particolarmen-
„ te, che per l' Assunzione della Vergine,
„ come un impetuoso fiume riempie di giub-
„ bilo la città di Dio, acciocchè noi pure
„ siamo a parte di quelle gocce, che di
„ lassù cadono sopra questa Terra? Ci ha
„ preceduti la nostra Regina, ed è stata
„ accolta in tanta gloria, acciocchè le te-
„ niamo dietro, quali servi alla loro Si-
„ gnora, gridando con fiducia: *Tirateci die-*
„ *tro a voi, correremo allettati dall' odore*
„ *de' vostri profumi*. Rallegriamoci con lei
„ se l' amiamo, perchè se n' è andata al
„ suo Figliuolo, godiamo della sua gloria,
„ se non vogliamo essere (che Dio ne guar-
„ di) ingrati a colei, che trovò grazia ap-
„ presso Dio „.

99. Sia altresì uno de' motivi della nostra santa allegrezza nell' Assunzione della beatissima Vergine, il riflettere ch' ella è nel Cielo ricolma di tanto merito, e di una gloria sì grande per essere nostra Avvocata, e protettrice. „ E andata avanti a
„ noi (continua a dire il sopraccitato S.
„ Bernardo) da questo nostro pellegrinag-
„ gio alla patria celeste Maria santissima,
„ come nostra Avvocata. Essa come Ma-
„ dre del nostro Giudice, e Madre insie-
„ me di misericordia, tratterrà colle sue
„ preghiere, e colla sua efficacia il gran-

,, de affare della nostra eterna salute. Es-
,, sa è un prezioso pegno, che la nostra
,, Terra ha mandato al Cielo, acciocchè
,, con una felice alleanza d' amicizia le u-
,, mane cose s' uniscano alle divine, alle
,, celesti e terrene, le basse alle alte. Per-
,, ciocchè questo nobilissimo frutto della
,, Terra colassù è salito, donde a noi vie-
,, ne ogni grazia eccellente; e ogni dono
,, perfetto. Ascendendo adunque in alto
,, la Beata Vergine, darà anch' essa doni
,, agli uomini,, impetrandoli cioè colla sua
validissima intercessione dal dator d' ogni
,, bene. ,, A questo fonte adunque (con-
,, cludiamo coll' istesso s. Bernardo) cor-
,, ra l' anima nostra sitibonda, e a questo
,, cumulo di misericordia ricorra con tut-
,, ta sollecitudine la nostra miseria. Ecco
,, che noi co' nostri voti (diciamo col
,, medesimo s. Bernardo) per quanto ci ha
,, permesso la nostra debolezza, v' abbia-
,, mo, o Vergine benedetta, accompagnata
,, sino al trono del Figliuolo, e almen di
,, lontano v' abbiamo tenuto dietro nella
,, vostra gloriosa Assunzione. Deh fate d'
,, ora innanzi, per effetto della vostra pie-
,, tà, che il Mondo provi il frutto di quel-
,, la grazia, che avete trovata voi appres-
,, so Dio. Ottenete colle vostre sante pre-
,, ghiere ai rei il perdono, la medicina
,, agl' infermi il coraggio, la consolazione,
,, agli afflitti, e a chi si trova nè pericoli
,, l' ajuto, e la liberazione: si che ai vo-
,, stri servi, i quali con lode invocano il

„ vostro dolcissimo nome, o Maria, con-
„ ceda per mezzo vostro i doni della sua
„ grazia Gesù Cristo vostro Figliuolo, e
„ Signor nostro, il qual è Iddio benedet-
„ to sopra tutte le cose per tutti i seco-
„ li „. Amen.

DIVOZIONE

ALLA SS. VERGINE

ED EFFICACIA DELLA SUA INTERCESSIONE.

100. Egli è adunque per tutti i Fedeli un motivo di consolazione, e di gioja l'avere in Paradiso una sì potente Avvocata, ed essi debbono, per usare le parole di s. Bernardo (1), ,, con tutte le midolle del ,, cuore, e con tutti i voti loro venerar- ,, la, e onorarla ,, . E in vero noi ben vediamo quanto sollecita sia la Chiesa d'instillare nell' animo de' suoi figliuoli la divozione a questa gran Madre di Dio, per procurar loro il vantaggio della sua validissima protezione. Perciò tante sono le feste, che nel corso dell' anno ella celebra in onor della Vergine; perciò ella ha da molti secoli in quà dedicato a onor suo ogni Sabato, nel quale, quando non vi sia impedimento di altro uffizio, o festa, si fa l' uffizio, e la Messa propria di Maria Vergine; perciò tante volte la invoca nella sacra liturgia; perciò comanda, che nel principio di tutte le ore canoniche a lei si ricorra col recitare la Salutazione an-

(1) *Serm. in Nativit. B. M. V.*

gelica, e che nel fine dell'uffizio oltre la stessa Salutazione angelica si reciti in sua lode un'antifona, diversa secondo i diversi tempi; perciò tre volte al giorno ci fa a lei ricorrere al suono dell'Ave Maria, come s'è altrove accennato (1); perciò finalmente ella ordina ai Parrochi, e a chiunque ha incombenza d'istruire nella Religione i fanciulli, d'insegnar loro fino da più teneri anni la suddetta Salutazione angelica; oltre tante altre divote pratiche introdotte da persone pie, e dall'uso comune de' Fedeli adottate per attestare a Maria Vergine la loro divozione. E con tutta ragione la Chiesa mostra questa sollecitudine a pro de' suoi figliuoli. Perocchè se per loro è cosa buona e vantaggiosa l'invocare supplichevolmente i Santi (2), che regnano insieme con Cristo, e l'implorare le orazioni loro, il loro ajuto, e il soccorso loro per ottenere benefizj da Dio per la mediazione di Gesù Cristo suo figliuolo Signor nostro, che è l'unico nostro Redentore, e Salvatore: quanto migliore e più util cosa sarà per essi l'onorare, e invocare Maria santissima, e il ricorrere alla sua intercessione, la qual è senz'alcun dubbio più valida, ed efficace di quella di tutti gli altri Santi, conciossiacchè *ella è*, dice s. Bernardo (3), *la Regina de'*

(1) *Vedi sopra n. 49.*
(2) *Conc. Trid. sess. 25. de Invocat. Sanctor. etc.*
(3) *Serm. 1. in Assumpt. Virg.*

Cieli, ella è per noi piena di misericordia, ella è la Madre dell' Unigenito Figliuol di Dio?

101. Sopra di questi titoli rilevati da s. Bernardo, possiamo dire, che principalmente s' appoggia l' efficacia dell' intercessione di Maria, e la fiducia, che in essa dobbiamo riporre. Ella è stata pe' suoi sublimissimi meriti innalzata nel Cielo, come s' è detto, sopra tutti i cori degli Angeli; e la gloria, che ella vi gode, superiore a quella di tutti i Santi, e di tutti quegli Spiriti beati, la fa riguardare, come Regina degli Angeli, Regina del Cielo, Regina del Mondo, coi quali titoli in diverse sue orazioni la invoca la Chiesa, la quale perciò l' onora con un culto superiore a quello degli altri Santi, detto da' Teologi *Iperdulia*. Ora se qualunque Santo, che regna nel Cielo, come amico ch' egli è di Dio, offerisce al Signore le sue orazioni per gli uomini, e ottiene a pro de' medesimi le grazie, che chiede: che cosa non potrà ottenere a pro nostro Maria santissima, i cui meriti appresso Dio sono senza paragone maggiori di quelli degli altri Santi; le cui virtù superarono a dismisura quelle, e de' Patriarchi, e de' Profeti, e degli Apostoli, e de' Martiri, e di tutti i Santi; la cui gloria in Paradiso è senza comparazione più splendida e luminosa di quella de' Serafini, e di tutti gli Angelici cori?

102. Ma quanto più santa, e più gloriosa è la Vergine, tanto più ella ci ama, ed è verso noi *misericordiosa*. Conciossiachè alla sua santità, e alla sua gloria corrisponde la sua poco meno che immensa carità verso di noi miseri mortali, per cui ella s' interessa in tutti i nostri bisogni. La gloriosa Vergine adunque volge dal Cielo sopra di noi i suoi pietosissimi occhj, e vede le miserie, sotto le quali gemiamo, come infelici figliuoli d' Adamo, e vede le insidie e i lacci, che ci sono tesi dall' invidiosa malizia del demonio; vede le tenebre, onde siamo circondati; vede la forza delle nostre passioni ribelli, onde siamo in continuo pericolo di perderci eternamente. Qual compassione adunque non debb' ella aver del nostro miserabile stato, e conseguentemente con qual caritatevole premura, non debb' ella interporsi appresso Iddio per ottenerci il necessario soccorso? E' sì persuasa la Chiesa di questa tenera compassione di Maria santissima verso di noi miserabili, ch' ella non dubita di chiamarla *Madre di Misericordia*, come quella, che più d' ogni creatura partecipa di quella infinita, e ineffabile carità, che il suo divin Figliuolo ha avuta, ed ha pel genere umano, e che si ritrova nella stessa beata Vergine, negli Angeli, nè Santi, e in qualsivoglia ragionevole Creatura. „ Perchè adunque dice s. „ Bernardo (1) temi tu, o uomo debole,

(1) *Serm. in Dom. infr. oct. Assumpt. B. M. V.*

„ e miserabile, d'appressarti a Maria? nul-
„ la v' è in lei d' austero, nulla di terribi-
„ le; ella è anzi tutta soave, tutta mansue-
„ ta. Scorri pure a parte a parte tutta la
„ serie della storia evangelica, e se a ca-
„ so tu trovi qualche cosa o di aspro, o
„ di duro, ovvero alcun indizio di legge-
„ ro sdegno in Maria, abbila pure per sos-
„ petta, e temi d' accostarti a lei. Ma se
„ all' incontro tu trovi che tutto in lei è pie-
„ no di pietà, e di grazia, di mansuetudi-
„ ne, e di misericordia, rendi grazie al
„ fonte d' ogni benignità, e d' ogni cle-
„ menza, cioè a Dio, che t' ha provvedu-
„ to d' una sì misericordiosa mediatrice.
„ Sappi, ch' ella s' è fatta tutta a tutti,
„ e con una abbondantissima carità s' è
„ fatta debitrice ai sapienti, e agl' insapi-
„ enti. A tutti ella apre il seno della
„ misericordia, acciocchè ognuno ne par-
„ tecipi, ottenga per mezzo di essa lo
„ schiavo il riscatto, l' infermo la guari-
„ gione, l' afflitto la consolazione, il pec-
„ catore il perdono, il giusto la gra-
„ zia &c. „

103. E molto più ancora riconosceremo quanto misericordiosa sia Maria santissima, se rifletteremo ch' ella è nostra amantissima Madre e ci riguarda tutti come figliuoli suoi. A lei, come di sopra s' è veduto, fummo consegnati da Gesù Cristo in qualità di figliuoli, allorchè egli pendente dalla croce le diede per figliuolo il diletto discepolo s. Giovanni, rappresentante il corpo

di tutti i Fedeli, con quelle parole: *Donna ecco il tuo figliuolo*. Ella divenne nostra madre, quando fu fatta madre di Gesù Cristo, capo di quel corpo mistico, di cui tutti i Fedeli sono membri; onde dice s. Agostino (1) „ che siccome Maria santissi-
„ ma è Vergine di corpo, e di spirito, co-
„ sì ella è anche madre secondo il corpo,
„ e secondo lo spirito: secondo il corpo
„ ella è solamente madre del nostro capo,
„ che è Cristo, ma secondo lo spirito ella
„ è madre eziandio de' suoi membri, che
„ siamo noi altri, perchè colla sua carità
„ ella ha cooperato, acciocchè i Fedeli na-
„ scessero nella Chiesa „. Qual carità adunque e misericordia non debbe avere questa pietosissima madre per noi? Consoliamoci pertanto d' avere questa madre cotanto misericordiosa, la quale non mancherà d' interporsi per noi nelle nostre necessità, e di soccorrerci. „ Ah taccia pure della tua mi-
„ sericordia, o Vergine beata, dice s. Ber-
„ nardo (2), chi avendo avuto a te ricor-
„ so nelle sue necessità, si ricordi di non
„ essere stato da te sovvenuto. Noi servi
„ tuoi teco ci rallegriamo delle altre tue
„ virtù; ma della tua misericordia ci ralle-
„ griamo con noi stessi. Lodiamo la tua
„ verginità, ammiriamo l' umiltà tua: ma
„ ai miserabili più dolce riesce la miseri-
„ cordia, questa più strettamente abbraccia-

(1) *De sanct. Virginit. c. 6.*
(2) *Serm. 4. in Assumpt. B. M. V.*

„ mo, di questa più spesso ci ricordiamo,
„ questa invochiamo più frequentemente „.

104. Finalmente a rilevare l' efficacia dell' intercessione della beatissima Vergine gioverà riflettere, ch' ella è *Madre del unigenito Figliuolo di Dio*. Per questa incomparabile dignità, la quale è stata in lei la sorgente di tutte quelle sublimissime grazie, ond' è stata da Dio arricchita, e innalzata nel Cielo sopra tutti i cori degli Angeli, e sopra tutti i Santi, per questa incomparabile dignità, dico, ella è più strettamente d' ogni altra creatura congiunta con Gesù Cristo, cioè coll' autore, e donatore d' ogni bene; ella dunque ha un titolo particolare, e proprio solamente di lei, per essere da lui esaudita. „ Ah sì (ripetiamo „ con s. Bernardo) esaudirà il Figliuolo la „ Madre; e qual cosa da un tal Figliuolo „ non otterrà una tal Madre „? In fine Maria santissima come Madre di Gesù Cristo è, per usare la frase del suddetto s. Bernardo, la strada, per la quale possiamo andare a Gesù Cristo medesimo, cioè ottenere da lui grazia e misericordia; perciocchè siccome la beata Vergine è il mezzo, per cui Cristo è venuto a noi, e con lui ogni sorta di benedizione; così ella è anche per questo riguardo un ottimo e proprissimo mezzo per andare a lui. Ecco le parole del santo Dottore (1): „ Ognuno può „ osservare, che la Vergine è la strada „

(1) *Serm. 2. in Advent. Domini.*

„ per la quale a noi è venuto il Salvato-
„ re, uscendo dal suo seno, come uno
„ sposo dal suo talamo nuziale. Studiamo-
„ ci adunque d' andare a lui per mezzo di
„ quella medesima (cioè di Maria), per
„ mezzo della quale egli è venuto a noi,
„ e di giungere per essa alla grazia di quel-
„ lo, che per essa è venuto nella nostra
„ miseria. Deh abbiamo (soggiunge il San-
„ to) per mezzo tuo, o benedetta fra le
„ donne, genitrice della vita, madre del-
„ la salute, deh abbiamo, dico, accesso
„ al tuo divin Figliuolo, sì che per mez-
„ zo tuo ci accolga quegli, che per tuo
„ mezzo ci è stato dato. La tua perfetta
„ integrità verginale scusi appresso di lui
„ la colpa della nostra corruzione, e l' umil-
„ tà tua sì cara a Dio impetri il perdono
„ alla nostra vanità. La tua abbondante ca-
„ rità copra la moltitudine de nostri pec-
„ cati, e la gloriosa tua fecondità ci ot-
„ tenga la fecondità delle opere buone e
„ meritorie. Signora nostra, nostra Media-
„ trice, Avvocata nostra, mettici in gra-
„ zia del tuo Figliuolo; al tuo divin Fi-
„ gliuolo raccomandaci; presentaci al tuo
„ Figliuolo. Fà sì, o benedetta, per quella
„ grazia, che trovasti appresso Iddio, per
„ quella prerogativa di Vergine, e di Ma-
„ dre, di cui fosti fatta degna, per quella
„ misericordia, che partoristi, fa sì, di-
„ co, che quegli, che per tuo mezzo s' è
„ degnato farsi partecipe della nostra in-
„ fermità, e della nostra miseria, ci fac-

„ cia per la tua intercessione partecipi del„ la sua gloria, e della sua beatitudine „.

105. Concludiamo adunque, che essendo Maria santissima pe' suoi sublimissimi meriti Regina del Cielo, essendo verso di noi piena di misericordia, sì per la carità perfettissima ond' ella è adorna, sì perchè ella è nostra madre; ed essendo ella madre dell' Unigenito Figliuol di Dio, il che sopra ogni altro titolo rileva la grandezza della sua pietà, e la forza della sua intercessione; non le può mancare nè la potestà, nè la volontà di soccorrerci, giusta l' espressione di s. Bernardo (1) *Nec facultas ei deesse potest, nec voluntas*. Ricorra pertanto ognuno con gran fiducia a questa potentissima Avvocata per ottenere da Dio le grazie delle quali ha di bisogno; e sopra tutto cerchi le grazie spirituali riguardanti la propria eterna salute. „ Questa „ Vergine prudente (sono parole di san „ Bernardo (2)) non cercò ricchezze, non „ cercò onori, non cercò potenza, ma cer„ cò solamente la grazia appresso Iddio „ (quella che ci rende grati a Dio, e ci „ fa santi), quella che sola ci è necessa„ ria per salvarci. Che altro adunque de„ sideriamo anche noi ? (prosegue il San„ to). Cerchiamo anche noi questa grazia, „ e cerchiamola per mezzo di Maria „. Si domandino pure a Dio per la intercessione

(1) *Serm. 1. in Assumpt. B. M. V.*
(2) *Serm. in Nativit. B. M. V.*

della gloriosa Vergine eziandio le grazie temporali, ch' ella parimente ce le impetrerà, siccome per gli sposi di Cana ottenne dal suo divin Figliuolo il miracoloso cambiamento dell'acqua in vino: ma ricordiamoci, che queste grazie non sono sempre utili per la nostra eterna salute; onde se talvolta non ce le ottiene, ci giova sperare, che ciò ridonderà in maggior vantaggio dell'anime nostre; perciocchè in vece d' impetrarci da Dio, per cagione d' esempio, la liberazione dalle tribolazioni, dalla miseria, dalla malattia, o cosa simile, ella c' impetrerà la pazienza per tollerarle con frutto, la rassegnazione al divino volere, lo spirito di penitenza, per soddisfare con esse alla divina giustizia; e così in cambio d' una consolazione temporale, e passeggiera, qual sarebbe la liberazione dalla tribolazione, avremo un bene, il cui frutto durerà in eterno, come avvenne alla B. Margherita di Savoja, la quale trovandosi gravemente afflitta di dolori acutissimi di podagra, pregò istantemente la Ss. Vergine per ottenere la grazia di esserne liberata. Ma in vece di una tal grazia ne ottenne una maggiore, poichè le apparve la stessa Vergine santissima, e consolandola colla sua augusta presenza, la confortò a soffrire con pazienza i suoi dolori fino alla morte, affinchè imitando la Passione del suo Salvator Crocifisso, l'anima sua fosse purificata, e ricolma di meriti pel Cielo; onde da quell' ora in poi la Beata Princi-

pessa con perfetta rassegnazione alla volontà di Dio soffrì il suo male, finchè da questa miserabile vita passò all' eterna felicità del Paradiso, come più diffusamente si può vedere nella sua Vita riferita nel giorno 6. di Decembre.

106. Tale è la sorte di chiunque ricorre nella maniera che si dee, alla potentissima intercessione di Maria. Quindi è, che per rendimento di grazie alla santissima Vergine per tutti i segnalati favori d' ogni sorta, spirituali, cioè, e temporali, che ella non ha cessato, e mai non cesserà d' ottenere a prò de' Fedeli, e di tutta la Chiesa, e per accrescere ai medesimi Fedeli stimolo di ricorrere alla sua intercessione, si celebra in diverse Chiese, e per decreto della s. m. di Benedetto XIII. del 1725., anche nella Romana, e nelle altre dello Stato ecclesiastico la Festa del Patrocinio della beatissima Vergine, alla quale è stata assegnata la terza Domenica di Novembre.

107. A fine però di provare, come divoto di Maria santissima, gli effetti benefici della sua poderosa intercessione, non si dee già far consistere tutta la divozione in certe pratiche puramente esteriori, e superficiali, le quali benchè sieno per se stesse lodevoli, non formano però il carattere della vera divozione, nè sono valevoli a ottenerci le grazie, che domandiamo, e massime quella della nostra eterna salute, qualora vadano disgiunte da' sentimenti di verace pietà e religione. E sarebbe ve-

ramente una massima assai pregiudiziale l' appoggiare sul fondamento di una sì fatta superficial divozione la certezza della propria salute, e l' assicurarci di non potere andare eternamente perduti, per questo solo motivo, perchè recitiamo ogni giorno qualche orazione, o visitiamo qualche Chiesa o Immagine della Vergine, o facciamo qualch' altra opera esterna in suo onore. Conciossiachè se Gesù Cristo afferma nel Santo Evangelio, che *non tutti quelli, che gli dicono Signore Signore, entreranno nel regno de' Cieli*: nè pure tutti quelli, che solamente colle labbra invocano Maria santissima, senza *sforzarsi sempre più di rendere certa la propria vocazione ed elezione per mezzo delle opere buone*, siccome insegna l' Apostolo s. Pietro (1) che si dee fare, giungeranno al possesso di quel beato regno. In prova di che abbiamo nella storia ecclesiastica, che Pietro Fullone, intruso Patriarca d' Antiochia, il qual visse nel quinto secolo, mostrò d' avere qualche divozione alla santissima Vergine, poichè fra molti usi, adottati poi come buoni e santi dalla Chiesa, egl' introdusse la lodevolissima costumanza, che in tutte le preghiere fosse fatta memoria della Santa Madre di Dio. „ Ma egli stesso fu un esem„ pio (sono parole d' un chiarissimo mo„ derno Autore (2)) quanto certe pratiche

(1) 1. *Petr.* 1. 10.
(2) *Card. Orsi Istor. eccles. tom.* 16. *lib.* 36. 1. 53.

„ di pietà, compatibili con tutto il furo-
„ re delle passioni, dell'odio, dell' ava-
„ rizia, dell'ambizione, e dell' appetito
„ di dominare (e lo stesso si dica di qual-
„ sivoglia altra viziosa passione), poco
„ giovino a quelle anime, che non si ap-
„ plicano a moderarle, nè a riformare i
„ loro perversi costumi. Perocchè egli,
„ non ostante le sacre cerimonie da esso
„ istituite in onor della Vergine (e que-
„ sta particolarmente dell' invocazione di
„ essa in tutte le preghiere), fù una vera
„ peste, e un incendio, e un violentissimo
„ turbine dell' Oriente, e visse, e morì,
„ com'era per lungo tempo vissuto, sotto
„ l' anatema della Chiesa „.

108. Non v' ha dubbio, che Maria Santissima sia il *Rifugio de' peccatori*. Con questo titolo ella è invocata nelle Litanie, che in onor suo si recitano, ed è questo per lei un titolo onorevolissimo, poichè mostra e l' abbondanza della sua carità, e là forza, e l' efficacia della sua intercessione. Ed oh quanti, e quanti hanno ottenuto, e tutto giorno ottengono per di lei mezzo una vera contrizione de' loro peccati, e la grazia d' una sincera e stabile conversione! Ma se ella è il refugio de' peccatori, è egualmente indubitato, ch' ella lo è di quei peccatori, i quali sentendo il peso enorme de' loro peccati, desiderano d' esserne sgravati; di quei peccatori che pur vorrebbono spezzar la catena, che li tiene schiavi del demonio, e

delle loro malvage e invecchiate passioni; di quei peccatori in somma, che bramano di convertirsi di cuore, e di ritornare a Dio. Ricorrano pur questi con gran fiducia all' intercessione di Maria santissima in qualunque stato essi si ritrovino; e quanto più le miserie loro sono grandi, tanto più forte gridino senza mai stancarsi nè perdersi d' animo verso questa madre di misericordia, e proveranno per esperienza con quanta ragione ella sia chiamata *Rifugio de' peccatori*. Ma il praticare qualche atto esterno, e superficiale di divozione alla Vergine col cuore attaccato tuttavia al peccato, senza alcun desiderio di esserne liberato, sulla lusinga, che quella superficial divozione a Maria santissima ne difenderà da ogni gastigo, e servirà come di salvo condotto per continuare ad offendere impunemente Iddio; non sarebbe egli questo un irritare maggiormente la Madre di Dio? non sarebbe egli un volerla rendere in certo modo partecipe delle proprie iniquità? E chi più di Maria odia il peccato? A chi più che a Maria dispiace l' offesa, che peccando si fa al suo divin Figliuolo? Come dunque può ella gradire un' orazione, la quale fatta colle perverse disposizioni quì sopra accennate, sarebbe abbominevole agli occhi di Dio? Nulla di ciò, che dispiace a Dio, può piacere a Maria. Ora lo Spirito santo ci assicura (1), che l' orazione di

(1) *Eccli.* 34. 31.

chi persevera ne' suoi peccati senza verun desiderio di emendarsi, non è da Dio esaudita: *Colui, che digiuna*, dic' egli, *ne' suoi peccati, e nuovamente li commette* (ovvero continua a commetterli), *qual vantaggio ritrae da questa sua umiliazione? E chi esaudirà la sua orazione? Homo, qui jejunat in peccatis suis, & iterum eadem faciens, quid proficit humiliando se? Orationem illius quis exaudiet?* Onde dice san Gregorio Magno (1): „ Diviene inutile l'orazio„ ne, quando sono malvage le operazioni: „ *Inanis fit oratio ubi prava est actio* „.

(1) *Greg. Epist. lib. 9. epist. 45.*

IMITAZIONE DELLE VIRTU'

DI MARIA SANTISSIMA

109. Lungi dunque dalla mente, lungi dal cuore d' ogni Cristiano sentimenti, e disposizioni cotanto perverse, e ingiuriose alla gran Madre di Dio. S' apprezzino, e si pratichino tutti quegli esercizj, che tendono ad onorare la Regina del Cielo, e della Terra: s' abbia una piena, e filiale confidenza nella sua efficacissima intercessione; ma ci stia sempre altamente fisso nell' animo, che la divozione verso di questa nostra potentissima Avvocata dee avere per iscopo principale l' osservanza de' divini comandamenti. Il fare (com' ella già disse la nelle nozze di Cana) tutto ciò, che ci dice il suo divin Figliuolo nel Vangelo; l' imitare le sue ammirabili e sublimissime virtù, e seguire gli esempj luminosissimi, ch' ella ci ha dati nel corso della sua vita su questa Terra. Questa è la via più sicura per renderci meritevoli della sua valida protezione, siccome insegna il gran divoto della Vergine s. Bernardo. *Se vuoi* (sono sue parole (1)) *ottenere l' aju-*

(1) *Hom. 2. super Missus est.*

to delle sue orazioni, non lasciare d' imitargli esempj delle sue azioni: Ut impetres ejus orationis suffragium, non deseras conversationis exemplum. E benchè, come s' è veduto in questa Vita, poche sieno le particolari azioni di Maria santissima, delle quali sia a noi giunta la notizia; contuttociò esse sono sì grandi, sì eroiche, e così feconde d' istruzioni, che ognuno può dalle medesime apprendere i più nobili, e i più compiuti modelli di qualsivoglia più sublime virtù. Il che sebbene convenga ad ogni sorta di persone, in modo particolare però conviene a quelle del suo sesso, di qualunque stato e condizione esse sieno. Perocchè la divina Provvidenza ha disposto, che la santissima Vergine potesse essere nel medesimo tempo esempio e delle Signore di gran lignaggio, essendo essa di stirpe, e di sangue reale, e delle povere donne, essendo ella vissuta nella bottega d' un povero falegname, guadagnandosi il vitto co' lavori delle sue mani. Ella inoltre ha illustrato co' suoi esempj, e santificato tutti gli stati, e di vergine, e di maritata (salva sempre la sua purissima verginità), e di vedova quale la descrive s. Paolo (1), *desolata*, in quanto ch' ella non ebbe nulla di proprio; e dopo la morte del suo divin Figliuolo fu ricoverata, come si disse, da s. Giovanni, al quale da Gesù Cristo era stata affidata. *Tale* in somma, dice s. Ambro-

(1) 1. *Tim.* 5. 5.

gio (1), *è stata Maria, che la vita di lei sola può servire a tutti d' ammaestramento d' ogni virtù*. Noi però proponendo ai divoti di Maria l' imitazione delle sue eccelse virtù, non abbiamo in animo di parlare di ciascuna di esse in particolare; sì perchè troppo lunga cosa riuscirebbe; sì perchè abbiamo già in proposito delle sue azioni accennato, quali esempj di virtù dobbiamo da esse ritrarre. Ci contenteremo pertanto di ragionare con brevità solamente d' alcune delle principali.

(1) *De Virginib. l. 2. c. 2.*

DELLA CARITA' DELLA SANTISSIMA VERGINE

E COME DOBBIAMO IMITARLA.

110. E primieramente gioverà osservare, che tutto quel, che s'è detto della incomprensibile santità della Vergine, e della sovrabbondante, e straordinarissima pienezza di grazia, ch' ella ricevè dal Signore, si dee intendere della sua Carità, o amore verso Iddio, al qual amore va sempre unito eziandio quello del prossimo: perciocchè la carità è l' anima di tutte le virtù, ed è la giusta misura della santità, di maniera che tanto uno è più santo, quanto più è di carità. „ Or in Maria „ (sono parole di s. Bernardo (1)) l' a„ more di Dio fu come una saetta eletta, „ che non la ferì solamente, ma la pene„ trò da parte a parte, di modo che nè „ pure una particella vi fu nel suo vergi„ nal petto, la quale rimanesse vota di „ questo amore, ma con tutto il cuore, „ con tutta l' anima, con tutta la forza „ del suo spirito ella amò... Laonde ella „ in tutta se ricevè la grande, e soave fe-

(1) *Serm.* 29. *In Cantic.*

„ rita dell' amore . Ed ho me felice , sog-
„ giunge il santo , se mi sentirò tal volta
„ come punto dall' acuta sommità di que-
„ sta saetta „ ! Ecco adunque la principale virtù di Maria santissima , la quale dobbiamo studiarci , per quanto ci sia possibile , d' imitare . Questa è la maggiore di tutte , come dice l' Apostolo (1) ; questa è quella virtù , senza della quale , dice il medesimo Apostolo (2), il parlare le lingue degli uomini , e degli Angeli , il profetizzare , il penetrare tutti i misterj , il sapere perfettamente tutte le cose , l' avere tutta la fede possibile , sino a trasportare i monti , il distribuire quanto si possiede ai poveri , il dare il proprio corpo ad essere abbruciato , a nulla giova : *Nihil prodest* . E con tutte queste grandi , e magnifiche cose , altro non saremmo senza la carità , che un bronzo risonante , e un romoreggiante cembalo ; altro non saremmo , che un bel nulla , in questo amor di Dio , unito a quello del prossimo , consiste l' adempimento di tutta la legge , perciocchè , come insegna Gesù Cristo medesimo nel Vangelo , l' amare Iddio è il primo , e massimo comandamento , a cui è simile quello d' amare il prossimo come se stesso (3) . Laonde chi si pregia d' esser vero divoto di Maria , ponga ogni sua cura nell' avere in se stesso questa carità , la quale è diffusa dal-

(1) *I Cor.* 13. 13.
(2) *Ibid c.* 13. 1. *et seqq.*
(3) *Matt.* 22. 38. *et seqq.*

lo Spirito santo nè nostri cuori. In virtù della medesima s' attenga non solo da qualunque peccato mortale, che la fa perdere a un tratto, ma eziandio, per quanto è dato alla misera condizione umana, fugga i peccati veniali, che la intiepidiscono, e la raffreddano. Per essa faccia tutte le sue azioni, tutte indirizzandole all' onore, e alla gloria di Dio. In essa procuri di fare continui progressi, togliendo, come dice s. Agostino, sempre qualche cosa al peso della cupidità, per aggiungerlo al peso della carità; finchè quella si distrugga, e questa si perfezioni: il che non può accadere perfettamente, se non nella celeste patria. Similmente ad esempio della beata Vergine, la quale fu sì pietosa, sì compassionevole, sì benefica verso del prossimo, faccia bene ad ognuno, sovvenga i poveri colle sue limosine a misura delle sue facoltà, perdoni le ingiurie, ami l' amico in Dio, e il nemico per Iddio; in una parola eserciti tutte le opere di misericordia corporali, e spirituali, alle quali il Signore tiene apparecchiata nel Cielo una copiosa, e ineffabile ricompensa.

DELLA FEDE, E SPERANZA

DELLA SS. VERGINE

E COME SI DEBBANO DA NOI IMITARE.

---

111. Dalla Carità ardentissima di Maria si dee prender la norma di tutte le altre sue virtù, e principalmente della sua Fede, e della sua Speranza; le quali parimente debbon esser l' oggetto più premuroso della nostra imitazione. E certamente magnanima fu la Fede della Vergine, siccome la chiama s. Bernardo, *Magnanimitas Fidei*. „ Conciossiachè, dice il me„ desimo Santo (1), non errò sicuramen„ te s. Elisabetta, la quale parlando per „ impulso dello Spirito Santo, disse a Ma„ ria; *Oh te beata, che hai creduto!* Sì ch' „ ella fu beata, prosegue il Santo, non „ solo perchè fu da Dio riguardata favo„ revolmente, ma perchè ancora ella cre„ dette; il che fu gran frutto dello sguar„ do della bontà divina sopra di lei „. Di fatto fu Maria la prima, che credette l' ineffabile, e incomprensibile mistero dell' Incarnazione del Verbo operata nelle sue viscere; credette, che l' avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo, e che nè il

(1) *Serm. in Dom. infr. Oct. Assumpt. B. V. M.*

concepimento , nè il parto avrebbe recato verun danno alla sua verginità . Conservò Maria questa sua Fede, anzi l'accrebbe ad onta di quanto i sensi, e l' umana ragione le potevano rappresentare in contrario vedendo il Figliuolo di Dio appena nato dal castissimo suo seno sottrarsi colla fuga al furore d' Erode, e vedendolo menare una vita oscura, e laboriosa per 30. anni in una bottega di falegname, vedendolo in fine morire, come un malfattore, sopra d' una croce. Nè solamente la santissima Vergine la prima di tutti credè con una ferma e immobile Fede questo, e gli altri misterj della Religione; ma inoltre in tutta la sua vita, e in tutte le azioni sue non ebbe altra regola, se non le massime e le verità della Fede. Basti per prova il suo generoso disprezzo di tutte le grandezze mondane, e il suo amore della povertà. Ella come s'è veduto nel corso della sua vita, amò sempre di starsene nascosa, e di vivere nella sua povertà, oscurità, e abiezione nel cospetto degli uomini, quantunque, come Madre ch' ella era del Figliuolo di Dio, avrebbe potuto fare una luminosa comparsa di qualsivoglia Monarca; e ottenere dal suo divin Figliuolo i tesori tutti, e tutte le ricchezze della terra delle quali egli era l' assoluto, e unico vero padrone. Ma ella scorta da vivissimi lumi della sua Fede, ben conosceva quanto migliore della stima, e dell' onore del Mondo fosse il disprezzo, e l' abiezione:

e quanto più utile delle ricchezze fosse la povertà. Or quanto più chiaramente pel lume della Fede la santissima Vergine vedeva il nulla di tutte le cose temporali, e di tutto ciò, che è nel Mondo oggetto dell' umana concupiscenza; tanto più il suo cuore si sollevava per mezzo d' una ferma Speranza ai beni eterni del Cielo; e li riguardava come se fossero presenti, ed ella ne fosse già in possesso. Perciocchè se s. Paolo potè dire, che la sua conversazione era nè Cieli, considerandosene come cittadino; quanto più Maria santissima avrà vivuto su questa Terra, come se già facesse la sua dimora nel Cielo?

112 Imitando adunque questa Fede viva e magnanima di Maria, soggettiamo con una perfetta sommissione d' amore il nostro intelletto a tutte le verità da Dio rivelate, e dalla Chiesa, che non può errare, proposte alla nostra credenza. Rigettiamo con errore i vani e superbi ragionamenti degl' increduli, e le perverse massime de' libertini, le quali si oppongono alle regole de' costumi insegnatici nel Vangelo. Regoliamo finalmente la nostra vita secondo le verità della Fede, giacchè come dice s. Paolo (1): ***Il giusto vive di Fede***. *Justus ex Fide vivit*. Stimiamo cioè quel, che la Fede c' insegna doversi apprezzare, che sono la grazia di Dio, i beni eterni, e l' esercizio delle cristiane vir-

(1) *Hebr.* 10. 38.

, che al conseguimento de' medesimi ci conduce; e disprezziamo quel che secondo la Fede merita disprezzo, vale a dire tutto ciò che passa rapidamente col tempo, e che nulla ci giova per l'eternità; quali appunto sono gli onori, le ricchezze, e i piaceri, tutte cose, che Gesù Cristo non volle avere nè per se, nè per la sua santissima Madre, per insegnarci, dice s. Agostino, che si dovevano disprezzare; *Noluit habere, ut ostenderet contemnenda*. Solleviamo anche noi il nostro cuore dalla Terra al Cielo, e miriamo quegli immensi beni, che colassù ci sono preparati, come l'eredità acquistataci da Gesù Cristo col suo sangue, alla quale siamo chiamati, e la quale c'è promessa da un Dio fedele nel mantenere la sua parola, e onnipotente per farci vincere tutte le difficoltà, che potrebbono impedircene il conseguimento, ond' egli stesso ci darà la grazia per fare le opere buone, delle quali quella eterna gloria esser dee la ricompensa. Noi non ne siamo lontani se non per li pochi, incerti, e rapidissimi momenti di questa vita mortale. Rallegriamoci adunque, e godiamo della speranza d'andarne presto al possesso, come dice l'Apostolo s. Paolo (1), *spe gaudentes, in tribulatione patientes*. Nel mare burrascoso di questo secolo, in cui i venti delle tentazioni, e le onde delle tribolazioni tengono agitata l'anima nostra, ap-

(1) *Rom.* 12. 12.

poggiamoci alla sicura, e stabile *ancora* della speranza, siccome la chiama il medesimo Apostolo (1); *quam spem sicut ancoram habemus animae tutam, ac firmam*, ed essa ci salverà. Nella speranza de beni eterni riponiamo tutta la nostra felicità; giacchè senza di questa speranza sarebbero i Cristiani in questo Mondo i più miserabili di tutti gli uomini; perocchè non goderebbero nè de' beni presenti, nè de' futuri. *Si in hac vita tantum* (sono parole dell' Apostolo (2)) *in Christo sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus*.

(1) *Hebr.* 6. 19.
(2) 1. *Cor.* 15. 19.

DELL' UMILTA'

DELLA SANTISSIMA VERGINE

E COME DOBBIAMO IMITARLA.

113. Dopo queste tre virtù della Fede, cioè, Speranza, e Carità, nelle quali al dire di s. Agostino (1), consiste principalmente il culto, che a Dio si rende, dobbiamo proporci ad imitare l'umiltà della santissima Vergine, la quale, come fondamento di tutte le altre virtù, in lei con tanta singolarità, e per sì fatto modo risplendette, che, siccome tutta la Vita di Gesù Cristo, giusta l'osservazione di s. Basilio (2), fu una lezione, e un ammaestramento d'umiltà: *Omnia Domini gesta nos ad humilitatem instruunt*; così si può dire, che tutte le azioni della beata Vergine, la quale più perfettamente d'ogni altro si rassomigliò al suo divin Figliuolo, portarono in fronte questo carattere della più sincera, e profonda umiltà, mostrandosi ella da per tutto intimamente penetrata dalla cognizione del suo nulla, e della sua bassezza, e comparendo sem-

(1) *Enchir. cap. 1.*
(2) *Homil. de Humilit. tom. 2. pag. 161. edit. Paris.*

pre agli occhj degli uomini qual donna comune e volgare, senza mai far mostra di quei pregj singolari, che sopra tutte le altre la innalzavano. E in vero se lo spirituale edifizio della sua santità giunse a tal sorprendente eminenza, che superando quella di tutti i Santi, che regnano in Cielo, s' appressò più d' ogni altro all' istesso fonte d'ogni santità, che è Dio; bisogna pur dire, che la sua umiltà, la quale serviva di fondamento a questo smisurato edifizio, fosse d' una incomparabile profondità; giacchè (come in questo proposito dice s. Agostino (1)) quanto più alto è l'edifizio, tanto più profondo è il fondamento. Inoltre ciò, che rende sommamente ammirabile l'umiltà della Vergine, si è, ch' ella non ebbe mai alcun peccato, nè imperfezione alcuna, alla cui vista dovesse umiliarsi, come debbono umiliarsi tutti gli uomini anche più Santi; ma ella era anzi ricolma d'ogni virtù, e d'ogni grazia. Laonde esclama s. Bernardo (2): ,, Quanto mai grande, e quanto pre-
,, ziosa è la virtù dell' umiltà, unita con una
,, sì gran purità, con una innocenza così
,, singolare, con una coscienza del tutto
,, monda da ogni peccato! E donde nasce
,, in voi, o Beata (segue a dire il Santo),
,, l'umiltà, e un' umiltà sì profonda? Non
,, è maraviglia, che si umilj chi ha pecca-
,, to: ma ella è molto ammirabile l' umil-
,, tà in chi ha conservata l' innocenza ,,.

(1) *Serm. 69. de Verb. Evang. Matt.*
(2) *Serm. 4. in Assumpt. B. V. M.*

114. „ Imitate adunque di grazia , di-
„ ce altrove il medesimo Santo (1), que-
„ sta virtù , se amate Maria ; e se desi-
„ derate di piacerle , emulate la sua u-
„ miltà , perciocchè nulla più si conviene
„ all' uomo , nulla più è proprio d' un
„ Cristiano „ . E in vero , oltre i moti-
vi , che ha l' uomo d' umiliarsi consideran-
do se stesso , e le sue miserie , e debbo-
lezze , qual virtù è più conveniente , e più
necessaria a un Cristiano dell' umiltà ? Egli
è membro di un corpo , il cui capo , che
è Cristo , essendo Dio , *si è annichilato* ,
(come dice l'Apostolo) , *sino a prendere la
forma di servo , facendosi simile agli uomini ,
ed essendo riconosciuto per uomo in tutto ciò ,
che di lui appariva esternamente ; e si è ab-
bassato facendosi ubbidiente sino alla morte ,
di Croce* (2) . Come adunque non dovrà
umiliarsi il Cristiano , se tanto s' è umilia-
to Cristo ? „ Sarebbe (dice s. Bernar-
„ do (3)) un' intollerabile sfacciataggine ,
„ che essendosi cotanto abbassata una sì
„ gran Maestà , un misero e dispreggievo-
„ le vermicciolo si gonfiasse , e s' insuper-
„ bisse „ . Inoltre qual altra virtù più dell'
umiltà ha raccomandata , insinuata , e co-
mandata questo divino Maestro nel suo
Vangelo ? *Se non vi convertite* (egli dice
(4)) , *e non divenite come fanciulli , non en-*

(1) *Serm. in Dom. infr. Oct Assumpt. B. M. V.*
(2) *Philip.* 2. 7. *et* 8
(3) *Serm.* 1. *in Nat. Domini.*
(4) *Matt.* 18. 3.

trerete nel regno de' Cieli. Chi vorrà tra voi essere il più grande, sia vostro servo, come il Figliuolo dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire (1). *Chiunque s' innalzerà sarà abbassato, e chiunque s' umilierà sarà innalzato* (2). *Metteti nell' ultimo luogo* (3) Questa virtù egli ha voluto, che principalmente da lui imparassero i suoi discepoli: *Imparate da me*, dic' egli, *che sono mansueto, ed umile di cuore* (4). Agli umili finalmente è promessa da Dio la grazia, come ci assicura l' Apostolo s. Giacomo con quelle parole (5): *Il Signore resiste ai superbi, e dona la sua grazia agli umili*. Qual cosa adunque v'è, ripetiamo con s. Bernardo, più propria d'un Cristiano, d'scepolo di Gesù Cristo, e divoto di Maria, che l' umiltà? Ma perchè questa umiltà rassomigli a quella insegnata da Gesù Cristo, e praticata dalla beata Vergine, bisogna, ch' ella nasca dal cuore, e da quell'intima cognizione, per cui l' uomo comparisce vile ai suoi proprj occhj. Bisogna ch' egli riconosca come doni gratuiti della misericordia di Dio, quanto ha di buono, e perciò non si glorj mai di nulla, come di cosa propria, ma se ne glorj solamente nel Signore, secondo quel-

(1) *Matt.* 20. 26. *et seq. Marc.* 10. 43. *et Luc.* 12. 26.
(2) *Matt.* 23. 11. *et Luc.* 14. 11.
(3) *Luc.* 14. 10.
(4) *Matt* 11. 29.
(5) *Jac.* 7. 6.

le parole dell' Apostolo (1): *che cosa hai tu, che non l'abbi ricevuta? e se l'hai ricevuta perchè te ne glorj, come se non l'avessi ricevuta;* E (2) *Chi si gloria, si glorj nel Signore*. Bisogna finalmente, che eziandio nell'esterno egli faccia comparire l'umiltà dell'animo, schivando tutto ciò, che sente il lusso, e la vanità, e sfuggendo nel tempo stesso qualunque singolarità, per cui esso mostri di voler esser tenuto umile, e come tale lodato; perciocchè, secondo il mirabil detto di s. Bernardo (3): „ Il vero umile „ vuol essere riputato vile, non essere lo„ dato come umile: *Verus humilis vilis vult* „ *reputari, non humilis praedicari*. E il vo„ ler trar lode dall'umiltà, è un distrug„ gere non un coltivare, e possedere que„ sta virtù: *Appetere de umilitate laudem*, „ *humilitatis est non virtus, sed subversio*.

(1) 1. *Cor.* 4. 7.
(2) *Ibid.* 1. 31.
(3) *In Cantic. Serm.* 16. *n.* 10.

DELLA PAZIENZA
DELLA SANTISSIMA VERGINE

E DELLA SUA PERFETTA SOMMISSIONE ALLA VOLONTA' DI DIO, E COME SI DEE DA' NOI IMITARE.

115. Uno de' principali frutti dell'umiltà, dice s. Basilio (1), è l'essere paziente, e sommesso in ogni sinistro avvenimento alle supreme disposizioni della divina volontà. Questa è quella pazienza, e sommissione, che mirabilmente risplendette nella santissima Vergine, e alla cui imitazione ognuno dee aspirare. Si soggettò Maria con una perfettissima sommissione, e rassegnazione agli ordini della divina Provvidenza, nella povertà, che le fu compagna indivisibile in tutto il tempo della sua vita, e di cui ella provò sempre gl' incomodi, i quali riescono anche più sensibili a chi, come Maria, è caduto da alto in basso stato. Ella con una pienissima rassegnazione si sottomise agli ordini della divina Provvidenza ne' molti, e lunghi, e disastrosi viaggj, i quali dovette intrapren-

(1) *Homil. in Ps.* 61.

dere, e particolarmente quando per ubbidire ai comandi d' un Imperatore Pagano, dovette nel cuor dell' inverno da Nazaret andare in Betlemme; e quando non trovando quivi luogo nè pure in un pubblico albergo, fu costretta ricoverarsi in una stalla, dove partorì il suo divin Figliuolo; e quando da Betlemme nell' istessa rigida stagione dovè fuggire in Egitto, portando con se il Bambino di fresco nato per un sì lungo tratto di paese, e fermarsi per qualche tempo fra gente sconosciuta, straniera, e involta nelle tenebre dell' Idolatria, e d' ogni più profana superstizione. Esercitò Maria la sua mirabile pazienza e nello smarrimento del suo divin Figliuolo, e in tutte le contraddizioni, e in tutti i mali trattamenti al medesimo fatti da' malvagj, e perfidi Giudei; de' quali ella come madre partecipava in modo particolare; e sopra tutto nel tempo dell' acerba passione, e morte ignominiosa di lui. Ecco adunque pe' veri divoti di Maria un modello di pazienza, ch' essi debbono imitare. Si tratta di una virtù, la quale è assolutamente necessaria per conseguire l' effetto delle promesse de' beni eterni fatteci da Dio, siccome ci fa sapere l' Apostolo s. Paolo (1): *Patientia vobis necessaria est, ut voluntatem Dei facientes, reportetis promissionem*. Si tratta di una virtù, la quale, per usare le parole di s. Cipriano (2), ha accompagnate

(1) *Hebr.* 10. 36.
(2) *De bono Patien.*

tutte le azioni di Gesù Cristo sino dalla sua venuta al Mondo: *Omnes actus Christi ab ipso statim adventu patientia comite signantur* (e lo stesso a proporzione si può dire della sua santissima Madre)..,, Laonde, ,, soggiunge il medesimo Santo, se noi siamo in Cristo, se di lui siamo rivestiti, se egli è la via della nostra salute, ,, dobbiamo seguire gli esempj della sua ,, pazienza... Questa è la strada prosegue ,, il s. Dottore, la quale hanno battuta anche quei giusti dell' antico Testamento, ,, i quali erano figura di Cristo; Abele, ,, cioè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Davidde ec. Finalmente, ,, ei conchiude, tanti Profeti uccisi, tanti Martiri onorati da una gloriosa morte, non hanno acquistate le corone, se ,, non per mezzo d'una lodevole, e santa ,, pazienza. Perciocchè non si può ricevere la corona de' dolori, e de' patimenti, ,, se questi prima non si sono con pazienza tollerati ,,. E perciò dice Gesù Cristo nell' Evangelio (1): *In patientia vestra possidebitis animas vestras*: Per mezzo della vostra pazienza voi possederete le anime vostre, cioè le metterete per sempre in sicuro, le salverete in eterno. E così la pazienza sarà quella, che perfezionerà l' opera, poiché chi ha una perfetta pazienza, è perfetto in tutto, e nulla gli manca, come insegna l' Apostolo s. Giacomo (2): *Pa-*

(1) *Luc.* 25. 19.
(2) *Jac.* 1. 4.

tientia opus perfectum habet, ut sitis perfecti, et integri in nullo deficientes. Armiamoci dunque, seguendo gli esempj illustri della santissima Vergine, e de' Santi, di questa sì utile, e sì necessaria virtù per sostenere con frutto le miserie, alle quali siamo tutti soggetti nel breve tempo della presente vita; per sopportare le tribolazioni, delle quali Iddio giusto e sapiente assegna a ciascuno la sua porzione; per non abbatterci nelle tentazioni continue, colle quali il nemico infernale mai non cessa di farci guerra; per mantenere co' nostri prossimi la concordia e la pace, tollerando qualunque torto, e qualsivoglia ingiuria, che ci venga fatta. E imitando così Gesù Cristo nostro Capo, e Maria santissima, giungeremo a quella corona di eterna gloria promessa a coloro, che senza perdere la pazienza avranno combattuto (come insegna l' Apostolo) legittimamente sino al fine (1): *Non coronabitur nisi, qui legitime certaverit*.

(1) 2. Tim. 2. 5.

DELLA PURITA' ILLIBATA

DELLA SANTISSIMA VERGINE

E COME QUESTA SI DEBBA IMITARE.

116. Imitiamo finalmente fra le altre virtù della santissima Vergine la sua illibata Purità, la quale è, dirò così, come un fiore, che sparge un gratissimo odore sopra tutte le altre sue virtù, e per la quale chi la possiede si rende in modo particolare accetto a questa Vergine, e Madre purissima. Egli è vero che siccome tutte le altre, così questa virtù fu in Maria del tutto singolare, ,, perciocchè qual angelica ,, purità, dice s. Bernardo (1), può para- ,, gonarsi con quella verginità, la quale fu ,, degna d' esser fatta sacrario dello Spiri- ,, to santo, e abitazione del Figliuol di ,, Dio? Se noi stimiamo le cose per la ra- ,, rità loro, certamente colei, che fu la ,, prima a proporre di condurre sopra la ,, Terra una vita angelica, dee preferirsi ,, a tutti ,,. Contuttociò questa incomparabile purità di Maria dee essere un lucidissimo specchio, nel quale hanno da mirarsi particolarmente quelle, che hanno dal

(1) *Serm. 4. in Assumpt. B. V. M.*

Signore ricevuta la grazia di consecrargli la verginità loro . „ Sono esse, al dire di „ s. Cipriano (1) , il più bel fiore , che nasca nel giardino della Chiesa , il più „ splendido , e decoroso ornamento della „ grazia , l' immagine più viva della santi- „ tà di Dio , la più illustre porzione del „ gregge di Cristo „ . Elleno godono l' onore di militare nella professione loro sotto gli auspizj di Maria santissima , d' averla per capo , per guida , e condottiera ; e perciò sono in una maniera singolare obbligate ad imitare la sua Purità , e ad essere a somiglianza sua sante di corpo , e di spirito . Sebbene però ciò si conviene particolarmente alle Vergini , tuttavia s' appartiene altresì a qualsivoglia Cristiano , secondo lo stato , in cui egli si ritrova . Perciocchè tutti sono membri , dice s. Agostino (2) , della Chiesa , la qual è quella Vergine casta e pura sposata a Cristo ; laonde quantunque tutti non sieno egualmente vergini e puri di corpo , tutti però debbono esserlo egualmente di spirito , cioè pe' loro santi costumi , per la purità della coscienza , per l' osservanza della legge di Dio , e particolarmente per la fuga da qualunque vietato sensuale piacere . Perciò eziandio le persone conjugate , soggiunge il medesimo s. Dottore (3) , hanno da coltivare e custodire questa virtù , vivendo nel loro

(1) *De disciplin. et habit. Virg.*
(2) *De sanct. Virginit. c. 9.*
(3) *Ibid. cap. 12.*

stato *onestamente*, *lecitamente*, *pudicamente* procreando insieme Figliuoli, e insieme educandoli con attenzione, e diligenza, conservandosi scambievolmente la fedeltà conjugale, senza mai violare il sacramento del loro matrimonio.

117. Ma questo tesoro della Purità, portandosi da noi in vasi di fragil creta, non si potrà mai conservare, se non si adopera ogni diligenza per custodirlo. Quindi è, che primieramente conviene, e massime alle Vergini, amare la ritiratezza, schivando, per quanto è possibile, di comparire in pubblico, fuggendo i concorsi grandi del popolo, astenendosi onninamente da qualsivoglia profano spettacolo, come s'è veduto, che ritiratissima fu sempre la Beata Vergine; conviene vegliare attentamente sopra de' proprj sensi, e particolarmente sulla vista, rivolgendo gli occhj da qualunque oggetto pericoloso, perciocchè essi sono come la porta, per la quale i pensieri, i desiderj, e le cattive immagini entrano nel cuore, e lo contaminano, giusta l'avvertimento dello Spirito santo che dice: *Non guardare una donzella, acciocchè la vista di lei a te non sia occasione di caduta* (1); E: *Distogli i tuoi occhj da una donna ornata, e non andare curiosamente mirando donna altrui. Perciocchè molti per l'altrui beltà si sono perduti: e da ciò la concupiscenza s'accende come un fuoco* (2). E così il santo

(1) *Eccles.* 9. 5.
(2) *Ibid.* 9. 6.

Giob diceva, ch'egli aveva risoluto fermamente di non dare ai suoi occhj la libertà di rimirare nè pure una vergine, per tenerne da se lontano ogni pensiere: *Pepigi fœdus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de virgine* (1). Laonde a chi vuole conservare la purità del cuore, come ognuno è obbligato di fare, da s. Agostino questa regola in proposito della custodia degli occhj (2): „ Se i vostri occhj vengono a cadere sopra qualcuno (parlava egli alle „ Vergini), non li fissate però in alcuno: „ *Si jaciuntur in aliquem, figantur in neminem*... Nè vi lusingate d'avere il cuore „ pudico, quando gli occhj sono impudici; perchè l'occhio impudico annunzia „ subito un cuore impudico „. Conviene eziandio schivare, ed abborrire con somma diligenza la lettura di Romanzi, di Comedie, e di altri simili libri pestilenziali, dei quali il Demonio si serve come d'istromenti per contaminare le anime cristiane, e specialmente quelle dell' incauta gioventù. Conviene inoltre ben custodire la lingua, e le orecchie, col non parlar mai, nè mai ascoltar volentieri discorsi poco decenti, e men che onesti; e con guardarsi da certi equivoci, i quali quanto più coprono la bruttezza naturale del vizio, tanto più sottilmente insinuano nel cuore il veleno; perocchè sempre è vero, come di-

(1) *Job.* 31. 1.
(2) *Epist.* 211.

ce l' Apostolo (1): *Che i cattivi discorsi corrompono i buoni costumi*. Bisogna fuggire la conversazione, e molto più la familiarità con persone di sesso diverso, secondo l' avvertimento tanto spesso ripetuto dallo Spirito santo nelle divine Scritture, e specialmente nell' Ecclesiastico (2). Egli è finalmente necessario di mortificare la propria carne, negandole quelle morbidezze, e soverchie delicatezze, ch' essa pur troppo sempre appetisce; e gastigandola, e riducendola in servitù con una vita seria, applicata e laboriosa, e con altre penitenze proporzionate al bisogno, e alle forze di ciascheduno, e massime coll' astinenza e sobrietà del cibo, e della bevanda, giacchè come dice s. Ambrogio (3), *la parsimonia del cibo, e l' astinenza del bere togliendo la causa, e il fomento del vizio, non ce ne fa provare i funesti effetti*. Le quali cose tutte, come s' è veduto mirabilmente, praticò Maria santissima, benchè ella per singolari privilegi della grazia, ond' era arricchita, non ne avesse bisogno.

118. Noi pertanto per essere fedeli a mettere in pratica questi mezzi quanto necessarj a conservare la purità, altrettanto difficili alla nostra corrotta e mal' inclinata natura, ricorriamo con fiducia alla santissima Vergine, acciocchè ci impetri la forza, e il coraggio,

(1) 1. *Cor.* 15. 23.
(2) *Ecclesiastic.* 9. 11. *et seqq.*
(3) *De Virgin. ib. lib.* 1. *cap.* 8.

di cui abbiamo bisogno. Questo ricorso alla intercessione della madre illibata della purità sarà efficacissima per quei miseri peccatori; che trovandosi immersi nelle sensuali sozzure, desiderano d' uscirne, e di mondare l' anima loro; siccome, fra innumerabili, che l' hanno sperimentato, lo provò s. Maria Egiziaca: la quale oppressa dal peso delle sue laidezze, e respinta da una forza invisibile, che le impediva di entrare nella chiesa di Gerusalemme, dove s' adorava il legno della santa Croce, indirizzò le sue suppliche a Maria santissima, e tosto ottenne di poter entrare con gli altri nella chiesa dov' ella detestò i suoi peccati, e gettò i fondamenti di quell' ammirabile santità, alla quale poi, sotto gli auspizj della stessa santissima Vergine, felicemente giunse. Gioverà il ricorso a Maria per rendere inutili, e vani tutti gli sforzi degli uomini, e de' demonj, i quali tentassero di farci macchiare il candore della purità, siccome fra gli altri giovò alla santa Vergine Giustina, la quale essendo e tentata dalle suggestioni d' un impudico giovane, e assalita dagli sforzi de' demonj, chiamati in soccorso contro di lei dal mago Cipriano, ebbe ricorso, come attesta s. Gregorio Nazianzeno (1), a Maria Vergine, e rimase vincitrice di tutti i suoi nemici. Servirà finalmente la divozione a Maria per quelli, che per divi-

(1) *Orat.* 28.

na misericordia vivono puri, e casti, servirà, dico, di mirabile preservativo a conservare intatto sino alla morte il candido, prezioso, e delicato giglio della purità; siccome fra tanti uomini, e donne, che non è possibile d'annoverare, servì al glorioso, e ammirabile s. Filippo Neri, il quale essendo divotissimo di Maria, e praticando i mezzi quì sopra accennati, si mantenne sempre sì puro e mondo, che rassomigliò piuttosto un Angelo (se così è lecito di parlare) che un uomo. Perciò egli tutto insinuava la divozione alla gran Madre di Dio, dicendo esser questa un efficacissimo mezzo per ottenere da Dio qualunque grazia, e quella particolarmente della purità; e suggeriva d'avere spesso a lei ricorso (siccome egli stesso aveva in costume di fare) con quella orazione giaculatoria: *Vergine Maria Madre di Dio, pregate Gesù vostro Figliuolo per me peccatore*; ovvero con quell' altra più breve: *Vergine Maria Madre di Dio, pregate Gesù per me*. Ognuno adunque s' approfitti di queste istruzioni, e degli esempj luminosi de' Santi, ognuno si metta sotto la validissima protezione di Maria santissima, dicendo con sentimento di vera, cordiale e sincera divozione quell' orazione: *Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta*, che in molte sue preghiere adopra la Chie-

sa, cioè: „ Sotto l' ombra del vostro pa-
„ trocinio noi ci refugiamo, o santa Ma-
„ dre di Dio: deh non rigettate le sup-
„ pliche, le quali vi porgiamo nella neces-
„ sità, che da ogni parte ci stringono: ma
„ scampateci sempre, o Vergine gloriosa e
„ benedetta, da tutti i pericoli dell' ani-
„ ma; e del corpo. Così sia.

Fine della Vita della Santissima Vergine Maria.

INDICE

DELLA VITA DELLA SANTISSIMA VERGINE MARIA MADRE DI DIO

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Mag. S. P. Apost.

Joseph della Porta
Archiep. Damascen. Vicesg.

REIMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P.
Magister et Soc. Rmi P. M. S. P. A.